Anno 68 (Costo corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 9 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 109

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-916 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca — 40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 3,80 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4, Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari L. 12 - Necrologie - Ringraziamenti - Partecipazioni - Fiori - Anniversari - Economici - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze L. 12 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 43-003

Il "dumping,, giapponese

Undici ore di lavoro: 77 centesimi

Se le americane che comprano seta giapponese potessero vedere il lavoro delle ragazze che l'hanno filata, forse non la comprerebbero più

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

YOKOHAMA, aprile.

Degli amici giapponesi (quanti amici indigeni si trovano in questo paese!) avevano insistito parecchio perchè andassi a visitare una grande filatura di seta: me ne magnificavano le proporzioni — duemila e passa operaie, e le installazioni — alloggiamenti con tanto di radio, sale di ricreazione, circoli sportivi, ragazze in uniforme, scuole serali. Ci sono stato e tutto ciò è molto bello e quasi tutto vero; però, compiuta la visita, ho dovuto dare un'occhiata a una pubblicazione ufficiale dell'industria serica nipponica ed ho constatato che di filande grandiose come quella che avevano voluto che io visitassi, ce n'è una sola, mentre la stragrande maggioranza delle aziende per la filatura della seta è data da stabilimenti di media potenza (da cento a trecento bacinelle). Dippiù, qualcuno mi ha detto che la seta giapponese può essere venduta a bassissimo prezzo per due ragioni: primo, che c'è ancora della gente nelle campagne che fila su bacinelle a carbone — e questa verità l'ho potuta fotografare io stesso —; secondo, che le spese generali e quelle di manodopera, e, corrispondentemente, le condizioni di lavoro sono ben lungi dall'essere quelle della filanda modello: di eguale c'è soltanto la paga e l'orario.

Undici ore al giorno di questo lavoro...

Il cosidetto salario

Ho voluto, e dopo molte trattative sono riuscito, visitare una delle filande di media potenza: è situata ad un'ora di automobile da Yokohama, ma è stato abbastanza difficile localizzarla attraverso l'intrico di strade, di case, capanne: a forza di indicazioni e contraddizioni siamo giunti ad un cancello che si apriva su un cortile circondato da una serie di fabbricati l'aspetto dei quali poteva essere quello di un monastero o di un ospedale. Poi s'è sentito il rumore delle annaspatrici e il puzzo delle bacinelle: c'eravamo.

I padroni sono due fratelli e fanno tutto: dal benvenuto all'ospite dato sul gradino dove ci si deve togliere le scarpe (ma questa volta non me l'hanno fatta, perchè non sono riusciti a trovare un paio di sandali che mi andasse) alla contabilità, alla disciplina delle operaie, agli acquisti, all'attrezzamento, alle vendite. Durante la conversazione preliminare, tirata marvantemente in lungo da una serie di tazze di tè, riesco a portare il discorso sulla seta e sulla crisi dei suoi prezzi. Secondo il più anziano dei principali, la causa prima è l'alto costo della mano d'opera.

Mi rincresce di dover ripagare la sua ospitalità, fingendo di consentire su questa affermazione; d'altra parte questo è il solo sistema per invogliarlo a dire tutto quello che pensa sui salari che passa alle sue operaie. Mi dice:

— Figuratevi che le donne addette alla trattura prendevano fino a pochi mesi addietro ben 62 sen al giorno, le annaspatrici 59, le macератrici 68, quelle addette alla scelta dei bozzoli 56 e tutte le altre 54: in media ogni paio di mani femminili costano ogni giorno all'azienda 59 centesimi di yen...

Ho dovuto fare uno sforzo grosso per far rengire la mia espressione come se fosse stata colpita dalla favolosità della somma.

— Un salario veramente notevole — gli ho detto sotto. — E quanto spende ogni ragazza per il vitto, per l'alloggio?

— Pochissimo: 33 sen al giorno, più dieci per il medico, se ne ha bisogno.

— Cosicchè gliene restano, anzi ne restavano 26... — Ho preso un po' di tempo per conteggiare: 26 sen, a tre e cinquanta, sono novantun centesimi di lira.

Due tempi di riposo...

— E quante ore al giorno lavorano?

— Soltanto undici: dalle sette di mattina, in questa stagione, alle sei di sera. Ma sotto bene che in questo orario sono compresi due tempi di riposo, di quindici minuti l'uno: alle nove di mattina ed a mezzogiorno...

— Questo è molto generoso — ho commentato prima di continuare, chiedendo:

— Avete parlato di medico: ci sono molti casi di malattia?

— Nella zona c'è parecchio tracoma e un po' di tubercolosi: e, capite anche voi che il lavoro sulle bacinelle non è certamente la migliore profilassi contro infezioni del genere...

Poi ha continuato:

— Già la crisi è forte: ci sono decine di migliaia di balle invendute a Yokohama e a New York e siamo stati costretti dal principio dell'anno a ridurre le paghe. Non si poteva più tirare avanti: ora siamo ad una media di 55 sen al giorno...

— E in relazione a questa diminuzione di salari avete anche ridotto le rette per i pasti e per il dormitorio?

— Come si potrebbe fare? Il corso della vita è così basso che ogni riduzione è impossibile perchè i prezzi dei viveri tendono piuttosto a salire che a decrescere.

Visita ai reparti

— Questo è perfettamente vero. Ma cosa dicono le vostre operaie quando si vedono ridotti i salari e continuano a pagare la retta che pagavano prima? Oggi a loro non restano che 22 sen al giorno, settantasette centesimi di lira.

— Ecco, veramente quello che dicano fra loro non lo sappiamo, ma probabilmente parleranno male del Governo che tiene la valuta bassa: a noi non dicono niente. Capirete... è difficile oggigiorno in Giappone come e forse più che in qualunque altro luogo, trovare un lavoro e un salario e non credo che nessuna delle nostre ragazze abbia voglia di correre il rischio di perdere il posto...

Cominciamo la visita ai reparti. Tecnicamente non c'è niente che dire, sono perfettamente a posto: un uomo e due donne fanno andare una macchina nella quale i bozzoli vengono immessi per la macerazione. Un sistema di nastro rotante fa sì che l'operazione viene compiuta in otto minuti ed i bozzoli escono, pronti a passare alla trattura, senza inciampi, senza ritardi. Ho provato a calcolare il costo orario di questa fase di lavorazione: 26 sen di mano d'opera, 10 di energia, uno di ammortamento del meccanismo, assicurazioni e varie 3 sen e, in una ora, questa macchina macera oltre due quintali di bozzoli. Il locale, compatibilmente con il genere di lavorazione, è tenuto pulito, sufficientemente arieggiato e, a parte la lunghezza dell'orario, il lavoro dell'operaio (l'unico che ho veduto nella intera filanda) e delle sue due compagne è comodo sopratutto perchè possono muoversi mentre sorvegliano i successivi movimenti del nastro rotante.

Il reparto più numeroso e più doloroso è quello della trattura; una stanzone lungo una trentina di metri, largo forse sette, alto meno di tre, raccoglie su due file, sessanta bacinelle; di fronte a ciascuna di esse sta una donna la cui età può variare fra i sedici e i trentacinque anni. Quando siamo entrati e nel corso della nostra visita, nessuna di esse ha alzato sia pure per un momento, la testa in un moto di curiosità che si potrebbe ben chiamare istintiva. Dietro ciascuna fila di ragazze c'è una specie di gendarme in gonnella che nota richiama e punisce la più innocua distrazione, la più piccola perdita di tempo.

Le bacinelle fumigano emanando quel caratteristico e non gradevole odore che hanno tutte le infusioni, ma è difficile trovare un peggiorativo che, sia pure approssimativamente, descriva il tanfo di una di queste sale, non aerate perchè fuori fa freddo, non riscaldate perchè il calore delle bacinelle basta per appestare sufficientemente l'atmosfera. Così per undici ore al giorno.

Occhi stanchi

Guardo le mani di queste ragazze: sono tutte screpolate, spaccate, piagate: attraverso le ferite delle dita quali cancrenose si vedono le striscie rosse del sangue che affiora: le dita e le palme delle mani non sono più nè gialle nè rosse nè brune, hanno il colore del bianco d'uovo bollito: non ho esagerato parlando di carni gressocchè in cancrena. E questo colore ricompare sotto l'arcata sopracigliare, sotto le narici, sotto il mento e contrasta coi giallore di una pelle flaccida chè non prende mai sole, mai aria, mai vita. Soltanto i bordi delle palpebre risaltano sul bianco freddo e mucillaginoso del volto scolorito: sono rossi, sanguinanti, e sembrano quattro semiparentesi longitudinali messe lì come terribile cornice agli occhi stanchi di stare ora dopo ora, giorno dopo giorno, mese dopo mese, il sottilissimo filo che deve essere colto dalla bacinella, annodato a quello che sta per esaurirsi, seguito nel suo viaggio turbinante intorno alla spola. Così tutti i santissimi giorni che hanno luce di sole.

Ho cercato di cogliere e di seguire lo sguardo doloroso dei loro occhi doloranti ed allora ho desiderato che le ragazze americane che comprano calze di questa seta perchè costano poco e le gettano presto accompagnandole con uno spruzzetto: « It's japanese stuff — roba giapponese!... » potessero vedere una sola volta il lavoro delle ragazze che hanno filato la seta di quelle calze: certamente non le butterebbero più con tanto disprezzo e, forse, non le comprerebbero più.

LEO REA

«...questa verità l'ho fotografata».

Spedizione geografica danese perita in Islanda?

Berlino, 8 notte.

Nei primi giorni di aprile una spedizione danese, guidata dal noto geografo dott. Nils, si recava in Islanda per compiere alcuni studi sulla vetta del vulcano Vatnajoekel.

Il Berliner Tageblatt ha oggi da Reykjavik che nell'accampamento base della spedizione è stato trovato un biglietto del seguente tenore:

« Domani dodici aprile raggiungeremo la vetta. Saremo di ritorno fra cinque giorni al massimo ».

Poichè la spedizione non si è fatta più viva, si nutrono serie apprensioni circa la sua sorte. E' stata organizzata una spedizione di soccorso.

Il Duce presiederà oggi il Comitato Corporativo Centrale

Roma, 8 notte.

Il Duce presiederà domani a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale. Nella seduta di domani il Comitato inizierà l'esame dei piani di costituzione delle Corporazioni che sono stati predisposti dagli organi del Ministero, con la collaborazione dei dirigenti delle associazioni sindacali.

La Presidenza del Senato al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti

Roma, 8 notte.

Il nuovo Consiglio di Presidenza del Senato ha oggi tenuto la sua prima adunanza per trattare varie questioni relative ai servizi interni dell'Assemblea. Appena tolta la seduta S. E. Federzoni ed i componenti del Consiglio si sono recati a deporre un mazzo di fiori sulla tomba del Milite Ignoto ed a Palazzo del Littorio alla Cappella dei Caduti fascisti, ove la Presidenza del Senato è stata ricevuta dal Segretario del Partito.

I lavori della Camera

La ripresa odierna - L'indirizzo in risposta al discorso della Corona

Roma, 8 notte.

Domani alle 16 la Camera riprenderà le sue sedute. E' iscritta all'ordine del giorno la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Sono finora iscritti a parlare gli on. Ferra, Lando Ferretti, Pisenti, Costamagna, Felicioni, Amicucci e Gray. Giovedì la Camera terrà seduta nelle ore antimeridiane per continuare la discussione dell'indirizzo. Nel pomeriggio invece non vi sarà seduta.

L'indirizzo sarà approvato nella seduta di venerdì 11 maggio. La Camera sarà quindi riconvocata per mercoledì 16. Si dovranno discutere e approvare oltre cento disegni di legge presentati dal Governo.

Domani mattina, alle 10,30, si riunirà la Giunta del bilancio. Dopo la seduta, si riuniranno le Commissioni dei decreti-legge dei decreti registrati con riserva, delle petizioni e delle domande di autorizzazione a procedere, quest'ultima per la propria costituzione.

Il Gabinetto inglese discorde pel disarmo

Nuovi sforzi conciliativi o libertà di armamento?

Londra, 8 notte.

Tutte le riunioni del gabinetto e del sottocomitato ministeriale per il disarmo, tenute durante la settimana scorsa, non sono bastate a mettere d'accordo i membri del Governo inglese sulla politica da adottare a Ginevra alla ripresa della Conferenza del disarmo.

Ora che le trattative diplomatiche parallele e supplementari si sono concluse in un fallimento, è opportuno riprendere, ci si domanda, gli sforzi nella riunione della capitale leghista oppure il Governo, nell'interesse della sicurezza nazionale, dovrà anzitutto volgere la sua attenzione al problema della difesa dell'Inghilterra?

Il dissenso MacDonald-Simon

Oggi viene unanimemente rilevato dagli informatori politici che il gabinetto britannico è nettamente diviso nei riguardi del disarmo. Vi è la frazione capitanata dal Premier MacDonald, favorevole, ad un ultimo tentativo per giungere ad una convenzione qualsiasi sul disarmo, magari di minima portata materiale, la quale avrebbe però, osservano i fautori di tale idea, un gran peso morale con lo stabilire il principio degli accordi contrattuali in fatto di armamenti. Allo scopo di far sboccare i futuri negoziati ginevrini in una convenzione sia pure di ampiezza molto inferiore a quella fino ad oggi ventilata, il Premier e i Ministri che condividono la sua idea sarebbero disposti a venire incontro molto più che in passato alle domande della Francia di garanzie di sicurezza. Vi è accanto a questa, la frazione capeggiata dal Ministro degli Esteri sir John Simon ostile alla assunzione di nuovi impegni sul continente da parte del Governo di Londra. In nome di essa, più che dell'intero gabinetto, deve aver parlato ieri alla Camera dei Lords il segretario Stanhope quando ha affermato che l'Inghilterra non intende per ora andare oltre i limiti fissati nel patto di Locarno. Orbene i partigiani dell'idea Simon sarebbero in maggioranza nel Governo per cui l'autorità del Primo Ministro, almeno in materia di politica estera, dovrebbe per il momento considerarsi non lievemente compromessa e, secondo alcuni commentatori della situazione, la sua stessa posizione attuale sarebbe oggetto delle più svariate congetture in quanto è del tutto probabile che MacDonald possa accedere ad un rovesciamento della politica internazionalista finora perseguita dal Governo.

Tenuto conto dei commenti di tal genere e del fatto che a Ginevra si recherà lunedì prossimo non soltanto il Lord del Sigillo privato, Eden, ma anche lo stesso sir John Simon, pare di vedere che, contrariamente a quella di MacDonald, la posizione del Ministro degli Esteri è in un certo senso consolidata, mentre solo due mesi fa essa era violentemente attaccata dalla stampa conservatrice e dal *Times*. Qualche giornale rileva come se la Conferenza del disarmo finirà male, ciò che si prevede qui generalmente, la colpa del fallimento sarebbe scaricata sulle spalle di Simon. Entrambi, dunque, i due più autorevoli membri non conservatori del Gabinetto britannico, i quali con la loro presenza ne giustificano l'appellativo di nazionale, sono oggetto di critiche se non altro da parte di quella sezione dell'opinione pubblica inglese che non riesce a comprendere come una Camera dei Comuni in cui i conservatori sono in assoluta maggioranza debba sostenere un Governo che ha un Premier ex-laburista e un Ministro degli Esteri liberale.

Questione in sospeso

Per il momento la questione è in sospeso. Ma sarà opportuno che il governo arrivi ad una decisione entro la settimana e allora più che le prospettive di Ginevra, generalmente ritenute poco brillanti, potrebbero essere chiarite quelle del governo inglese.

Per il momento il *Times*, prescindendo dal dissenso governativo che è invece messo in luce dalla *Morning Post* e dal *News Chronicle*, dal *Daily Herald* e dal *Daily Mail*, si limita a confermare in una nota editoriale essere assolutamente incaute le voci secondo cui il Governo britannico starebbe preparando un nuovo piano da sottoporre a Ginevra.

« I Ministri — continua il giornale — sono d'avviso che ora che il Memorandum britannico è stato respinto come possibile base di accordo, spetta ad una delle altre Potenze di avanzare proposte, se non si vuole che i lavori della Conferenza vengano definitivamente arrestati fin dalla fine del mese. Pertanto il compito del comitato di gabinetto britannico è stato semplicemente quello di esaminare la situazione alla luce della risposta francese al Memorandum britannico, in modo che i rappresentanti inglesi siano preparati per ogni sviluppo che potrà sorgere alla ripresa dei lavori di Ginevra. E' lecito presumere che, mentre i Ministri britannici sono ansiosi di fare del tutto per salvare la Conferenza dal fallimento, essi stanno altresì esaminando la posizione che dovrà inevitabilmente determinarsi se la Conferenza finirà senza risultati decisivi ».

Oggi si apprende che l'ambasciatore giapponese Matsudaira ha ricevuto la risposta del suo Governo alla nota con la quale il Ministro del Commercio britannico Runciman lo avvertiva della decisione londinese — ieri annunciata dallo stesso Runciman ai Comuni — di contingentare le importazioni tessili nipponiche nelle colonie dell'impero allo scopo di difendere l'industria tessile del Lancashire.

Temporeggiamento nipponico

Orbene la risposta di Tokio è di natura siffatta che l'ambasciatore non riterrà necessario, a quel che sembra, chiedere un nuovo colloquio con Runciman. In altre parole Matsudaira non è stato incaricato di far conoscere al governo britannico alcuna proposta nipponica di ripresa immediata dei negoziati. Forse l'ambasciatore vedrà il Ministro del Commercio quando avrà avuto notizia delle accoglienze fatte in Giappone alle dichiarazioni di ieri di Runciman. Ma per il momento anche questo problema sembra dover rimanere in sospeso per qualche po'. Indubbiamente i giapponesi vogliono temporeggiare, vogliono cioè vedere se la minaccia britannica è stata intesa seriamente o se essa costituisce soltanto una manovra per indurre Tokio ad avviare quelle trattative dirette con l'Inghilterra che finora non sono state possibili.

Oggi è arrivato alla capitale nipponica il Ministro degli Esteri australiano Latham, il quale ha già visitato la Cina e le Indie olandesi. Il suo viaggio, ufficialmente definito di « buona volontà », è in realtà un viaggio di ispezione dei mercati orientali. L'organo laburista londinese dichiara in proposito che il Ministro degli Esteri nipponico Hirota rinnoverà i tentativi di indurre l'Australia ad ammettere gli immigrati giapponesi che sarebbero capaci di colonizzare vaste plaghe ora disabitate di quel Continente.

L'accordo italo-ungherese si raggiungerà in settimana

Budapest, 8 notte.

In tutti i circoli politici e diplomatici della capitale ungherese permane vivissima l'impressione suscitata dal discorso pronunciato ieri dal Presidente del Consiglio, generale Gömbös. In particolare rilevò si mettono le dichiarazioni riguardanti i rapporti ungaro-austriaci, e in primo piano quelle inerenti ai rapporti con l'Italia, che hanno suscitato il più vivo entusiasmo su tutti i settori della Camera dei deputati.

Il generale Gömbös ha ieri infatti precisato quanto l'Ungheria tenga all'amicizia dell'Italia fascista:

« Soltanto dopo una cosciente ponderazione di tutti i fattori, possiamo decidere ad una politica che serva la Nazione ungherese indipendente, fine a se stessa, che nel bacino dei Carpazi, attraverso la realizzazione dell'idea della revisione, vuole raggiungere i confini entro i quali sia assicurata la sua vitalità, e possa prosperare economicamente e spiritualmente.

« Pienamente cosciente della mia responsabilità posso comunicare, contro tutte le voci pessimistiche, che, nel corso di questa settimana, si raggiungerà a Roma l'accordo che io spero vantaggioso per l'Ungheria. Il genio del Capo del Governo italiano ha riconosciuto l'importanza dell'Ungheria non soltanto per l'Italia, ma anche per l'Europa. A Lui dobbiamo molto. Egli non ha creato soltanto legami sentimentali tra l'Ungheria e l'Italia richiamandosi alla storia, ma anche legami di una politica realistica, poichè Egli ha riconosciuto che, sia che si tratti del Bacino danubiano, della regione carpatica o dell'Europa orientale, nessuna soluzione può immaginarsi senza l'Ungheria. Dobbiamo perciò riconoscenza al Capo del Governo italiano, e io sono felice di poter rappresentare all'estero la Ungheria, con coscienza sentirmi, in questa concezione politica, nella quale umilmente siamo perfettamente d'accordo ».

Una grande vittoria yemenita?

Duemila sauditi tra morti e feriti - 36 autoblindate e 32 cannoni persi dagli invasori - I sauditi però vantano anch'essi successi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Alessandria, 8 notte.

Il Ministro delle Finanze dello Hegias, lo Sceicco Abdullah Suleiman, secondo notizie che giungono da Aden, è imbarcato sulla nave El Hak *in rotta per Hodeida. Egli è accompagnato da centoventi agenti di polizia e da altrettanti funzionari che si recano ad Hodeida per stabilirvi l'amministrazione civile saudiana. Da fonte inglese si esprime oggi la sicurezza che il porto di Hodeida potrà riprendere tra qualche giorno il suo completo e normale funzionamento.*

Contestando le insinuazioni diffuse circa le intenzioni italiane sullo Iman per spingerlo all'attuale conflitto, il Giornale d'Oriente pubblica oggi un articolo nel quale viene riaffermata la costante azione pacificatrice dell'Italia in Arabia. Illustrando gli interessi economici italiani nello Yemen, che giustificano l'invio di nostre navi ad Hodeida, lo stesso quotidiano osserva che, qualora esista un interesse di terzi ad una guerra tra i due popoli arabi, non è certo interesse degli italiani nè lo scoppio nè la continuazione del presente conflitto.

Secondo dispacci giunti dal Cairo, e provenienti dal fronte yemenita, le truppe yemenite avrebbero riportato una grande vittoria ed impedito al nemico l'avanzata verso l'interno. La loro più grande vittoria sarebbe stata riportata ieri sul fronte di Nejran.

Il combattimento si è svolto fra Sabah e Samtah. Le forze saudiane avrebbero avuto duemila fra morti e feriti, ed avrebbero abbandonato 9 autoblindate, 32 cannoni e 360 cammelli. Le truppe yemenite avrebbero inoltre fatto 400 prigionieri, e si sarebbero impadronite successivamente di oltre 7 autoblindate e di altri due cannoni. Venti autoblindate sarebbero poi state distrutte durante l'avanzata.

Secondo altre notizie, il principe Ahmed Seif el Islam, figlio maggiore dell'Iman, oppone seria resistenza alle forze saudiane sul litorale.

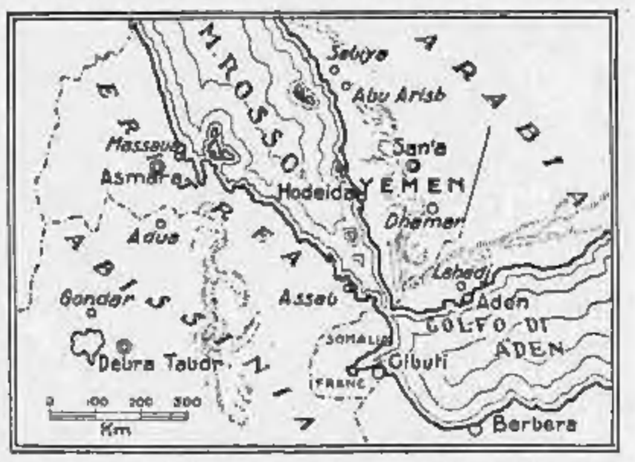
Dalla Mecca viene confermato che, appena giunto a Hodeida, Feysal è divenuto Emiro della città, ed ha assunto il compito di mantenere l'ordine e la pace. Si prevede che tutti coloro che si sono rifugiati nell'isola Kamaran ritorneranno prossimamente a Hodeida ad eccezione di duecento soldati yemeniti, i quali, conformemente alla legge internazionale, saranno inviati a Aden.

Alcune tribù dello Yemen, secondo notizie da fonte saudiana, avrebbero catturato un emissario dell'Iman che, accompagnato da forte scorta di cavalleria, portava del denaro al forte di Nejran. Essi si sono così impadroniti di una somma di diecimila lire sterline in oro e argento.

Secondo altre informazioni giunte da Cairo, invece, le forze di Ibn Saud continuano la loro marcia senza incontrare resistenza degna di nota, catturando ingenti quantità di armi e munizioni e colonne di cammelli con copiose vettovaglie e materiale vario.

Notizie da Gedda dicono che Re Saud ha preso ancora una volta l'iniziativa di pace inviando all'Iman dello Yemen le condizioni alle quali è pronto a desistere dalle ostilità, e rassicurandolo che non ha alcuna intenzione di invadere la Transgiordania.

A. L.



Il passo britannico presso Ibn Saud e le conversazioni italo-inglesi

Londra, 8 notte.

La stampa continua ad occuparsi diffusamente della situazione in Arabia. Corrispondenze dal Cairo confermano l'occupazione di Hodeida da parte delle truppe saudiane, che avrebbero già iniziata la marcia su Sana. Vari corrispondenti ritengono probabile, tuttavia, che Ibn Saud miri ormai ad annettere lo Yemen, e che in caso di occupazione di Sana, permetterebbe senz'altro al figlio, Emiro Feysal, di proclamarsi vice-Re dello Yemen.

I giornali riportano la notizia che il Governo britannico ha incaricato il suo rappresentante diplomatico presso Ibn Saud di pregare quest'ultimo di far conoscere le proprie intenzioni nei riguardi dello Yemen. Tale passo avrebbe avuto carattere amichevole, ma avrebbe, tuttavia, causato un certo malumore da parte di Ibn Saud che vi ravviserebbe una possibile ingerenza britannica intesa a diminuire i frutti della sua vittoria. In una breve nota editoriale il *Sunday Times* rileva l'interesse dimostrato dai circoli londinesi per l'invio di tre unità da parte del Governo italiano.

La ripercussione che la formazione di uno Stato unificato che abbraccia quasi tutta l'Arabia, avrebbe rispetto agli interessi inglesi, è rilevata da vari giornali, i quali mantengono in genere un tono di cordialità nei riguardi di Ibn Saud, ricordando la costante amicizia e l'aiuto anche finanziario che egli ha ricevuto per il passato da parte della Gran Bretagna.

L'*Observer* sostiene anzi che una dominazione di Ibn Saud su tutta la Arabia semplificherebbe la situazione a vantaggio degli stranieri in generale, e degli interessi britannici in particolare. Il possesso dell'interno dell'Arabia è una questione puramente araba, osserva il giornale, e qualsiasi altro atteggiamento da parte di una Potenza non mussulmana sarebbe un errore. Quanto alla presenza di uno Stato wahabita ai confini del protettorato di Aden, il giornale non sembra preoccuparsene soverchiamente ritenendo che gli amichevoli rapporti fra l'Inghilterra e Ibn Saud sono già una buona garanzia, e che comunque l'interesse britannico nella penisola arabica è soprattutto quello che vi sia mantenuto l'ordine.

Secondo una informazione della *Reuter* pubblicata ieri sera dai giornali, sarebbero in corso conversazioni fra il Governo britannico e quello italiano circa la situazione in Arabia.

Nè l'Inghilterra nè l'Italia — aggiunge la *Reuter* — sono direttamente interessate nella guerra tra lo Yemen e l'Arabia saudiana; ma entrambe hanno cittadini nello Yemen, ed entrambe hanno inviato navi da guerra ad Hodeida per proteggere i loro interessi.

Il Governatore del Bengala sfugge a sei colpi di rivoltella

L'arresto dei terroristi

Londra, 8 notte.

Per la terza volta dei terroristi indiani hanno attentato oggi alla vita del governatore del Bengala, sir John Anderson. Insieme alla figliola egli sedeva nella tribuna governatoriale dell'ippodromo di Lebong, presso Darjeeling, allorchè quattro bengalesi gli si sono avvicinati ed hanno fatto fuoco ripetutamente contro di lui. Nessuno dei sei proiettili sparati ha però colto nel segno. Una pallottola ha ferito di rimbalzo una donna indiana.

Appena udito il primo colpo d'arma da fuoco, il capo della polizia di Darjeeling ha estratto la propria rivoltella apparando sugli attentatori e freddandone uno. Gli altri tre sono stati subito arrestati insieme a due individui sospetti che non erano molto lontani dal luogo dell'attentato e cordoni di truppe e di poliziotti hanno subito circondato l'ippodromo.

Il governatore del Bengala è stato fatto oggetto di un altro attentato nel luglio scorso. Una bomba fu posta allora sul binario su cui doveva transitare il treno che lo conduceva a Kalukhali; ma l'ordigno esplose in anticipo e non produsse danni. Un mese più tardi, quando Anderson doveva assistere ad una riunione di universitari a Calcutta, tre bombe cariche furono cercate in una casa attigua alla sala in cui il governatore doveva prender posto. Anderson è preso di mira con particolare ostinazione dai terroristi giacchè questi lo considerano il loro maggior nemico. Egli infatti è stato mandato in India con l'incarico specifico di mettere fine alle turbolenze nazionaliste. Venne dall'Irlanda dove, in qualità di sottosegretario del Lord Luogotenente durante i moti dell'isola, dovette per un paio forzi proteggere da un corpo speciale di poliziotti giacchè un gruppo di nazionalisti irlandesi aveva giurato di mandarlo all'altro mondo.

L'organizzazione della vendita dei risi tipici italiani

Roma, 8 notte.

Le norme precedentemente dettate dal Segretario del Partito circa il collocamento delle mondine vanno considerate come una direttiva per tutto quanto concerne l'avviamento al lavoro dei disoccupati in genere. Non più da parte dei datori di lavoro richieste nominative, bensì numeriche, cosicchè l'ufficio potrà esplicare un'azione di selezione e di coordinamento che risponde alla natura fondamentale del suo compito e che garentisce un maggiore rispetto alle norme di legge in materia. Queste disposizioni giungono quanto mai opportune e sono, oltrechè una testimonianza della sensibilità del Partito anche in questo settore, un elemento chiarificatore in uno stato di cose non sempre conforme alle direttive fasciste. Il Partito, a quotidiano contatto coi lavoratori, viene così a conoscere e a risolvere le necessità pratiche che sono insite nell'attuazione di una legge tanto importante come quella del collocamento, che prima del suo genere, inevitabilmente ha presentato delle lacune, in gran parte colmate, al fine di dare alle norme in esso leggi contenute la piena efficienza. L'abuso e il troppo uso delle facoltà della libera scelta dovrebbe costituire un'eccezione, e come tale confermante la regola, secondo la quale la richiesta dovrebbe essere numerica per non ridurre la funzione dell'ufficio a una semplice formazione di elenchi o alla elaborazione di dati statistici.

Le commissioni amministrative che reggono gli uffici di collocamento, sotto la presidenza effettiva dei Segretari Federali e i camerati investiti della funzione di collocatori, possono oggi valersi del principio insito nelle disposizioni del Segretario del Partito perchè il collocamento, anzichè un'arida funzionalità burocratica, sia veramente un servizio di alto valore economico, morale e sociale.

La pubblicazione degli accordi intercorsi fra l'Ente Nazionale Risi e la Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria e del Commercio a proposito dell'organizzazione e della vendita nel Regno dei risi tipici italiani, se ha trovato piena rispondenza in tutte le categorie interessate ha però generato alcune perplessità e qualche errore di comprensione dovuto alla insufficiente conoscenza dei particolari. Ciò ha consigliato l'emanazione di alcune norme chiarificatrici.

Avuto riguardo all'inquadratura generale, l'organizzazione, secondo quanto si apprende, è stata così stabilita: 1°) Gli industriali risieri italiani che intendono fornire risi tipici sono raggruppati in albo a cura dell'Ente Risi, previa loro domanda e adesione alle norme contenute in una particolare convenzione stipulata fra l'Ente Risi e la Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria; 2°) Per ogni provincia i commercianti grossisti in alimentari che intenderanno trattare la vendita dei risi tipici formeranno a loro volta un albo, previa domanda di adesione alla particolare convenzione fra l'Ente Risi e la Federazione del Commercio; 3°) Per ogni provincia i dettaglianti con negozio di generi alimentari che intenderanno essere considerati quali rivendite autorizzate di risi tipici italiani formeranno a loro volta un albo, previe domanda e adesione alla speciale convenzione tipica per la loro categoria.

Gli obblighi speciali che vengono a stabilirsi fra le diverse categorie giusta le convenzioni su citate sono le seguenti: a) Gli industriali risieri non potranno vendere i risi tipici che ai grossisti segnati nell'albo di ciascuna provincia. Non potranno quindi vendere direttamente tali risi alle rivendite autorizzate; b) I grossisti dovranno acquistare i risi tipici solo dagli industriali iscritti nell'albo e dovranno vendere tali risi solo alle rivendite autorizzate; c) I dettaglianti che intenderanno essere qualificati come rivendite autorizzate dovranno acquistare i risi tipici solo dai grossisti iscritti nell'albo. A tali rivendite autorizzate è vietato in modo assoluto il commercio e la vendita di risi non tipici.

Disposizioni del Segretario del Partito per l'uniforme fascista estiva

Roma, 8 notte.

Con recente foglio di disposizioni il Segretario del Partito ha comunicato ai Segretari Federali che dal 10 maggio dovrà essere adottata per gli iscritti al Partito l'uniforme estiva. L'uniforme è composta della camicia nera di panno o seta (che non deve essere lucida) con controspalline della stessa stoffa, fermata con bottoni neri e senza tasche, pantaloni corti neri, stivali e gambali di cuoio nero, cinturone di cuoio nero (lo spallaccio deve passare sotto la controspallina destra), berretto fascista con Fascio littorio sulla parte anteriore (ricamato in oro o metallo dorato con scure a destra) e fiocco nero a destra in tutto simile a quello adottato per l'uniforme invernale.

Per i fascisti delle colonie: camicia nera, pantaloni corti bianchi o marrone, stivali o gambali gialli, cinturone di cuoio nero, casco bianco. E' facoltativo durante la sera l'uso dei pantaloni lunghi neri e per i fascisti coloniali l'uso di pantaloni lunghi bianchi o marrone. I mastri delle decorazioni o le decorazioni, quando sia prescritta la grande uniforme, si applicano sul lato sinistro della camicia nera. In attesa che siano adottati i nuovi distintivi, saranno applicati quelli già stabiliti con precedente foglio di disposizioni. Per i gerarchi nelle parate sono prescritti guanti neri. Nessuna varietà è apportata all'uniforme degli iscritti ai Gruppi Universitari e ai Fasci Giovanili di Combattimento.

Il problema demografico

Astrattismo nordico ed equilibrio latino

Roma, 8 notte.

La *Civiltà Cattolica*, nel suo numero di imminente pubblicazione, reca un articolo del padre Lopez sul dibattuto problema se lo Stato abbia il diritto di impedire la procreazione agli anormali per mezzo della sterilizzazione. Con logica stringente, padre Lopez dimostra che tale diritto non può essere ammesso, e aggiunge: « Un mezzo artificiale non può essere l'unico mezzo a cui necessariamente appigliarsi per ottenere il miglioramento della stirpe. Non possiamo non citare con plauso i provvedimenti del Governo italiano e l'indirizzo degli scienziati italiani i quali con una impostazione « propria » del problema politico della stirpe, dimostrano l'equilibrio realistico mediterraneo di fronte all'astrattismo e al misticismo nordico ».

La festa ginnastica dell'O. N. B. per il 24 Maggio

Roma, 8 notte.

Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, on. Ricci, Presidente dell'O. N. B., aveva già, in occasione di recenti convegni, tenuto a fermare l'attenzione dei dirigenti provinciali sul valore che si deve annettere alla imminente festa ginnastica nazionale, sesta in ordine di anni, che si terrà nella ricorrenza del 24 maggio, in coincidenza con due altre importantissime manifestazioni giovanili. L'attiva Leva Fascista e il primo concorso di ginnastica per Giovani Italiane. Non a caso la festa ginnastica nazionale rientra nel quadro delle celebrazioni del 24 maggio, data gloriosa che simbolizza la ferma volontà del popolo italiano espressa dalla Rivoluzione delle Camicie Nere.

Infatti, il presidente dell'O.N.B. in una circolare di questi giorni ai dirigenti provinciali, dando istruzioni precise per la grande manifestazione, insistendo ancora sul particolare valore di essa, così si esprime: « Questo raduno dell'Opera Balilla più che essere un saggio dell'addestramento fisico, morale e disciplinare di milioni di giovanissimi, vuol essere un imponente omaggio ai gloriosi Caduti per l'Italia, una espressione ammonitrice di virile raccoglimento e un potente elemento di educazione fascista. Con questo intento deve essere dunque preparata e attuata la festa ginnastica giovanile, la quale, iniziandosi in ogni capoluogo il 24 maggio, dovrà proseguire e concludersi nei seguenti giorni dello stesso mese, in tutti i Comuni alla presenza del popolo. Si può esser certi che il popolo senza necessità di particolari appelli con immutato spirito farà degna cornice al grande raduno giovanile ».

Riassumiamo qui le principali istruzioni impartite da S. E. Ricci: alle ore 16 del 24 maggio ogni Comitato provinciale dovrà avere a posto sul campo gli organizzati e gli invitati. Il programma complessivo della festa non dovrà importare una durata superiore a un'ora e mezza. La festa ginnastica nazionale si inizierà alle 17 precise. Per ogni evenienza si terrà presente la tolleranza di 10 minuti agli effetti dell'inizio della radiotrasmissione dal Foro Mussolini, che sarà il centro della manifestazione. Durante i 10 minuti di tolleranza dallo stesso Foro Mussolini saranno trasmessi i cori eseguiti dall'Accademia dell'Opera Balilla. Trascorsi i 10 minuti la giovinezza d'Italia, inquadrata nell'Opera Balilla in ogni capoluogo, scatterà sull'attenti: e subito verranno comandati dal Foro Mussolini gli esercizi a corpo libero, prima quelli del Balilla e subito dopo quelli delle Giovani Italiane, Le Giovani Italiane saranno ammassate dietro i Balilla a conveniente distanza e ordinate in colonna per andare al momento giusto al posto di schieramento. Le colonne dei Balilla, terminati gli esercizi, chiuderanno gli intervalli e serreranno avanti le distanze per dar posto alle Giovani Italiane che contemporaneamente entreranno in campo per assumere lo schieramento necessario. Fra la fine degli esercizi collettivi dei Balilla e l'inizio di quelli delle Giovani Italiane intercorreranno 7 minuti primi, tempo più che sufficiente per lo sgombero da parte dei Balilla e il perfetto schieramento delle Giovani Italiane. L'esercizio dei Balilla sarà eseguito a cadenza data con salti di tamburo, e quello delle Giovani Italiane con accompagnamento musicale, trasmessi entrambi dal Foro Mussolini. Terminata la ricezione dei cori e l'esecuzione dei due esercizi con trasmissione dal Foro Mussolini sarà continuato lo svolgimento dei saggi nelle altre parti previste dal Comitato.

Importanti ritocchi ai programmi delle scuole elementari

Roma, 8 notte.

Si apprende che l'apposita Commissione ministeriale ha proposto non pochi nè lievi ritocchi ai programmi didattici delle scuole elementari. Anzitutto essi sarebbero stati notevolmente semplificati; e poi, dopo un decennio dalla loro emanazione, si è trovato necessario improntarli a una più piena interpretazione del Fascismo nel suo spirito, nelle sue opere e nei suoi istituti. Con questo rinnovamento la scuola elementare italiana rispecchierà interamente il tempo fascista. La grammatica rientrerà con tutti gli onori nelle scuole, naturalmente in forma agile e moderna, e sarà data una maggiore elasticità al componimento mensile. Anche il diario della scuola sarà inteso in senso più largo, aderendo alla vita infantile. I nuovi programmi, se otterranno l'approvazione del Ministro, potranno andare in vigore fin dal prossimo anno scolastico. Non è da escludersi che l'on. Ercole provochi su di essi il parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. La Commissione ministeriale si è occupata anche delle varie scritturazioni che deve compiere il maestro: pagelle, registri, moduli, relazioni, ed ha proposto molto saggiamente la semplificazione di questo lavoro.

Il nuovo statuto dell'Istituto di Magistero di Torino

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 26 febbraio 1934 che approva il nuovo statuto dell'Istituto Superiore di Magistero. Il decreto stabilisce che l'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte assume la denominazione di « Istituto Superiore di Magistero di Torino ». Lo statuto precisa tra l'altro che l'Istituto ha lo scopo di compiere la cultura di coloro che hanno conseguito l'abilitazione magistrale preparandoli all'insegnamento della filosofia e pedagogia, delle materie letterarie e delle lingue e letterature straniere nelle scuole medie e di abilitare le persone di cui sopra alla vigilanza nelle scuole elementari pubbliche.

Al mantenimento dell'Istituto provvedono con contributi il Comune di Torino, la Provincia di Torino, gli altri Comuni e Provincie del Piemonte, enti e privati. L'Istituto Superiore di Magistero di Torino conferisce diplomi di tre specie: a) di materie letterarie, italiano, latino, storia e geografia, lingue e letterature straniere; b) di filosofia e pedagogia; c) di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari. Lo statuto stabilisce poi nei vari titoli a quali autorità appartenga il governo dell'Istituto, l'ordinamento degli studi per ciò che riguarda le materie d'insegnamento, il numero dei professori, gli esami, le tasse. Per quanto riguarda le tasse e sopratasse scolastiche, esse vengono così stabilite: per gli studenti che si iscrivono ai corsi quadriennali per i diplomi di cui alle lettere A e B: tassa di concorso per iscrizione lire 50, tassa di immatricolazione L. 150, tassa annuale d'iscrizione L. 250, tassa di diploma L. 150, sopratassa annuale per esami di profitto L. 140, sopratassa per esame di diploma L. 75, tassa annuale per i fuori corso L. 100. Per gli studenti che si iscrivono al corso triennale per il diploma di cui alla lettera C: tassa di concorso per iscrizione L. 30 tassa d'immatricolazione L. 75, tassa annuale di iscrizione lire 350, tassa di diploma L. 100 sopratassa annuale per esame di profitto L. 100, sopratasse per esame di diploma L. 40 tassa annuale per i fuori corso L. 100. Tanto per i corsi quadriennali che per il corso triennale gl'iscritti debbono versare annualmente un contributo speciale di lire 25 per spese sportive e assistenziali.

Il Congresso degli Attuari

Sviluppo delle assicurazioni popolari

Roma, 8 notte.

La seduta antimeridiana del decimo Congresso internazionale degli attuari è stata presieduta da John Thompson (Stati Uniti). Riassuntore delle 14 comunicazioni presentate sul tema quinto « Tavole selezionate ed aggregate » è P. Smolenski (Italia) che, partendo dal concetto generale di « selezione » e seguendolo nel suo sviluppo, spiega come si sia giunti alle tavole di selezione e quali problemi essi offrono ancora allo studio. Il relatore rileva che particolarmente divergenti sono le opinioni circa la durata del periodo in cui perdurano gli effetti dell'avvenuta selezione medica: mentre, infatti, alcuni ritengono che essa garantisca una mortalità inferiore a quella normale per dieci anni o anche più, altri ne limitano l'efficacia a un periodo più breve, di non più di tre o due o anche un solo anno. Si è quindi iniziata la discussione sul tema, alla quale hanno preso parte Grauer (Svezia); Perks (Gran Bretagna); Niekrox (Gran Bretagna); Vaida (Austria); Elderton (Gran Bretagna); Risser (Francia); Thompson (Stati Uniti); Malngie (Belgio); Marais (Francia); Del Vecchio (Italia) e Schwser (Germania).

Nella seduta pomeridiana, svoltasi sotto la presidenza di Auterbe (Francia), 14 comunicazioni sono state presentate sullo sviluppo dell'assicurazione popolare dopo il 1927 (data dell'ultimo congresso di Londra) e su di esse ha riferito il riassuntore Giordani (Italia) direttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Data la crisi sopravvenuta, i progressi in questo periodo erano ben più difficili che in quello precedente. Tuttavia, nei paesi anglo-sassoni e in Giappone i progressi non si sono arrestati, ma solo rallentati, in altri paesi le assicurazioni popolari hanno assunto uno sviluppo che, date le difficoltà, non può non ritenersi soddisfacente. Tra questi paesi va notata l'Italia, per la quale il Giordani ha messo in rilievo come la propulsione dell'assicurazione popolare promana con successo nel 1925, ad opera dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, si inserisca nelle direttive fasciste della « Carta del Lavoro ».

Laing (Gran Bretagna) si è soffermato su parecchi aspetti dell'organizzazione inglese, la cui bontà è collaudata dalla resistenza agli effetti della crisi. Doinel (Germania) ha fatto un analogo esposto per il suo paese. Robertson (Gran Bretagna) ha toccato altri problemi ed esposto nuove cifre, constatando il progresso che tende ad avvicinare sempre più l'assicurazione popolare a quella ordinaria. Teichman (Germania) ha illustrato come la rete organizzativa dell'assicurazione malattia, molto diffusa nel dopoguerra, abbia facilitato la diffusione dell'assicurazione popolare in modo particolarmente vantaggioso. Sull'assicurazione popolare in America hanno parlato Herman e Howe, entrambi della delegazione degli Stati Uniti.

La fortuna tripolina

Il neo milionario Ricci parla alla radio

Ha incontrato Varzi e... gli ha stretto la mano!

Iersera gli ascoltatori di Torino II hanno avuto la sorpresa di sentire alla radio, tra il primo e il secondo atto del *Mefistofele* — la cornice, come si vede, era proprio idonea — il neo-milionario Raniero Ricci, vincitore del primo premio della Lotteria di Tripoli...

L'ing. Ricci si è fatto intervistare, e, naturalmente, come avviene alla radio, improvvisava le risposte. Bisogna riconoscere subito però, che l'ing. Ricci ha una voce perfettamente radiogenica, e deve avere dimestichezza con le buone letture, perchè leggeva benissimo, e recitava senza papere e con intonazione perfetta. Un attore, un vero attore. Egli ha cominciato col dire che la notizia non gli ha dato emozioni di sorta, nè a lui nè a tutta la sua famiglia. Peccato! Valeva la pena di vincere sei milioni e rotti per non provare emozioni di sorta? Ma, crediamogli sulla parola, detta in nome collettivo. Ci ha raccontato che domenica mattina egli si è recato a trovare il maggiore dei suoi figlioli. Fausto, che partecipava ai voli a vela dei Littoriali, a Cantù, e a testimoniare della sua tranquillità di spirito lo chiamano non sappiamo quale signorina e un gruppo di studenti baresi.

Dunque è stabilito una volta per tutte che i battiti del cuore della famiglia Ricci sono rimasti normali. Il non ne parli più.

L'intervistatore gli ha chiesto:

— E il incontrato col corridore Varzi?

— Sì — ha risposto l'ingegnere, — l'ho visto stamane nella hall di un grande albergo e gli ho stretto cordialmente la mano...

Soltanto? Qui, il neo-milionario c'è parso un pochino, ma poco, reticente...

— E adesso che ha tanti milioni che cosa farà?

— Conosco alcuni milionari, persone per bene; chiederò consiglio a qualcuno di essi...

E, sempre per dimostrare la serenità del suo spirito, ha citato un pensiero — indovinate un po' di chi? — di Maeterlinck, e ha aggiunto:

— Qualcuno dirà: milionario e filosofo; poveri quattrini! Vedremo.

Questa l'ing. Raniero Ricci non ce la dà a bere, anche perchè il pensiero di Maeterlinck era un di più... E' stato certamente un... vezzo dell'intervistatore, i quali intervistatori, si sa, ci tengono a sembrare persone colte... Però l'intervistato l'ha detto bene, proprio con giusto senso dei concetti e con efficaci inflessioni di voce.

L'ing. Ricci ha aggiunto che non terrà conto delle richieste che gli pervengono da singoli: egli intende fare del bene soltanto a mezzo delle Opere del Regime. Lodevole proposito, chè fra i tanti richiedenti ci saranno certo dei bisognosi, ma ci saranno anche dei profittatori, e il discernimento non è facile.

Alla domanda se l'anno venturo comprerà altri biglietti per la Lotteria di Tripoli, l'ing. Ricci ha risposto che ne comprerà, e, per essere più preciso, ha stabilito:

— Comprerò cento lire di biglietti. Chi sa che non vinca un premio di consolazione?

Ed ha accennato una breve risatina. Ah! questa poi no. A chi ha vinto sei milioni, settecentomila lire e rotti e, in più, dieci centesimi, non è permesso il sarcasmo.

Un po' più di modestia, signor milionario, o meglio, signor intervistatore, se la *faute est... a Voltaire*...

I trenta sorteggiati per il viaggio gratuito a Tripoli

Roma, 8 notte.

Stamane, proveniente da Padova, è giunto a Roma l'ing. Raniero Ricci, il fortunato che ha vinto i sei milioni e mezzo del primo premio della Lotteria di Tripoli. L'ing. Ricci, insieme a sua moglie, signora Edith De' Giorgi, ha preso alloggio in un grande albergo e dopo un'ora circa è uscito per recarsi al Ministero delle Comunicazioni in via del Seminario, dove ha fatto visita ai suoi antichi colleghi della Direzione dei Telegrafi. Il nuovo milionario è stato festeggiatissimo ed è partecipato ad un vermut che è stato offerto in suo onore. Naturalmente egli ha parlato dei suoi progetti avvenire, confermando che continuerà a lavorare. Poi, in compagnia di alcuni amici, è andato a pranzare in una trattoria di piazza del Pantheon. L'ing. Ricci si tratterrà a Roma qualche giorno e poi si recherà ad Otricoli, suo paese natio, dove si trova tuttora un suo fratello.

Successivamente l'ing. Ricci si è recato alla « Sulas ». E' via Nazionale, per prendere i primi accordi per la riscossione del premio. A questo proposito per altro nulla è stato concretato di preciso, perchè si attendono disposizioni della Commissione di controllo della Lotteria, che si trova a Tripoli.

Dopo l'estrazione dei trenta biglietti abbinati a quelli dei corridori secondo il regolamento generale, la Commissione della Lotteria stessa ha proceduto all'elenco dei vincitori del viaggio aereo gratuito Lido di Roma-Tripoli e ritorno. Come si ricorderà, tale viaggio è concesso a quei biglietti aventi la stessa serie e il numero immediatamente successivo a quello dei trenta biglietti vincenti abbinati ai corridori. Il viaggio si potrà effettuare da oggi fino al 28 ottobre prossimo. Sono risultati vincitori i seguenti: Brida Augusto, Villa dei Colli, Pilonetto, Torino; De Carla Giuseppe fu Pasquale, Crotone; Cottone Nicolò, Genio Civile, Enna; Napoleoni Agata, piazza Giovanni Verga 25, Catania; Martelli Aurelio, via XXVIII Ottobre 8, Novara; Motto Augusto, via Fiume, Bari; Nobile Francesca, via Mameli, Omegna (Novarc); Preti Nino, Genova; Mantovani Mafalda, Contarina (Rovigo); Betro Nicola di Bruno, S. Andrea Jonio; Briguardello Maria, presso Bollettino Estrazioni, Milano; Clerici Domenico, Pasticceria Monti, Como; Camurati Alessandro, corso IV Novembre 4, Milano; Ferri Cesare, corso IV Novembre, Bra; Mutinelli Ginevra, via Cesare Battelotti 11, Borgo Venezia, Verona; Ricci Armando, via Como 2, Udine; Gallarato Ronzone Maria, via Tommaso Grossi 2, Milano; Turco Giovanni, Zevio (Verona); Coppino dott. Guido, Castellinaldo (Cuneo); Marsicani Aldo, piazza Vittorio Emanuele 93, Roma; Sig. Michelangelo, Foro Bonaparte 48, Milano; Rinaldi Virgilio, Sampierdarena, via Pellegrini 15/10; Genova Domenico, via Bi 16, Reggio Calabria; Semplici Guido, Tavarnelle Val di Pesa (Firenze); Torresan Michele, Viogi di Vanoge; Visconti Lina, via Cavallotti 9, Milano; Dresda Marcello, via Roma 1 bis, Piacenza; Sillani Giuseppe, via Barazzuolo 11 bis, Novara; Perosino Caterina, via Feletto 35, Torino; Naim Salomone, corso Vittorio Emanuele 49, Tripoli.

Gli Avanguardisti della Costa Azzurra

Brillante saggio collettivo

Nizza Marittima, 8 notte.

Il Console generale d'Italia delle Alpi Marittime comm. Cancellario d'Arena ha iniziato in vista delle prossime colonie estive un giro d'ispezione delle Sezioni giovanili dipendenti dai gruppi di Nizza. Il R. Console è stato ricevuto nelle singole sezioni visitate dal capo gruppo per le Alpi Marittime capo manipolo prof. Padovan Alfredo della R. Accademia fascista che ha presentato alla R. autorità consolare i giovani perfettamente inquadrati al comando dei singoli capo sezione. Tanto a Nizza che a Cannes e a Mentone le giovani forze avanguardiste all'estero del Regime, hanno dimostrato una preparazione spirituale e tecnica da entusiasmare perfino numerosi cittadini francesi attratti dalle imponenti masse che sfilarono alla perfezione e si produssero alla fine in un indovinato saggio ginnico sportivo collettivo. Simili manifestazioni mostrano la maturità raggiunta dalle nostre organizzazioni giovanili che hanno ormai assunto una fisionomia propria e che grazie alla predilezione che dimostra l'instancabile R. autorità consolare, si avviano sulle orme dell'Opera Nazionale Balilla nel Regno, ad assurgere all'importanza dovuta per i fini morali che si propongono e per l'entusiasmo prettamente fascista che le anima.

I contratti di lavoro ad Aosta

per gli addetti a pasticcerie ed alberghi

Aosta, 8 notte.

Fra le rispettive organizzazioni del commercio sono stati firmati i contratti di lavoro relativi agli addetti ai laboratori di pasticceria, al personale dipendente da ristoranti, trattorie e piccole trattorie ed inoltre il contratto provinciale integrativo di lavoro per il personale dei caffè, dei bar, birrerie, buffets e bottiglierie, ecc.

Il primo contratto riguarda il regolamento che disciplina i rapporti di lavoro fra i proprietari delle pasticcerie e dolcerie e gli operai dei laboratori da essi dipendenti. Il contratto regola in tutti i suoi aspetti il rapporto di lavoro, la classifica del personale e le relative assegnazioni alle diverse categorie, con senso di oggettività, dando al lavoratore ogni garanzia possibile per la propria tutela. Il trattamento salariale è stato così definito: primo pasticciere capo-laboratorio L. 900 mensili, pasticciere dove non esiste capo-laboratorio L. 800, secondo pasticciere L. 600, terzo pasticciere L. 500; personale rimanente L. 400.

Il secondo contratto è il rinnovo di un precedente accordo. Esso non modifica sostanzialmente gli istituti da quest'ultimo previsti; tuttavia ne perfeziona le varie norme e introduce alcune intese non contenute nel vecchio contratto: retribuzione personale di prima categoria L. [illegible] mensili, seconda categoria L. 550 mensili e terza categoria L. 275 mensili.

Il terzo contratto perfeziona alcune clausole che avevano dato luogo a varie vertenze. La retribuzione per il personale di prima categoria è fissata in L. 700 mensili, per il personale di seconda categoria in L. 520 mensili, per il personale di terza categoria in L. 500 mensili.

Istituzione della Cassa di previdenza per gli ufficiali della R. Marina

Il disegno di legge del Capo del Governo

Roma, 8 notte.

Con legge 29 dicembre 1930 venne affidato alla Cassa ufficiali esistente presso il Ministero della Guerra, il compito di corrispondere agli ufficiali del R. Esercito, dopo la loro cessazione dal servizio effettivo permanente, una indennità complementare oltre quella loro corrisposta dall'Opera di previdenza per il personale militare e civile dello Stato. Poichè non fu possibile allora estendere senz'altro il provvedimento agli ufficiali della R. Marina, mancando presso il Ministero della Marina l'analoga Cassa ufficiali, si è reso necessario provvedere all'istituzione di detta Cassa ai fini della concessione dell'indennità supplementare anche agli ufficiali della R. Marina. A tale scopo il Capo del Governo, Ministro della Marina, ha presentato alla Camera un disegno di legge.

Ragioni di prudenza, trattandosi di un ente di nuova istituzione, hanno consigliato di adottare in qualche caso criteri più restrittivi di quelli seguiti per gli ufficiali del R. Esercito. Così infatti si è confermato il principio che l'indennità viene di regola liquidata sull'ultimo stipendio netto lordo, di diritto goduto nel servizio permanente effettivo; si è stabilito che al fine della liquidazione dell'indennità stessa debba essere valutato per metà e non per intero il periodo di tempo trascorso in servizio permanente effettivo da ufficiale, anteriormente all'iscrizione alla Cassa ufficiali. Per le stesse ragioni e allo scopo di evitare che un ufficiale collocato a riposo direttamente dal servizio permanente, o per scarso rendimento o per motivi disciplinari, venga a liquidare l'indennità prima dell'ufficiale che è collocato a riposo dopo il periodo normale di otto anni di anzianità, si dispone che il pagamento dell'indennità complementare all'ufficiale debba avere luogo al compimento degli otto anni dalla sua cessazione dal servizio permanente. Ciò consente l'impiego di fondi anche per un congruo periodo di tempo dopo la cessazione dei contributi. Qualora però le condizioni della Cassa lo consentissero, potrebbero essere adottati criteri meno restrittivi e l'indennità può essere variata in relazione alle disponibilità del bilancio e gli oneri prevedibili per il futuro.

Il disegno di legge non prevede la iscrizione alla Cassa ufficiali degli ufficiali richiamati in servizio, in considerazione del loro numero contingente che va sempre più assottigliandosi, della precarietà del loro servizio e del modesto beneficio che gli interessati ritrarrebbero da una rivalutazione del breve periodo di richiamo, benefici non compensati dall'onere che riceverebbe la loro amministrazione. Sono per converso iscritti alla Cassa tutti gli ufficiali del servizio permanente che non vengano raggiunti dal limite di età entro sei mesi dalla istituzione della Cassa stessa. L'iscrizione si intende effettuata per tutta la durata del tempo che detti ufficiali permangono nell'accennata posizione e cioè anche per il tempo che restano in disponibilità o in altra posizione che importi stipendio ridotto. In questo caso il contributo (che di regola è dell'uno per cento sullo stipendio lordo di diritto) viene ridotto in misura corrispondente alla riduzione dello stipendio. Il servizio è valutato in misura corrispondente alla aliquota dello stipendio ridotto effettivamente percepito. Solo per gli ufficiali in aspettativa per riduzione dei quadri il periodo trascorso in tale posizione viene computato per intero.

La disposizione va messa in relazione con quella in base alla quale l'indennità supplementare, spettante agli ufficiali in aspettativa riduzione quadri, senza diritto a richiamo, è calcolata sull'ultimo stipendio lordo ridotto di diritto, percepito in aspettativa riduzione quadri, mentre per tutti gli altri ufficiali è calcolata sullo stipendio intero. Trattandosi di una posizione di carattere definitivo si è ravvisato opportuno emanare disposizioni speciali. L'indennità supplementare è riversibile alla vedova o alla prole, nei casi previsti per l'analoga indennità che corrisponde l'opera di previdenza e viene pagata all'atto della morte dell'ufficiale. Le altre disposizioni fissate nel disegno di legge in esame riproducono sostanzialmente quelle contenute nella Legge 29 dicembre 1930. Il provvedimento legislativo, mentre non importa alcun aggravio all'Erario, allevia almeno in parte le difficoltà nelle quali si trovano gli ufficiali a riposo e costituisce una delle forme di previdenza per le loro famiglie, analogamente a quanto del resto è già in vigore per gli ufficiali del R. Esercito.

Le responsabilità del vescovo Fogar nelle accuse dei giornali di Trieste

Trieste, 8 notte.

Continuano vivaci le polemiche dei giornali locali nei confronti della condotta antitaliana del vescovo di Trieste, monsignor Fogar, e della di lui partecipazione agli utili di una impresa truffaldina a scopo di propaganda politica. Vengono precisate senza reticenze o sottintesi le gravi responsabilità del vescovo ed ha molto impressionato un discorso di monsignor Fogar tenuto nel gennaio scorso agli studenti italiani del seminario di Gorizia, discorso che viene denunciato alla pubblica opinione. Egli dichiarava in quel discorso che « nascere italiano non è merito nè vanto » e che egli preferiva discendere da « sloveni oppressi ». Passava quindi a dipingere il male della società contemporanea col comunismo e con i fantasmi nazionalisti dell'Europa.

Dopo aver citato la Germania, dove secondo lui i preti sono gettati in carcere, veniva a parlare dell'Italia in tali termini da mettere a dura prova il sentimento patriottico dei giovani a cui il discorso era rivolto. Senza il minimo ritegno formale biasimava il fascismo « che fa indossare la camicia nera ai moribondi e insegna ad essi a pronunciare il nome di Mussolini anzichè quello di Cristo », soggiungeva che « in nome della patria e dell'amor di patria si mangiano milioni, si fanno commessi e si commettono cose di cui non può parlare ». E dopo un canto: « vi ho detto già troppo » ritornava sull'ignoranza dei chierici circa ci mali e le ingiustizie di cui la società è piena » affermando che mentre « la stampa deve tacere e subire la massima schiavitù » tanto che « nemmeno l'« Osservatore Romano » può stampare ciò che vuole », lui, vescovo, non può far sapere il numero dei suoi fedeli slavi che ammontano a 200 mila.

Come si vede egli torna al « bluff » dell'Austria quando si voleva dimostrare che gli allogeni a Trieste erano... italiani. L'opinione pubblica attende ora di conoscere lo sviluppo degli eventi.

L'esito del Concorso

per il piano regolatore di Imperia

Imperia, 8 notte.

La Commissione esaminatrice dei progetti per il piano regolatore di Imperia, ha ultimati i suoi lavori. E' stato assegnato il primo premio al progetto distinto con il motto « San Maurizio San Giovanni » dei dott. Nicola Gandolfo, ingegnere, e dott. Alfio Susini, architetto; 2.o premio: dott. Museo Paolo, ingegnere, De Marpillero Riccardo e dott. Scanavino Mario; 3.o premio: dott. Francesco Muratorio e Felice Romoli, ingegneri; 4.o premio: prof. Armando Titta, architetto; 5.o premio: ing. Giovanni Severino. Tutti i progetti presentati saranno esposti al pubblico nel salone del Municipio.

Per l'adeguamento dei prezzi

Assemblea a Cuneo dei commercianti

Cuneo, 8 notte.

Presieduta dal presidente gr. uff. Matteo Cerrano, assistito dal Segretario provinciale dott. Succio, e con la partecipazione dei vice-presidenti federali cav. Sebastiano Sinistrero e rag. Alberto Molossi, ha avuto luogo l'assemblea generale della Federazione provinciale fascista dei commercianti, convocata in via straordinaria per l'esame della situazione in merito all'opera di adeguamento dei prezzi.

La discussione ha riguardato in modo particolare la situazione singola delle varie categorie e l'assemblea è stata concorde nell'esprimere il voto perchè l'azione in corso, da parte del commercio, sia convenientemente seguita da una prossima riduzione di tutti gli elementi che concorrono a gravare il servizio di distribuzione, nonchè una riduzione dei costi di produzione, con accenno particolare ai settori economici che, nei riguardi delle categorie commerciali, non hanno ancora preso adeguate determinazioni favorevoli al ribasso.

I capi comunità, i capi mestiere ed i consultori di mestiere, convocati in assemblea generale dal segretario provinciale dell'Artigianato, dopo un esame particolareggiato delle diverse situazioni di categoria, volendo cooperare a che il movimento ribassista dei prezzi si manifesti totalitario in tutti i rami della produzione, del lavoro e dello scambio, auspicando che si verifichi anche per i prezzi delle materie prime e di tutti i generi di consumo e di uso, hanno deliberato di apportare, a decorrere dal 15 corr. mese, riduzioni alle tariffe delle prestazioni di mestiere ed ai prezzi praticati finora dei prodotti artigiani.

Parrucchieri, pettinatrici, elettricisti, mobilieri, falegnami, meccanici, fabbri, fumisti, pittori e decoratori, orologiai (ripar.), carradori, buttai, ricamatrici, tessitori e cordai, riduzione del 7 per cento. Fotografi, manisealchi e legatori di libri, riduzione del 10 per cento. Materassai e tappezzieri in stoffa e calzolai, riduzione dell'8 per cento. Sarte, camiciaie, cucitrici, maglieriste, modiste, lavandaie, stiratrici, riduzione del 6 per cento.

Abbonamenti parrucchieri e tutte le altre categorie di artigiani, sia per forniture sia per prestazioni di mestiere, riduzione del 5 per cento. Sono state pure ridotte le tariffe per confezioni dei sarti e di macinazione dei mugnai.

Riduzione di prezzi a Voghera

Voghera, 8 notte.

Il Podestà, d'accordo con le organizzazioni sindacali, ha provveduto ad un altro aggiornamento dei prezzi di minuta vendita che portano sensibili riduzioni. I prezzi concordati e che già sono andati in vigore sono i seguenti:

Pane grammi 70 L. 1,00; grammi 200 L. 1,45; grammi 500 L. 1,40; riso mantellino L. 1,65; violone L. 2,20; camolino L. 1,16; pasta extra L. 2,20; locale comune L. 1,90; carni: anteriore L. 3,50, posteriore 4,50, vitelli 6,50, lesa L. 11; formaggio semigrasso stagionato L. 9; gorgonzola L. 5; ventresca fonno L. 17; tonno di corsa L. 13; burro naturale comune L. 10,50; marrizzo secco L. 2,20; olio semi L. 4,50; oliva L. 6; zucchero L. 6,40, raffinato L. 5,55; carni suine: lombo L. 8,50, frittura L. 6, costina L. 3, salame specialità locale L. 13, salamini L. 6, mortadella L. 5; farina granoturco 0,75; lardo L. 4; latte L. 0,70.

Riduzioni del prezzo del latte ad Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Il prezzo del latte è stato nuovamente ridotto, in data d'oggi, di altri 5 centesimi per litro e cioè da 0,95 è stato portato a 0,90. Il Podestà ha disposto per intensificare il servizio sulla vendita delle frutta e verdura, ed allo scopo di congiugliare i prezzi all'ingrosso ed al minuto ha fatto affiggere numerosi cartelloni recanti le quotazioni giornaliere per evitare abusi e quindi gravi sanzioni a carico degli esercenti recalcitranti.

Numerose frane e valanghe nella valle di Rhêmes

Aosta, 8 notte.

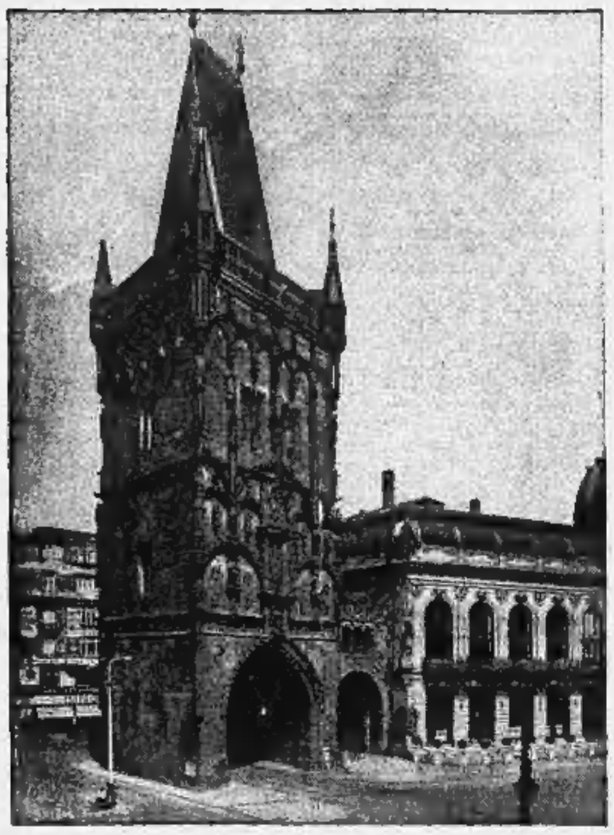
Il maltempo che ha imperversato in questi giorni ha provocato nella Valle di Rhêmes notevoli inconvenienti per la caduta di numerose frane e valanghe. Una trentina di enormi blocchi di roccia frammista a terriccio sono precipitati con rombo spaventoso su una apertore denominato Naus, eretto fra il Sarral e il Tache, sfondando il canale e la carrozzabile della Società Anonima nazionale Cogne e asportando su una larghezza di circa 60 metri un canale d'irrigazione faticosamente costruito attraverso ripidi lastroni i quali finivano nella Dora sottostante. Uno di questi lastroni si è fermato a mezza costa ed è rimasto lì proteso nel vuoto come una gigantesca prora di triremi antica.

An

Primavera a Praga

PRAGA, maggio.

« Un bel giorno, all'improvviso, arrivano sul fiume i gabbiani. Sono essi che portano la primavera ». Così mi dice l'amico, mentre appoggiati alla spalletta del fiume guardiamo



LA TORRE DELLE POLVERI

l'acqua passar lenta, quieta, senza gorghi, di un colore bigio-cenere, rotto qua e là da zone d'argento. Un vaporetto fila sull'acqua come un giocattolo, col pennacchio di fumo nero; altri pennacchi di fumo versano nell'aria i camini delle fabbriche, tra il fiume e le colline grigie e pelate. Nuvole e fumo si mescolano, e quando il sole riesce, come oggi, a frangere questa cupola mobile e bigia che vela il cielo, e ondeggia sulla città, l'aria palpita di una scintillante polvere d'argento, intrisa lievemente di oro. Questo d'oggi è il primo deciso sole di primavera, come può essere qui la primavera, che arriva a un tratto, quasi come uno scoppio, svelando il nero delle case con la crudezza incisiva e dando all'oro delle cupole un morbido tono di prateria. La gente si gode questo sole seduta alle panchine lungo la passeggiata sul fiume; parlano poco, guardano passare i tram e le automobili, con gli occhi socchiusi e lieti, forse abbagliati dallo scintillio metallico e fuggente, dai colori delle *réclames*, dalla bianca geometria delle finestre schierate sulla strada rumorosa. Altra gente sta come noi appoggiata sulla spalletta del fiume, e sorpresa dal tepore, tace come se ascoltasse scorrere il proprio sangue e sentisse sciogliersi nelle vene il lungo torpore invernale.

Una piccola folla invece fa festa ai gabbiani, arrivati stamane. Si sono raccolti vicino al ponte Carlo: un ponte che ricorda subito quello di Castel Sant'Angelo, con le sue statue barocche allineate sul parapetto. Fra esse, il Cristo d'oro, che gli ebrei furono obbligati a sostituire a proprie spese con uno in legno abbattuto una notte, risplende come un fermo fulgore. Ad ali aperte, i gabbiani fanno larghi giri sul fiume, si posano sui travi anneriti piantati obliquamente a frangere le lastre di ghiaccio del disgelo: si adagiano sull'acqua con una mollezza elastica; e riprendono il volo, ansiosi e instancabili. La vasta distesa d'acqua a volte è tutto un brulicante palpito di ali, rotto da brevi stridi. Alcuni, più audaci, girando in aria, s'avvicinano alla spalletta ove dei ragazzi, ma anche degli adulti, tendono loro sulle dita un pezzetto di pane; se lo beccano a volo, e vanno a mangiarselo sull'acqua. Impossibile seguirli con l'occhio, isolare il nero del becco e del petto, misurare la distesa delle ali. Il brulichio bianco-nero è continuo; un fervore senza requie, un intrecciarsi di voli radenti, di fughe e ritorni, d'alzate oblique e di scivolii laterali in aria, che fa pensare a un mobile e fantastico geroglifico. Talora — ed è questa l'unica quiete in quel tumulto festoso — si vede andar sull'acqua placidamente un'anitra selvatica, che ha fatto il viaggio con quella moltitudine di cugini. Ma sul fiume i gabbiani non si fermano molto, tutt'al più qualche giorno. Partono, discendono lungo il corso della Moldava, raggiungono l'Elba, filano verso il mare.

Questa loro tappa è una festa non solo pei ragazzi. Uomini seri e attempati sostano appoggiati alla spalletta del fiume per delle ore, e non si stancano di guardarli. I loro occhi, azzurri e quieti, s'empiono d'un insolita luce: una calma felicità sorride nei loro volti. Così affiora il fondo sentimentale e romantico di questo popolo, che assiste silenzioso, quasi senza un gesto, a questo spettacolo che si ripete a ogni primavera.

***

La passeggiata sul fiume, ampia e rumorosa di veicoli, ha inaugurato la primavera anche con bancarelle d'arance e di fiori. Le arancie paiono piccole piramidi d'oro, e fanno subito gola; ma sono povere di succo, e amarognole; non certo arance italiane. Ne ho comprate alcune, e mi son messo con l'amico a sbucciarle, ma poi abbiamo finito col gettarle ai gabbiani. Per un paio di volte hanno abboccato: gliene lanciavo uno spicchio in aria e correvano a prenderlo col becco teso, l'ali tese e immobili; ma prima di calar sull'acqua, lo lasciavano andare, provocando la golosità d'altri gabbiani che rimanevano anch'essi ingannati. Mi sarebbe piaciuto continuare in quel giochetto, ma mi sono accorto che qualcuno mi guardava con aria di rimprovero. Perchè prendere in giro a quel modo questi cari uccelli? — diceva quello sguardo, tra il serio e l'offeso. E anche i gabbiani mostravano d'irritarsi, perchè a ogni mio nuovo lancio svoltavano via, con uno stridio.

Ai panchetti dei fiorai invece dominava il giallo dei bucaneve. Fiori poveri, stretti in una cesta allietavano la strada con la loro modestia campagnola, ma erano più vivi degli stanchi garofani, venuti chi sa da quale paese lontano. La vecchietta che me ne ha venduti un paio di mazzetti mi ha ringraziato con un sorriso grazioso, e mi ha detto: « bacio le mani, signore ». Come in Sicilia? L'amico m'ha spiegato che è questo il ringraziamento comune, di rito. Nè la compitezza dei praghesi si arresta qui; se andate in un negozio, dove è buona educazione entrare a capo scoperto, vi salutano con un frasario che, se in sostanza significa « buon giorno » o « buona sera », a tradurlo poi alla lettera, risulta molto più lungo e ossequioso. Senza dire che non c'è persona che non metta davanti al vostro nome la parola « signore »; anche quando, ad esempio due sconosciuti, incontrandosi per strada, si urtino, e poi si bisticcino. E seguitano a chiamarsi « signore » anche se arrivano a darsi francamente del mascalzone. «Lei, signor mascalzone... ». Mi metto naturalmente a ridere un po' forte; e vedo che qualcuno si volta meravigliato. Penso che lo faccia perchè vado in giro con dei fiori in mano. No, è perchè ho riso in modo da farmi sentire. Si ottiene lo stesso effetto anche a parlare a voce alta; e se uno s'ostina a farlo, non è raro che sia avvicinato da un vigile con preghiera di moderar la voce. Lo stesso accade nei ristoranti; e difatti i buoni praghesi che vogliano stare qualche volta un po' allegri, vanno in qualche ristorante italiano. Il vino, anche se è pessimo, dà loro un'allegria strepitosa, credo solo a vederlo brillare nella bottiglia.

Oltre alle arance e ai fiori, la primavera qui si mostra con un frutto diciamo così, che dev'essere di largo consumo, se appare in tutte le strade, anche del centro, e persino in Piazza Venceslao. Dico i ravanelli; rossi, col loro codino biancastro, torreggiano a mucchi sull'orlo dei marciapiedi. Vincono per grossezza e colore i ravanelli delle nostre parti. Non nascondo che a vederli così belli e grossi ho avuto il sospetto che fossero sciapi, come accade; erano invece saporitissimi, ricchi di quel gradevole asprigno che è dei migliori ravanelli. Non voglio far paragoni fistacchi, ma tra quest'umile tubero casareccio e le scarpe a serie di Bata, il famoso consorzio di calzature che ha in piazza Venceslao un palazzo di cemento e di vetro, rigorosamente razionale, io sto per i ravanelli.

***

Passiamo sotto l'arco della gotica Torre delle Polveri, e attraversando il ponte di Carlo, ci voltiamo a guardare controsole la quieta esplosione dei gabbiani biancheggianti e plananti sulla Moldava. Di qui infiliamo con l'occhio l'ampia curva del fiume, cavalcata da altri ponti, e sbarrata in fondo da camini di fabbriche e dalle colline lontane. Il pulviscolo dorato che palpita sulle acque s'alza a velare i contorni dei palazzi, le selvette ancora spoglie che nereggiano sulle rive, le torri; e sull'orizzonte s'addensa in una bruma scintillante. Lunghe file di barche e sandolini s'allineano a ridosso di baracche balneari, e attendono gl'impazienti rematori, gli agili canottieri. Basteranno un paio di giornate di sole, e l'intiepidirsi dell'aria, per assistere alla passione natatoria dei praghesi, e al ritorno del loro naturismo romantico.

Oggi la città si sta soltanto spigrendo; e il fiato della primavera fuma mollemente dappertutto, col declinare del giorno. Saliamo verso la collina, dove il grande Castello s'alza e si distende alla vista con centinaia di finestre, e s'appunta verso il cielo con le cuspidi della Cattedrale. La strada gira e svela giardini e orti ancora invernali. Ma sui nudi rami tinti di carbone già spuntano le prime foglioline; e il loro verde acre e giulivo pare una meraviglia, su quel nero.

Da una balaustra vicino al Castello, abbiamo ora sotto tutta la città. Distese di tetti, campanili, cupole segnano lo spazio verso la brumosa pianura. Il nero prevale; ma su di esso le cupole s'arrotondano, e sono d'oro verde; la facciata razionale d'una chiesa lontana pare un tiro a segno; e le torri quadrangolari, e a piramide, terminanti in ardite cuspidi fanno pensare a un'antica civiltà gentilizia, a un medioevo guerriero. Gli è che antico e moderno in questa città stanno insieme senza urtarsi; il vecchio volto cattolico e barocco di Praga sorride senza scandalo alle audacie più convinte dell'architettura novecentesca. Anche perchè, forse, la polvere di carbone di cui l'aria è sempre impregnata, interviene ben presto a dare una pàtina uniforme a tutto, e quasi non rispetta nemmeno il vetro e il metallo bianco.

G. TITTA ROSA

Capitalizzazione della gloria

Quanto guadagna Lindbergh

Washington, 8 notte.

L'inchiesta sulla gestione delle linee aeree postali da parte delle compagnie private, non ha certamente giovato alla popolarità del colonnello Lindbergh, nè ad aumentare quel senso sconfinato di ammirazione, che per lui nutrivano le folle: l'eroe nazionale ha, se non altro, il torto di aver capitalizzato la sua gloria e di aver guadagnato troppo danaro.

Rispondendo a un questionario sottopostogli dal Comitato Senatoriale di inchiesta, il famoso aviatore ha ammesso che dal 1927 al principio del 1934, aveva guadagnato con le azioni delle compagnie d'aviazione, la somma di dollari 470.180. Prima del famoso volo, come aviatore postale, Lindbergh non guadagnava che dollari 3600 annui.

Quello che è peggio è che tutti sono convinti che le dichiarazioni di Lindbergh non siano esattissime e che i guadagni siano ben più alti.

CORPO A CORPO CON L'OCEANO

Una notte tra le onde e le fiamme

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FARO DELL'AR-MEN, aprile.

E' il più umile, il più selvaggio, l'anziano della tribù. Diciotto anni di instancabile lotta ci son voluti per costruirlo, in questa solitudine marina dove le correnti non discendono quasi mai sotto i quindici nodi orari. Non so per quale tetra fantasia, l'hanno dipinto in due colori: bianco l'alto, ed il basso tutto nero; il che ora sembra portare il lutto all'Oceano.

Quando tutto va bene, la staffetta dei rifornimenti si avvicina sino a una sessantina di metri: di più non è possibile. E la carrucola entra di nuovo in ballo. Ma poichè uno dei capi della gomena viene assicurato al battello di cui le onde si fan gioco, il sacco di Gorlebella-La-Vieille diventa una fantasia da non passivoci neumeno. Qui si prende il pacchetto di salvataggio, ci si infila, lo si aggancia al salvacondi, e via a strappi e a sobbalzi, le gambe penzoloni. Un pittoresco da naufragio e da articolo morbo, per tutto dire.

Senza scampo

Dentro, le stanze sono cupe come celle, appena rischiarate da finestrini insufficienti. Mal ventilato, il faro sembra imbevuto dell'odore del petrolio che brucia nella lanterna. D'estate o d'inverno mille goccie trasudano dai muri ingommati. Al quinto ripiano un apparecchio radio comunica tre volte al giorno col radiofaro di Ars e mantiene il contatto con la terra.

L'Ar-Men ha un suo primato, che condivide con la Jument: durante una tempesta, le torre, squassata dalle onde, tremò come un virgulto. Una diecina di chili di mercurio (cinquanta alla Jument) vennero proiettati dal bacino dove poggia il sistema ottico e si rovesciarono per le scale. Quando l'uragano ebbe fine, gli apparecchi di controllo rivelarono che la cima della costruzione si era mossa di quattro centimetri. Ma il dramma più spaventoso ed il più illogico, poichè la mente si rifiuta a tutta prima di ammettere un incendio nel mare, ebbe luogo poco sotto il Natale del 1925: cronaca recente che fra qualche lustro perderà i suoi contorni precisi tra i fumi della leggenda.

Siamo esattamente al 18 dicembre. Da circa un mese la tempesta infuria ed i guardiani del faro, completamente isolati, lottano con le privazioni e lo scoraggiamento. Il baccanale delle onde è incessante e assordante; da più di tre settimane non è possibile nutrirsi che con delle magre gallette, perchè uno schiaffo del mare-sì è insinuato nel terzo ripiano, trasformato in magazzino, e ha messo tutti i viveri in salamoia. Dei tre uomini, uno: Le Pape, è pressochè invalido per la grande guerra. Gli altri, Menon e Lessouarn, in buone condizioni, almeno quanto lo si può essere dopo un mese di stenti.

Verso le quattro, dal cielo ingombro di nubi densissime e tonanti la notte comincia a calare. Uno dei tre guardiani rimane in cucina per scaldare un po' di zuppa su di un fornelletto a petrolio, mentre i suoi compagni salgono alla lanterna per accendere il manicotto a gas. Quando la manovra è terminata, e il faro comincia a roteare la sua pallida raggiera che nella tempesta appare ancor più tragica e spettrale, i tre escono sulla galleria, a respirare un po' d'aria marina, meno viziata di quella in cui vivono immersi durante la giornata.

La spuma sale al cielo e scende in nuvole di goccioline iridescenti sulle facciate riarse dei vetrini, che un provvido grande refrigerio. Uno, a maggior ristoro, si sporge per offrire la faccia agli spruzzi, guarda in giro. Annusa. Un tiepidissimo odor di fumo gli increspa le nari. Inquieto, unisce. Avverte i compagni. Tutti ora spiano attentamente in basso, e scoprono che dal tubo del fornello a carbone che sbocca al primo piano all'aperto (fornello che dovrebbe essere spento dalla mattina) escono dense spirali nere, che il vento investe e disperde.

Un'improvvisa angoscia li prende alla gola. Rapidi, imboccano le scale, ma al ripiano di sotto già debbono arrestarsi. Come da un cratere, le nuvole del fumo, nere e nere, escono tumultuando. Gli occhi piangono, trafitti da mille spilli. L'asfissia minaccia. Non rimane che tornare indietro.

Non appena raggiunta nuovamente la galleria, la realtà appare in tutto il suo orrore. Dal basso s'odono crepitare i vetri delle finestrelle, come dei petardi; dai vani così aperti escono lingue inquiete di fiamme. L'olio del petrolio si è fatto acutissimo. Il faro arde... Anche i più ignari sanno che nelle abitazioni il fuoco acquisto una terribile violenza, non appena raggiunge la trombia della scala. Si pensi a quello che può avvenire in un faro, che riunchia e aspira l'incendio come una pompa. Logicamente, nello spazio di poche ore, tutta deve ridursi ad un immenso braciere...

Ma Lessouarn, ad un tratto, dà un grido. Nell'organino, hanno dimenticato il poggio: il serbatoio che contiene circa cinquemila litri di petrolio, proprio sotto il pavimento del vestibolo. Se una scintilla lo raggiunge, tutto salta in aria come una bomba. Una fiammata da diecimitre a giorno tutto il mare; e chi, dopo, saprà ancora ritrovare l'Ar-Men, sarà bravo davvero.

Manovra disperata

Occorre raggiungere il focolare dell'incendio. Ma come? La scala non è più che una voragine di fumo nero asfissiante fatale. Non potendo scendere dall'interno, Le Palisse avrebbe scelto l'esterno. Così fanno i nostri tre uomini, per quanto ignari di tanto precedente storico. Ed è l'incalzo di guerra che dà l'esempio!

Malgrado una gamba pazza, scavalca il parapetto della galleria, si spenzola, a rischio di essere proiettato nel vuoto da una raffica più cattiva, si aggrappa al filo d'acciaio del parafulmine, gelido e bagnato, che gli entra nelle carni come un rasoio, e, più agile di un ginnasta, abbranca di vertigine e di rumore, risale, a forza di braccia, e scendere sulla piattaforma di base. Dopo poco i suoi compagni lo raggiungono, ma per altra via. Essi hanno preferito mettersi a cavalcioni sulla sbarra di ferro che si inoltra sul mare per reggere la carrucola di soccorso, avanzare sul vuoto ad un'altezza di quaranta metri, raggiungerne l'estrema punta e di là, mediante funi di manovra, lasciarsi calare.

Ora il pericolo è diverso, ma non meno grave. Le onde allungano i loro tentacoli. Il bosamento provoca un risucchio a mulinello, sicchè i tre evasi non sanno nemmeno da che parte guardare. Da ogni dove gli sorosci li investono. Il suolo è sdrucciolevole. Una bolgia, illuminata dal sinistro bagliore del braciere.

Coraggiosamente, riescono ad aprire la porta ed insinuarsi. Ma la nuova apertura provoca una tale corrente da ricacciare il fumo al basso e rendere assolutamente impossibile l'avanzare. Il faro non è più che un tunnel verticale che sputa caligine e fiamme.

Non rimane che affidarsi al destino e aspettare la morte sicura. I tre si accostano all'inesorabile porta, vitti contro il battente per offrire meno presa al vento che cerca di afferrarli nella sua morsa, sputati in pieno alla furia dell'acqua. Non sono più che tre spugne flagellate dalle raffiche diaccie.

Con le fibbie dei pantaloni, si legano l'un con l'altro, vivente catena. Così, almeno, si sorreggono e fanno scudo contro la tempesta; e se uno dovrà cadere, anche gli altri gli saranno compagni nel gran viaggio.

Passano le ore, lentissime. Un'eternità. Si direbbe che l'alba sia ormai prossima. Ma Le Pape, che ha un orologino da polso, si accorge che non sono neanche le due.

Il miracolo

Tutt'a un tratto, il miracolo a cui i loro occhi si rifiutano di credere: si direbbe che l'incendio diminuisca di violenza. Le fiamme si fanno più rade, non escono più dagli abiti a colorare di sanguigno il mare in tempesta. Le nuvole di fumo sono meno dense, scemano. I reietti sentono rinascere la speranza.

Audacemente, si inoltrano nella cucina: l'atmosfera non è più irrespirabile. Là essi constatano come il serbatoio d'acqua piovana abbia resistito vittoriosamente all'assalto. Con alcuni secchielli, ne fanno provvista e si avventurano al piano superiore.

Tutto è rarefatto, calcinato. Dei tizzi ardono ancora, che si affrettano a pestare coi talloni e ad inaffiare. Più in alto, nella prima camera, sulla si è saltato. Qualche mucchio di cenere, ancora scottante, ricorda dove prima era il letto e l'armadiola. La seconda camera conserva qualche rottame. Nell'ultima i danni sono lievi, ma le fiamme lavorano ancora le mura.

Allora i tre superstiti si ricordano che la loro vita è salva, mentre il mare ringhia e minaccia di trascinare a rovina i cavalli che non hanno potuto raggiungere il riparo di un porto. Nel buio della notte tragica, ancora insuperati e stremati, stupefatti per la loro salvezza che sa semplicemente di assurdo, essi non si preoccupano che di riaccendere la lanterna...

Alle tre cominciano a ripulire i vetri del sistema ottico che l'incendio ha ricoperto di uno spesso strato di nerofumo. La materia combustile ha ineschiato gli ingranaggi, gli anelli, il manicotto. Le mani indolorite lavorano con una pena enorme e dan poco frutto. Gli arnesi che potrebbero giovare son pressochè inutilizzabili.

Alle otto, quando l'alba comincia ad insudiciare il cielo, il faro si ridesta dalla sincope. La raggiera riprende il suo palpito protettore sull'Oceano che sembra volersi acquietare e sui tre uomini che, rotti dalle fatiche, dalle emozioni e dal digiuno, si sono accasciati nel vestibolo e dormono un sonno ingombro d'incubi, sulla nuda pietra.

Poche ore più tardi un rimorchiatore di Brest (la Capitaneria era stata avvertita dagli abitanti di Sein che, dalla riva, avevano assistito, impotenti, al dramma) approfittava dello scemare della tempesta per attraccare in vicinanza del faro. Con complicate manovre due uomini riuscivano ad abbordare e ad entrare nel vestibolo dove trovavano i tre corpi.

Recuperati, i marinai si facevano il segno della Croce, come conviene ai morti. Ma i morti, risvegliati dal rumore, si avanzavano barcollando. Neri, irriconoscibili. Tanto che fu necessario chiamarli alla voce per distinguerli.

Due venivano subito sostituiti con un guardiano di Sein che il rimorchiatore aveva portato seco, ma il terzo, Lessouarn, dovette restare per un'altra settimana. E fu lui che, ogni giorno, volle incaricarsi dell'accensione del faro, amorevolmente, senza cancro.

SERGIO COLIONI.

Durante una tempesta: da uno scoglio si seguono le peripezie della nave in pericolo.

La Giulia italiana di Stendhal

Luigi-Foscolo Benedetto, che da un paio d'anni appunto si occupa di problemi stendhaliani (quando saranno risolti tutti questi problemi? ecco che Stendhal, romantico per eccellenza, si avvia a diventare un classico che potrà nutrire lunghe e acute generazioni di studiosi) è stato fortunato nelle sue ricerche dopo le quali, oltre al ritrovamento e pubblicazione di importanti o curiosi documenti (vedi *Pégase*, Maggio 1933-XI, *Giornate fiorentine dello Stendhal*) può adesso riproporre agli appassionati stendhaliani il tema della Giulia italiana dell'Henry Brulard, con l'appoggio di interessanti scoperte, ma soprattutto di una sottile e piacevole interpretazione. Questo libretto che pubblica *Le Divan* nella sua collezione di studi stendhaliani (Indiscrétion sur Giulia, Parigi 1934) si legge tutto di un fiato come un romanzo di pregio, e per un libro che nonostante ciò resta di erudizione, ci sembra il più bell'elogio che gli si possa fare. Il Benedetto parte da alcuni risultati raggiunti ed esposti dal Ferdinand Boyer sul *Mercure de France* (1.er Oct. 1930), e li integra con la storia della famiglia di Giulia, e dell'ambiente dove visse poichè dei suoi rapporti con Stendhal, e dove possiede il documento si basa su di esso, dove il documento manca supplisce con la fantasia, ma senza dimenticare i « points de départ positifs ».

La zia di Ferdinando Martini

Luigi-Foscolo Benedetto, se è lo studioso italiano che ha fatto con tale recentissima pubblicazione il maggior luce intorno a questa figura di donna, anzi per il momento dimeno tutta la luce che era possibile fare, non è però il primo italiano che si è occupato di una Giulia amica di Stendhal. Il primo italiano è stato Ferdinando Martini, che nel 1896 pubblicava sull'*Illustrazione italiana* (22 marzo), oasi di pace infilata fra il bagliore doloroso della guerra d'Africa, un documento da far strabiliare gli stendhaliani. « Le plus étonnant peut-être des documents que nous ayons sur la vie sentimentale de Stendhal », una domanda di matrimonio firmata H. Beyle, indirizzata al commendatore Daniello Berlinghieri, ministro del Granduca di Toscana a Parigi, dove lo scrittore gli dichiara « e qu'il regarderait le bonheur de sa vie comme assuré, s'il pouvait obtenir la main de M.lle sa nièce ». La domanda non fu accettata. Il Berlinghieri rispondeva allo Stendhal, in data 7 novembre 1830 in termini di gran cortesia, ma dove le attitudini diplomatiche dello scrivente non celano di certo il suo pensiero. Questa nipote del Berlinghieri era appunto una zia dei Martini stesso, Giulia Martini, nata Rinieri de' Rocchi, senese. Questo articolo dei Martini « restò sconosciuto ». Era un'epoca che anche in Francia il manipolo degli stendhaliani era scarso, un'epoca in cui la pubblicazione delle *Henry Brulard* da parte di Casimir Stryienski (1890), poteva muovere critiche ostili, e la predizione evidentemente fallace « que le livre ne trouverait pas de lecteurs ». Ma trent'anni dopo l'*excellent « Serge André »* (così chiamato dal nome del proprietario attuale) delle *Promenades dans Rome*, « ricco di annotazioni stendhaliane » dava modo a Jacques Boulenger di estrarre dalle note in margine, cinque frammenti autobiografici dove si parla di una certa *Si*, una fanciulla che il 27 gennaio 1830 dichiara apertamente a Stendhal di amarlo. Il Boulenger, che non conosceva l'articolo del Martini, non potè identificare questa Si misteriosa, ciò che potè fare invece il Boyer già citato. Costui propose « de ne voir qu'une seule et même personne dans les deux amoureuses du 1830 », e cominciò così a mutare in tanti *Gi* i *Si* della interpretazione Boulenger. Proposta che fu senz'altro accettata dagli stendhaliani, e l'importanza della quale è evidente: la Giulia dell'*Henry Brulard*, la *Gi* dell'*exemplaire Serge André*, la zia di Ferdinando Martini diventavano un'unica persona, e l'influenza che essa doveva aver avuto nella vita di Stendhal, appariva per la prima volta notevolissima. Le ricerche del Boyer conclusero a questo punto, dal quale prende le mosse Luigi-Foscolo Benedetto.

Il ciclsbeo di Anna Rinieri

Il Benedetto comincia col raccontarci chi era Giulia. Intanto quel Berlinghieri a cui è indirizzata la domanda di matrimonio, non era per niente suo zio. Costui, spirito colto e di meriti, commendatore dell'Ordine di Malta, era il cavalier servente della madre di Giulia, e amico intimo del padre, Antonio Rinieri de' Rocchi, ciambellano del Granduca. La fortuna e il grado del Berlinghieri, nonchè l'affetto che nutriva per la famiglia della sua dama, lo rendevano naturale protettore dei Rinieri e tale rimane anche dopo la morte di Anna Rinieri, da lui piantà a lungo. Qui il Benedetto scrive pagine deliziose a illuminare la portata del ciclsbeismo, pagine ricche di notizie sulla famiglia di Giulia e del suo futuro padre adottivo, il Berlinghieri adottò Giulia nell'ottobre 1832 e morendo la lasciò sua erede, nonchè sul marito di lei, Giulio Martini. Quando verso la fine del 1826 il Berlinghieri è nominato ministro alla Corte di Francia, Giulia, figlia minore di Anna e di Antonio Rinieri, lo segue a Parigi, dove il Berlinghieri, ad evitare le mormorazioni, che del resto, come il Benedetto ci prova, non mancarono, la presenta per sua nipote. Giulia Rinieri e Stendhal si incontrano per la prima volta in casa del naturalista Cuvier (articolo Martini: già ai primi del 1827 si hanno due note marginali di Stendhal che fanno menzione di una Giulia: il Benedetto sostiene senz'altro che debba trattarsi della Rinieri. « Giulia était belle », ci dice il Benedetto, e in pagine di una virtuosità stilistica ammirevole ci descrive le sue grazie fisiche, e quanto del morale fa apparizione su quello specchio grazioso e seducente. « C'était, à n'en pas douter, un esprit vif, intelligent, cultivé », dice poco più oltre, ma già si trova nel bel mezzo della materia che ha preso a trattare, davanti al quesito dei rapporti fra Giulia e Stendhal che forma l'anima del libro, ed è quanto di più appassiona l'autore. Dirò anche che questa è la parte che più lasciare più incerti i lettori sul seguire oppure no le deduzioni veramente allettanti del Benedetto. Ma anche questa riserva si tradurrà finalmente in una lode. E' tale l'interesse che il Benedetto pone ai suoi personaggi (Giulia, Stendhal, Bertinghieri, altri personaggi minori come il segretario di legazione Peruzzi, il marito di Giulia, Giulio Martini) e la sua sapienza nel comunicarlo ai lettori, che davvero è difficile difendersi dalla tesi che il Benedetto svolge con pazienza e chiarezza, non disdegnando nessun appiglio che possa servirgli (note autobiografiche dello Stendhal, corrispondenza di Giulia, episodi della vita di entrambi gli eroi) anzi andandone in cerca e coordinandoli amorosamente. La quale tesi è la seguente: la Giulia e lo Stendhal, nonostante la gran differenza di età (lei ventenne, lui quasi cinquantenne), furono amanti, e in subordine di questa tesi, come corollario calzante in cui importanza finisce col sommergere la tesi stessa, che la Matilde del *Rouge et Noir* ha ricevuto dalla Giulia Rinieri la sua fisionomia più caratteristica, fisica e morale.

Avventure numerate

Vediamo qual'è l'appoggio più sicuro di questa tesi. E' oltre al carattere di Giulia appassionato e deciso, tale da rimanere attirato dalla foga intellettuale di Stendhal, la testimonianza unica delle cinque note stendhaliane, le quali registrano un « successo » in data 6 febbraio 1830, nonchè dell'*Henry Brulard*, là dove Stendhal parla delle donne che ha amato, « ramera fino a sei (a Giulia tocca il numero cinque) le donne che ha posseduto. Ma è proprio Stendhal un tipo a cui bisogna prestar fede? E' noto come in lui la vita della fantasia inquinasse di sovente la vita nuda e cruda, la vita della fantasia, che è veloce e rorea. Non manchiamo di rispetto alla sua memoria se mettiamo in dubbio che le sue avventure d'amore siano proprio andate come egli le racconta. A volte, la sua smania di psicologo, di esperto di donne amanti, lo indurre in errori, in anticipazioni dell'immaginazione a cui poi non seguiranno fatti concreti. Si veda ad esempio l'episodio della Bianca Milesi, sempre nell'*Henry Brulard*, e le pagine di Pietro Paolo Trompeo nel suo bel volume *Nell'Italia romantica sulle orme di Stendhal*. L'asserzione di Stendhal, di non aver avuto la Bianca Milesi, incontrata a Parigi, per uno sbaglio d'ora, cioè per un mancato appuntamento a cui Stendhal non si recò, risulta assolutamente cervellotica. Si potrebbe forse attribuire alle note dell'*« exemplaire « Serge André »* un'interpretazione simile, e come stanno adesso le cose, cioè con i documenti che per il momento possediamo, non sarebbe, ci sembra, meno vera dell'interpretazione del Benedetto.

La stessa circospezione siamo tentati di adottare per quanto riguarda i rapporti fra i due dopo l'allontanamento di Stendhal da Parigi, cioè dopo la richiesta di matrimonio. Secondo il Benedetto anche dopo le sue nozze col cugino Giulio Martini, Giulia restò l'amante di Stendhal: restarono, dice il Benedetto, « les joyeux amants du 1830 ». Anche in questo caso egli si giova delle frequenti visite di Stendhal alla Villa di Vignano presso Siena, quando Giulia vi soggiornava, e al Palazzo Riccardi, abitazione fiorentina di Giulia dopo il matrimonio, nonchè a una confessione di Stendhal, del marzo 1836, che dice, parlando delle donne che rivedrà tornando a Parigi: « Je ne sens de transport que pour Giulia », nonchè attribuendo a frasi scherzose di una corrispondenza, fra i due, significati intimi che oltrepassano la lettera.

Matilde del « Rouge e Noir »

Ci sembra normale che lo Stendhal, allora console di Francia a Civitavecchia, cerchi di avvicinare alcune sue vecchie conoscenze appena gli si presenti l'occasione, e che non dimentichi che Giulia è una delle due donne che lo hanno fatto pensare al matrimonio, e così resti legato a lei da un'amicizia anche affettuosa. La stessa Giulia scrive al padre adottivo nel 1835, dalla Toscana dove si trova coi marito: « Perfino Beyle mi ha dimenticata. Sono più di due mesi che non mi ha dato notizie di sè ». Frasi chiare e queste di cordialità mondana. Non paiono davvero celare, o almeno non è lecito supporlo, un amore segreto e appassionato.

In quanto poi al corollario della tesi suddetta, per cui Giulia Rinieri avrebbe offerto a Stendhal molti spunti per il personaggio di Matilde, le nostre riserve non hanno più ragione di esistere. Niente di più facile infatti, data la simultaneità della stesura della seconda parte di *Rouge et Noir* con il colmo dell'amicizia di Stendhal per Giulia, che doveva condurlo alla domanda di matrimonio, che la fanciulla italiana, di cui nell'*Henry Brulard* il suo pretendente del 1830 riconosce la forza del carattere, abbia suggerito alle scrittore alcune delle sfumature d'orgoglio che rendono a tratti così prettamente femminile l'aristocratica amante del plebeo Julien. Ma per questo non è per niente necessario che la donna della vita sia stata l'amante dello scrittore, come la donna dell'arte in fu dell'eroe in cui Stendhal rappresentò certo gran parte della propria anima inquieta, delle proprie aspirazioni d'egotismo. Anzi. Forse ciò che rese possibile questa influenza di Giulia su Matilde de la Mole furono proprio le differenze tra la realtà e il sogno. E' regola nota che la vita vissuta del romanziere non si trasfigura in un resultato artistico se non quando venga allontanata nel tempo, e trasformata dalla fantasia. L'episodio del suo amore per Giulia, secondo l'interpretazione del Benedetto, sarebbe stato troppo scottante in quel 1830 per Stendhal, perchè lui potesse tradurlo senz'altro sulle pagine del suo romanzo, vita vera di quel giorno, in quel giorno stesso resa poesia.

ALESSANDRO BONSANTI

LIBRI RICEVUTI

ARTURO MARPICATI: « L'Accademia d'Italia ». — Mondadori Ed.; L. 5.

OLGA MICALE: « Thomas Gray ». — Studio Ed. Moderno; L. 12.

OTELLO MASINI: « Amarose tragedie domestiche ». — Cappelli Ed.; L. 12.

SALVATOR GOTTA: « Lydia ». — Baldini e Castoldi Ed.; L. 12.

GIUSEPPE BOLOGNA: « Babilonia ». — Ed. « La procellaria »; L. 5.

DAVID GARNETT: « Silente amore ». — Mondadori Ed.; L. 6.

ALFRED DOBLIN: « Giganti ». — Mondadori Ed.; L. 6.

JOHN DOS PASSOS: « Il 42.o parallelo ». — Mondadori Ed.; L. 6.

PHILIP GUEDALLA: « Wellington ». — Mondadori Ed.; L. 25.

DOCUMENTI DEL LAVORO FASCISTA

Trieste oggi e domani

(Dal nostro inviato)

TRIESTE, maggio.

Sul finire del mese scorso, celebrandosi a Trieste un rito di amore per Guglielmo Oberdan, Carlo Delcroix, dopo avere esaltata la figura del Martire, concluse la sua orazione auspicando ai futuri destini della città, la quale, « già porto di un impero, tornerà ad esserlo con più dignità e con più fortuna ». La sua voce non cercò nell'enfasi il facile applauso che corona ogni profezia generosa, ma l'ottenne per la serena certezza da cui era penetrata; la stessa certezza che s'incontra conversando con i gerarchi, siano pure riservati, e ascoltando l'altra voce, immateriale ma quasi tangibile, che parte dal lavoro.

Il programma

Trieste lavora con intensità. C'è, in prima linea, molta parte dello sforzo individuale, in cui tenacia guarda al futuro con un ottimismo che l'andamento attuale degli affari non sempre permette. Le vie da percorrere e le posizioni sulle quali è necessario resistere, sono perfide: quasi tutto il commercio con l'estero, oppresso da restrizioni, avvilito dalla concorrenza; reso azzardo dalle valute incerte, soffre: ma l'assestamento dell'Europa centrale, base di ogni possibile ritorno ai grandi traffici, se è ancora ostacolato da interessi apparentemente inconciliabili, può diventare realtà dall'oggi al domani. Guai allora agli uomini di poca fede che cedettero allo scoraggiamento. Ma questi sono pochissimi. La maggioranza aguzza l'ingegno, frena le spese, manovra prudentemente nel mare delle cose. Mussolini ha additato l'Oriente alle nostre possibilità di espansione commerciale: Trieste ne è la porta maggiore. L'ora buona verrà.

Accanto a questo lavoro dei singoli — principale ossatura della vita cittadina ma che non tutto apparisce — c'è un altro fervore che salta subito agli occhi, perchè pubblico. E guarda anch'esso al futuro, con larga visuale, senza lasciarsi deviare dalle angustie momentanee derivanti da un mondo in disordine.

Trieste si trasforma, si rinnova, si abbellisce. Problemi annosi che attendevano inutilmente una decisione, ostacolata talvolta da pigrizia mentale e quasi sempre da scarsezza di denaro, sono stati risolti attraverso un ingente programma che si svilupperà in un quinquennio e parzialmente già in atto. Esso prevede:

la fognatura completa della città, indispensabile alla salute pubblica;

il risanamento radicale di un vecchio rione, sorgente sulla pianta romana e medioevale, che verrà demolito;

costruzione della Casa del Fascio e della Casa centrale Balilla, onde raccogliere le varie organizzazioni dipendenti dal P.N.F., oggi disperse e in locali di privati;

costruzione di una caserma per la M.V.S.N.;

costruzione di tre edifici scolastici, ampliamento di altri, costruzione di due scuole materne;

costruzione di case per i senza tetto;

costruzione di un bagno popolare moderno che donerà le gioie del mare, durante la stagione calda, anche ai poverissimi;

costruzione di un grande mercato e di mercati rionali; di un frigorifero e di una tripperia al macello comunale;

copertura di torrenti e regolazione di bacini montani; prolungamenti, allargamenti di strade, modifiche nei percorsi, pavimentazioni;

sistemazione del Castello.

Per la durata di cinque anni, 1800 operai hanno così assicurata una media di 200 giornate lavorative, cui bisognerà aggiungere l'altra imprevedibile mole dei lavori, suggeriti o imposti ai privati dal nuovo volto della città. E l'intera economia ne sarà avvantaggiata nei rami varii dell'artigianato e delle forniture.

Nostalgie

Nel chiaro orizzonte che si delinea per tale programma, sta una sola nuvoletta. Tremola, brontola ma è in via di rassegnazione. In altri tempi, avrebbe chiesto l'intervento del tuono per trasformare il brontolio in collera, e come fulmine, avrebbe scagliato un ordine del giorno capace d'incenerire buona parte dell'incartamento innovatore.

La nuvoletta parte da un gruppo di anime cui non difetta l'intelligenza ma alquanto feticiste e dalla fantasia indolente: la visione del futuro è sopraffatta in loro dal ricordo del passato e l'abitudine a una vecchia strada, a un quadro qualsiasi, a un sasso scolpito, si confonde con l'arte e con la bellezza del paesaggio. Trieste, per un susseguirsi di fatti storici avversi o antipatici, è scarsa di monumenti: quelli della dominazione romana li travolsero i barbari, la povertà e lo straniero impedirono il sorgere di nuovi: le lagrime sparse su questo o quel particolare dell'edilizia e della topografia minacciate di modifica, costituiscono, quasi sempre, una sofferenza sprecata.

Le lagrime più copiose agorgano sul canale presso la chiesa di Sant'Antonio e che verrà parzialmente coperto per creare una piazza. Scarso di acqua per lo più verdognola o di colore incerto; soggetto, per colpa delle maree che lo rimescolano, a emettere odori talvolta ingrati, esso non gode di una considerazione e di un rispetto universali. Anzi, ai seccatori, ai fannulloni, ai buoni a nulla, suggeriscono (in dialetto) di « andare o di buttarsi nel canale », non già come in un luogo di beatitudine ma come estremo rifugio: l'equivalente (in buona lingua) di « ammazzati! », « va' a nasconderti » e simili. Ma esso ricorda, presso il grande porto dove si pavoneggiano i transatlantici, l'antico borgo marinaro con le sue navi senza pretesa. La città divenuta grande che lo cancella per un capriccio secondario è accusata d'irriverenza verso gli antenati.

Più acuto, ma sopportabile per la sua stessa inevitabilità, è il dolore che accompagna l'eco del piccone nel nucleo principale della città vecchia condannata a sparire. Città vecchia, non antica. Di antico non ha che la base. I caseggiati più decrepiti risalgono al 1700, epoca assai triste per le finanze del piccolo comune costretto a ridurre una piazza in aree fabbricabili e venderla al dettaglio. Gli edifici — se meritano questo nome — e i tuguri — si addossarono l'uno all'altro, rubandosi l'aria, il sole, la luce. Non lasciarono che viuzze e vicoli angusti, pavimentati male, storti, afosi, maleodoranti. Il malanno, tuttavia, seguì lentamente. Prima che Trieste, in seguito alla concessione del porto franco, si spingesse verso ambizioni vaste, quel nucleo di case era il centro dove si svolgevano i commerci: per la posizione che attendava l'impeto dei venti freddi e perchè strettamente raccolto, viveva né meglio né peggio di tante altre città.

La rapidità della fortuna staccò gli antichi proprietari dalle case non più degne: si costruirono ville, palazzi, strade ampie, teatri, chiese maggiori: metro per metro, il mare venne sospinto in là. Nella vecchia città, abbandonata ai meno abbienti, le mura intristirono coprendosi di muffa, banchettarono i microbi con un progressivo insulto all'igiene. Vi si sfiorò convegno, in quantità sempre maggiore, gli stracci non sempre pittoreschi: le miserie, gli avanzi, le miserie, i fallimenti vi si rifugiarono. Tra le miserie, ultimo approdo d'un'esistenza sciagurata, abbondavano alcune figure stanche, livide, con un che di cattivo e di disperato nello sguardo: trasandate nel vestire, prone alla bestemmia e alla parola triviale, sollecitavano dal passante il regalo di essere credute ancora donne.

Sole e salute

Negli ultimi anni la zona si era epurata, ma presentava sempre un aspetto malinconico; nell'esterno appariva meno sordida ma quanta pietà si nascondeva nell'interno delle abitazioni più povere! Basti un calcolo semplice: 502 case, strette in un'area di 3.5.000 metri quadrati, ospitano oltre 18.000 persone, riducendo sovente la bellezza di una famiglia numerosa a una bruttura sociale. L'intervento del Fascismo, squarciando il cattivo alveare, darà luce sole salute a una quantità di cittadini. Ed è quasi simbolico il sorgere della Casa del Fascio proprio in una parte dell'area così risanata.

La città prossima a scomparire, resistette ai programmi anteriori di riordinamento per il suo carattere d'italianità... topografica. Gli immigrati del levante e del nord, le infiltrazioni slave, gli stranieri di ogni sorta, stabilitisi a Trieste per fini commerciali, minacciavano di cancellarne lo spirito e i ricordi. La città vecchia assurgeva allora a un documento, circonfuso da un'aureola romantica e saluto di memorie ammonitrici. Le statistiche e le tesi contrarie all'Italia erano costrette a incontrarla e a moderare il loro zelo. Oggi, fatto realtà il sogno dei migliori cittadini con la riunione di Trieste alla Patria naturale, tutto è voce latina: così il rione può scomparire senza rammarico, certo di essere ricordato ai posteri con una parola più eloquente dei suoi entamenti sgangherati: quella della storia. E le stanche mura, cedendo al piccone, restituiranno memorie non mai care, come il teatro romano e i frammenti della latinità sopraffatta. Roma ritornata, ritroverà nuove traccie dell'antica. E' un auspicio.

Mentre l'ora della demolizione si approssima, la zona destinata a finire si va ripulendo; facciate nere da secoli e scorticate dalle intemperie, si lisciano con la malta, s'imbiancano con la calce. La vernice fresca corre a nascondere il semifradicio delle finestre. Io so che si tratta di un tentativo puerile per chiedere un maggiore indennizzo al momento dell'espropriazione, ma mi piace credere che la città voglia morire in bellezza.

ANTONIO ANTONUCCI

Opere pubbliche in Valsesia

Borgosesia, 8 notte.

Durante il vibrante rapporto del Fascio di Serravalle Sesia, il Podestà Vinni ha annunciato la costruzione di una importante mole di lavori pubblici, resi indispensabili per il continuo progresso del popoloso centro cartiero.

Sono già in corso i lavori per un grande acquedotto che provvederà acqua in abbondanza fresca ed ottima a tutti gli abitanti e che importerà una spesa di circa un milione. Quanto prima sarà effettuata la costruzione della fognatura per le acque bianche e nere per la quale è prevista una spesa di altro milione di lire, e della pavimentazione del corso con blocchetti di porfido per una spesa complessiva di un milione e 700 mila lire.

Un atto veramente generoso ha riscosso il vivo elogio delle autorità provinciali e di S. E. il Segretario del Partito: quello dell'offerta di 25 mila lire per l'erigenda Casa del Littorio di Roma, da parte delle maestranze della Cartiera Italiana.

Oltre 13.000 operai occupati dall'Opera Nazionale per i Combattenti

Roma, 8 notte.

Il numero degli operai occupati al 1.o maggio dall'Opera Nazionale per i Combattenti era di 13.328, di cui 10.659 nei lavori di bonifica e 2669 nelle proprie aziende agrarie così suddivisi per località: Agro Pontino (Roma) 5096; Alberese (Grosseto) 186; Allura (Pola) 32; Astroni (Napoli) 49; Caorle (Venezia) 494; Castel D'Alfolo (Perugia) 39; Coltano (Pisa) 110; Grande del Fusaro (Napoli) 16; Isola Sacra (Roma) 82; Licola (Napoli) 57; Maccarese (Roma) 64; Montegrosso (Bari) 38; Pantano e Cagliuni (Taranto) 495; Saltenno (Siena) 6; San Cesareo (Roma) 79; San Cataldo (Lecce) 1248; Sanluri (Cagliari) 29; San Paolo d'Argo (Bergamo) 3; Santeramo in Colle (Bari) 242; Stornara (Taranto) 520; Valsalutaria (Bologna) 403; Vettola (Pisa) 34.

Le Colonie estive dell'U. N. U. C.

Roma, 8 notte.

La presidenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo ha disposto che, per la stagione estiva del 1934 siano inviati, a spese dell'Unione stessa, nelle colonie marine e montane organizzate dal Partito Nazionale Fascista, 1200 figli di ufficiali in congedo, regolarmente iscritti. Apposita circolare del Foglio d'Ordini della Presidenza ripartirà tale numero fra i gruppi e inchiederà le modalità da seguire per inoltrare le richieste da parte degli interessati.

La messa d'oro dell'ex prevosto di Pallanza

Intra, 8 notte.

Con la partecipazione di tutta la popolazione e delle autorità, l'ex-prevosto di Pallanza, mons. Giovanni Barazzone, ha festeggiato stamane la sua Messa d'oro. Al Vangelo mons. Cavigioli, canonico della Cattedrale di Novara, ha tenuto un discorso di circostanza. Nel pomeriggio, con grande concorso di fedeli, si è trasportata in processione per le vie della città la statua della Beata Caterina Morigni da Pallanza.

La partecipazione di Torino e Aosta alla Mostra Alpina di Bologna

Bologna, 8 notte.

(*F. Br.*) La Mostra Alpina, insieme a tutte le altre manifestazioni create nell'occasione dei festeggiamenti bolognesi, continua ad attirare una folla numerosissima. La sua ubicazione, nei giardini Margherita, favorisce particolarmente questo vivo favore del pubblico. La palazzina della Mostra, bianca e graziosa fra il verde folto delle piante, è diventata così meta abituale, soprattutto pomeridiana, di un gran numero di visitatori.

E' difficile dire quale delle varie sale o delle varie « esposizioni » — nelle quali parecchie sezioni del C.A.I. si fanno particolarmente distinte — sia riuscita in modo più completo. La Mostra rappresenta un complesso armonioso e bello. Certo però che fra le partecipazioni più importanti vi è da segnare quella della sezione di Torino.

Si tratta infatti di un copiosissimo materiale, soprattutto fotografico. Tutti i 42 rifugi della Sezione di Torino si trovano presenti, in artistiche fotografie: mentre diagrammi e tabelle stanno ad illustrare tutto il cospicuo patrimonio della Sezione torinese in questo campo, che ammonta oggi a 3.500.000 lire. Durante la visita inaugurale Sua Maestà il Re si soffermò assai particolarmente davanti a questo materiale illustrativo che testimonia l'attivissima opera della sezione di Torino, e particolarmente si interessò del nuovo rifugio al Gran Paradiso, che si intitola a Vittorio Emanuele II e che è costato 300 mila lire; cifra che appare particolarmente significativa raffrontata con quella del costo di un piccolo antico rifugio sulla Grivola, che figura per raffronto e che non superò le 5000 lire, cioè cento volte meno: prezzo medio di un rifugio negli scorsi decenni.

Altro materiale notevole, è quello della spedizione delle Ande: fotografie e carte. Il Club Alpino Accademico presenta poi i suoi numerosi bivacchi fissi. Infine la sezione di Aosta ha mandato un superbo materiale fotografico, opera di Vittorio Sella e del compianto avv. Negri, il tutto personalmente curato da S. E. Negri, Prefetto di Aosta. Questo materiale, come è noto, sarà poi esposto anche a Torino in una mostra allestita nella stessa sede del nostro giornale.

Fra i numerosi plastici della Mostra, Torino partecipa con uno delle Valli di Lanzo, vicino al plastico si trova esposto l'artistico Trofeo Mezzalama, simbolo della più grande manifestazione alpinistica e della più fantastica gara sui ghiacciai che sia stata mai ideata, e che riunisce nel suo nome i maggiori Enti alpinistici d'Italia. Il Trofeo in questi giorni lascierà però le sale della Mostra, alla volta di Torino prima e poi di Gressoney, in attesa di essere ospitato per un anno da coloro che sapranno conquistarlo nella imminente dura prova.

Per il caduto fascista alessandrino Cesare Porrati

Alessandria, 8 notte.

Per espresso desiderio di S. E. il Segretario del Partito, e per incarico del Segretario federale, il dott. Orazio Gay, membro del Direttorio federale, il rag. Macchi, fiduciario provinciale dell'A. N. Famiglie Caduti per la causa nazionale, insieme con una folta rappresentanza del Fascio di combattimento di Alessandria, si sono recati al locale camposanto per deporre un fascio di fiori sulla tomba del Caduto fascista alessandrino Cesare Porrati, nativo del sobborgo di San Giuliano Nuovo, deceduto a 26 anni, nel maggio 1926, in seguito a grave malattia contratta nelle azioni squadriste alessandrine. E' stato fatto l'appello di rito.

Per l'incremento zootecnico in provincia di Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Per l'incremento zootecnico in provincia di Alessandria è stata una magnifica rassegna del bestiame bovino a Gabiano: i tecnici hanno constatato il sensibile miglioramento per la qualità e quantità delle bovine esposte in questa Fiera, miglioramento che tende a portare il nostro bestiame a quel grado di perfezione voluto dal Comitato zootecnico.

E' quindi seguita la graduatoria e la premiazione dei tori e toreli di razza piemontese, delle vacche, delle giovenche, dei buoi e manzi di razza tortonese, vitelli grassi di razza bruna, vacche e giovenche pure di razza bruna: complessivamente sono stati distribuiti un centinaio di premi.

Curiosa macchietta tortonese che scompare

Tortona, 8 notte.

E' morto, ultra settantenne, certo Giovanni Tortonese, denominato « *El Sinclè* », caratteristica e curiosa macchietta popolarissima in tutta la regione, e che, un ventennio addietro, si era fisso in mente di riuscire ad estrarre l'acqua dal sottosuolo, a scopo irriguo, senza forza motrice. All'uopo, nei pressi del torrente Scrivia, aveva costruito il famoso « *Rudon* » che... l'inventore chiamava il « *moto perpetuo* », assurgendo, così, ad una certa singolare celebrità.

Il povero Tortonese dovette, in seguito, venire ricoverato in una Casa di salute.

Precipita da dieci metri di altezza e rimane illeso

Valenza, 8 notte.

Un fatto che ha veramente del miracoloso è toccato stamane ad un contadino, certo Giorgio Benzi, di 37 anni, che abita in un casinale nei pressi di San Salvatore Monferrato. Mentre si trovava sopra un alto pioppo, intento a tagliare dei grossi rami, colto da capogiro, precipitava a terra da oltre dieci metri di altezza. Con non poco stupore dei compagni di lavoro il Benzi si rialzava lestamente da terra e dichiarava di non sentirsi lesioni nè fratture di sorta pel corpo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

I progressi del compianto conte Ernesto Paolini, testè deceduto, danno diritto a 100 mila lire agli istituti di beneficenza.

Per conversione di pena, dovendo scontare otto giorni di carcere in seguito a mancato pagamento di una lira di multa per ubriachezza, è stato arrestato il pregiudicato Paolo Prato, di 56 anni.

Nel salone dell'Istituto delle suore di Maria Ausiliatrice, S. E. mons. Bartolomeo Calosso di Bacellona, ha tenuto un interessante conferenza, presente il vescovo mons. Grassi, alle Missioni salesiane nelle terre magellaniche.

L'Istituto fascista di cultura chiuderà quest'anno presso il corso delle lezioni con una conferenza che sarà tenuta dall'onorevole Augusto De Marsanich nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia ed « La Tunisia » alle ore 21.

DA TORTONA

Per lesioni colpose in danno di Mario Cerri, di Genova, il Pretore ha condannato l'oliatrice Maria Barbieri, di Sesia Sant'Alessandro, a 100 lire di multa, danni e spese.

Per concessione sovrana, alla maestra comunale Teresa Pozzi Cavalli, nativa di Voghera, è stata concessa la medaglia d'oro per i 40 anni di lodevole insegnamento.

PROCESSI

Drammi rusticani

(*Corte d'Assise di Torino*)

Drammatica fu l'avventura toccata il 1° ottobre scorso, in frazione Bettole di Belangero, all'agricoltore Nicolao Marietta Tondin. In una vigna di sua proprietà egli aveva sorpreso il trentenne Giuseppe Savant Ros fu Giuseppe, e poichè le ragioni che avevano spinto costui a compiere l'incursione nel fondo erano palesi — il Savant Ros aveva fatto un piccolo bottino di uva — il Marietta Tondin era insorto energicamente. Le sue rimostranze, lungi dall'avvilire il Savant Ros lo eccitarono. E la discussione prese subito una cattiva piega: estratto un coltello, il Savant Ros, nel corso della colluttazione, ne vibrò un colpo all'avversario producendogli una ferita che lo costrinse ad una degenza di venti giorni. Per rispondere del suo gesto, il Savant Ros è stato tradotto ieri in Assise: egli era imputato di lesioni aggravate, porto abusivo di coltello e minaccie a mano armata, compiute ai danni del Marietta nell'intento di assicurarsi l'impunità per il furto di due chilogrammi di uva commesso nella vigna della vittima. Scolpandosi, egli ha sostenuto che col Marietta aveva vecchi rancori e che la zuffa non era stata originata dalla sottrazione di uva, ma da queste ragioni di astio. Comunque, egli aveva agito in istato di legittima difesa. Il P. G. richiese la condanna del Savant Ros a 12 anni di reclusione; la Corte (Pres. conte Marchetti; difesa avvocati Camoletto ed Olivero; P. C. avv. Borghesio) lo condannò per lesioni aggravate a 2 anni e 8 mesi di reclusione, 8 mesi di arresto e 1500 lire di multa.

Severa condanna per falso giuramento

Borgosesia, 8 notte.

Il 14 maggio 1933, il commerciante Mognetti Francesco fu Luigi, da Quarona di Borgosesia, parte in giudizio civile promosso da tale Colomba Giovanni, dinanzi al conciliatore di Serravalle Sesia, asserisce di non aver pendenze commerciali col Colomba stesso. Quest'ultimo che invece sosteneva il contrario, denunciava il Mognetti, accusandolo di falso giuramento al Pretore di Varallo, che lo condannava a 2 anni di reclusione, più le spese processuali, il risarcimento dei danni da liquidarsi in sede competente ed alle spese di P. C.

Il Mognetti però non ora persuaso e interponeva appello contro la sentenza del giudice di Varallo. Ora il Tribunale, a parziale riforma della sentenza del Pretore di Varallo, riduceva la pena inflitta al Mognetti ad un anno e tre mesi di reclusione, con aggiunta della interdizione dai pubblici uffici per la durata di due anni; confermando per il resto l'appellata sentenza condannando l'appellante al pagamento delle maggiori spese di giudizio.

Condanne per offese e percosse ad un ufficiale giudiziario

Ferrara, 8 notte.

E' comparso oggi davanti al nostro Tribunale certi Reami Luigi di anni 60 e il figlio Floravante, imputati di avere offeso il prestigio dell'ufficiale giudiziario Bastianelli Francesco della Pretura di Codogno, nell'esercizio delle sue funzioni con parole minacciose e con minaccie e vie di fatto di avere offeso e minacciato colore che prestavano assistenza allo stesso ufficiale giudiziario per opporsi al compimento degli atti di sequestro. In tale circostanza il Reami Luigi aveva sferrato al Bastianelli un colpo di badile sulla testa producendogli una ferita.

Il Tribunale ha ritenuto entrambi gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti ed ha condannato il Reami padre a un anno e 1 mese di reclusione e il figlio a 7 mesi della stessa pena, entrambi in solido alle spese processuali, concedendo la condizionale.

Quattro anni di reclusione per 80 lire

Novara, 8 notte.

Il barbiere Remo Rudica di 34 anni, da Borgoticino, trovandosi nell'osteria di Silvio Fassati rubava dal cassetto del banco un salvadanaio che conteneva la somma di 80 lire, nascondendo poi la refurtiva in un campo. Il derubato rintracciava però il ladro che finiva per confessare consegnandogli la cassettina rotta e vuota.

Tratto in arresto è denunciato. Il Tribunale lo condannava alla pena di 4 anni di reclusione e 2356 lire di ammenda, più un anno di libertà vigilata.

La condanna di un automobilista

Intra, 8 notte.

Al tribunale penale di Pallanza si è svolto il processo a carico di Alfredo Pizzigoni fu Achille, di anni 36, residente a Trobaso, imputato di omicidio colposo. Il Pizzigoni, il 30 agosto dello scorso anno, mentre attraversava la piazza di Intra in motocicletta, investiva un povero vecchietto, tale Vincenzo Gallo, il quale moriva dopo qualche giorno in seguito alle gravi ferite riportate.

Il Tribunale ha condannato il Pizzigoni, latitante, a 7 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni alla parte civile.

Assolto per aver commesso il fatto

Alessandria, 8 notte.

Si dava notizia, nel febbraio scorso, di una denuncia sporta dall'Arma dei Carabinieri contro tale Alessandro De Ambrogi, di 20 anni, da Valenza, sospetto autore di un furto e danno della rimessa pubblica Porta.

Con sentenza del 16 aprile scorso, il giudice istruttore di Alessandria, sulle conformi richieste del P. M., dichiarava « non doversi procedere per il reato come ascritto in rubrica contro De Ambrogi Alessandro per non avere commesso il fatto ».

Cade in una botola fracassandosi le gambe

Valenza, 8 notte.

Salito sul fienile per procurarsi una scorta di foraggio per il bestiame, l'agricoltore Giulio Poletti, di 42 anni, senza accorgersi si avvicinava alla botola praticata nel pavimento del fienile stesso e vi cadeva dentro. Il disgraziato precipitava in tal modo nella stalla sottostante e nella caduta si procurava la frattura degli arti inferiori e lesioni di una certa gravità al torace. Temendosi complicazioni, il giudizio medico è per ora riservato.

Automobile che si rovescia

Intra, 8 notte.

Stamane nei pressi del cimitero di Suna un'automobile pubblica, guidata da certo Mario Lambruni di Pallanza e con a bordo quattro persone, in seguito all'improvviso scoppio dello pneumatico posteriore si è abbandonata verso il fossato laterale rovesciandosi sul fianco. La trasportatrice Francesca Gatti, di Pietro da Altavilla Monferrato, ha dovuto essere trasportata all'Ospedale, avendo riportato gravi ferite al dorso e alla testa. L'autista e gli altri tre passeggeri sono rimasti miracolosamente illesi.

Travolto dal proprio carro

Alessandria, 8 notte.

E' rimasto travolto dal proprio carro il mugnaio Bruno Prezzi, di 20 anni, residente a Solero. Il disgraziato ha riportato la frattura complicata della gamba destra ed ha dovuto essere ricoverato in ospedale guarirà in quindici giorni, salvo complicazioni.

TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *20.000 anni a Sing-Sing*, di M. Curtiz -- *Piano-forte*.

Dopo « Carcere » non è facile dire cinematograficamente qualcosa di nuovo sull'ambiente d'un grande penitenziario americano; eppure questo *20.000 anni a Sing-Sing* vi riesce in più di un momento. E vi riesce per un'osservazione talvolta diretta del tristemente celebre « stabilimento » di Sing-Sing, in inquadrature che qua e là rasentano il documentario, per parecchi scorci veramente inediti, e per un finale che rinunciando alle rime obbligate del lieto fine raggiunge una sua tensione, non tutta dovuta a scaltrezze o ad abilità. Gli ultimi istanti d'un condannato alla sedia elettrica sono fusi in un'atmosfera di sacrificio, ineluttabile, con la rinuncia, da parte dell'infelice, a dire quelle poche parole che potrebbero essere la sua salvezza; bella pagina, che non raggiunge nessuna tonalità d'eccezione, ma che, salda e sicura com'è, dev'essere segnalata. La vicenda è congegnata abilmente, abbastanza serrata, con quel tanto di convenzionale che in questi film pare indispensabile; nota singolare (e puntuale eco di recenti fatti di cronaca) la figura del direttore delle carceri, che concede a un condannato una breve licenza, chiamamolo così, di ventiquattr'ore, impegnando l'altro a tornare « sulla parola ». Tutti gli attori sono efficaci, specialmente Spencer Tracy, che riesce a far trapelare, in una maschera di vizio e di corruzione, dapprima alcune luci d'intelligenza, poi di nobiltà e di sacrificio: trapassi assai difficili, e resi dal Tracy come meglio non si potrebbe desiderare. Accanto a lui Bette Davis, con alcuni primi piani eccellenti.

Piano-forte è un'altra farsa di Stan Laurel e d'Oliver Hardy, una farsa di Crick e Crock. Detto questo è detto quasi tutto quello che del film si deve dire. Sul tono di *Fra Diavolo* e del *Mister Smith* questi due clown intessono un'altra più breve serie di buffonerie, parecchie delle quali strappano naturalmente le loro risate.

AL BALBO, con l'applaudita rivista *(3.a strada* di Ripp, questa sera ha luogo lo spettacolo in onore di « Bacot », « Rosita » e Gigi Comelli.

AL ROSSINI, venerdì, con un divertentissimo spettacolo, serata in onore di Paolo Bonecchi, che unitamente ai bravi attori della sua Compagnia continua ogni sera a riscuotere calorosi applausi.

BONISCONTI SAVINA. Con l'intervento di un pubblico numeroso e attento ha avuto luogo ieri sera nella piccola sala del Liceo il concerto della violinista Angiola Maria Bonisconti e della pianista Rosa Savina. Le giovani concertiste svolsero con diligenza e disinvoltura un interessante programma comprendente musiche di Corelli, Debussy, Wieniawski, Franck, Chopin, Paganini, Bach, Rubinstein, Rimski Korsakof e furono apprezzate giustamente nei loro meriti e calorosamente applaudite.

Concerto Polimeni-Lessona

Nella sala sociale della Pro coltura femminile avrà luogo la sera di giovedì, 10, un concerto di musiche per due pianoforti, eseguite dalla signora Teresa Zumaglini Polimeni e da Michele Lessona. Programma: Bach, Desderi, Castelnuovo Tedesco, Mozart, Brahms, Chopin.

B. Mazzacurati e S. Fuga a Budapest

In due concerti, uno nella sala Vigadò, l'altro alla Sientahan di Budapest, il violoncellista Benedetto Mazzacurati e il pianista Sandro Fuga, entrambi ben noti anche a Torino, hanno raccolto i più lusinghieri e fervidi consensi, nell'esecuzione di musiche di Bach, Boccherini, Mozart, ecc.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7.45: Ginnastico da camera — 8, 12.45, 16.35, 19.55, 23: Giornale radio — 10.50-10.50: Trasmissione scolastica a cura dell'Ente Radio Rurale: Al La luce igienica e la primavera ginnastica; bi Luci di Italia e delle Piccole Italiane — 11.30-12.45: Dischi di musica varia — 13.5-13.35: Musiche richieste dai colli ascoltatori — 13.35-14.15: Borsa e dischi.

Ore 16.45: Cantuccio dei bambini — 17.10: Concerto vocale col concorso del soprano Esmeralda Cecchi e del tenore Emilio Renzi — 17.50: Comunicati dell'Ente presso — 18-18.10: Notizie sportive — 19-19.20: Cons. dell'Ente Nazionale di Agricoltura — 19.20: Cons. dell'Epil — 19.30: Cons. del Dopolavoro — 19.40: Dischi — 20.5: Cronache del Littoriali sportivi dell'anno XII - Dischi — 20.50: Cronache del Regime — 20.45: Trasmissione a cura del C.U.F. di Milano (Radiozione) — 21: « La cumpagna è un'altra cosa », commedia in un atto di Giuseppe Bevilacqua — 21.50: Concerto di musica moderna americana. — **Bolzano:** 20: Concerto variato. — **Palermo:** 20.45: « Casa nuova, casa mala », operetta in tre atti di G. Pietri.

Vienna: Ore 21.20: Concerto vocale e strumentale di musiche di Reger — **Lyon la Doua:** 20.30: Faust e Prometeo », tragedia lirica in tre atti — **Monaco di Baviera:** 20.15: Lemmeaabile « I pagliacci », opera in 2 atti — **Scottish R.:** 21.20: John Gourlay: « La nuova nonna di Jock Scott », commedia. — **Belgrado-Lubiana:** 20: Trasmissione da Lubiana di un'opera del Teatro Civico — **Lussemburgo:** 21.45: Stolzing: « Concerto per violino e orchestra » — **Hilversum:** 20.55: Ritrasmissione da Rotterdam: « Concerto di un coro di operai » — **Barcellona:** 23: Concerto fuochesi: « L'esercizio », dramma catalano in tre atti — **Monte Ceneri:** 20: « Solo per amici », un'ora di musica popolare con i cantori del Ceresio — **Budapest:** 19.50: Lehar: « Giulitta », commedia musicale — **Ranuti** 21: Lehar: « La vedova allegra », operetta.

L'aviatrice Batten fa scalo a Roma

nel volo da Londra alla Nuova Zelanda

Roma, 8 notte.

L'aviatrice Jean Batten ha iniziato un nuovo tentativo di volo dall'Inghilterra alla Nuova Zelanda partendo stamane alle 7.5. Come si ricorderà, la Batten fu costretta il 31 aprile ad un atterraggio di fortuna, presso la stazione radiotelegrafica di San Paolo a Roma per un improvviso guasto.

L'aviatrice, che si serve dello stesso apparecchio, ha fatto un primo scalo a Marsiglia per rifornirsi di carburante, e stamane ha felicemente atterrato all'aeroporto del Littorio alle 10,21 precise.

La Batten ripartirà domattina alle ore 6 alla volta di Brindisi.

Furto sacrilego a Cuneo

Cuneo, 8 notte.

La statua della Madonna nella chiesa parrocchiale di Montanera è stata spogliata d'una collana e di una spilla d'oro. I sospetti sono caduti sopra una carovana di zingari che era attendata poco fuori del concentrico e che dopo la scoperta del sacrilego furto aveva levate le tende. Inseguita e raggiunta nella discesa che da Sant'Albano porta a Fossano, ogni perquisizione è riuscita infruttuosa. E' stata, però trattenuta in arresto una donna.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L' « assicurazione sulla vita » offre le più vaste possibilità previdenziali per le masse e per i singoli. L' Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che, adeguandosi alle nuove esigenze sociali, ha adottato in questi ultimi anni le più moderne forme assicurative adatte ad ogni categoria di cittadini, non ha trascurato tutte quelle speciali assicurazioni che rispondono a particolari interessi personali e familiari.

Già altre volte abbiamo illustrato alcune di tali assicurazioni; oggi riteniamo utile ricordare la forma

"Mista crescente a capitale raddoppiato,,

la quale provvede alla costituzione di un capitale, di cui l' assicurato potrà liberamente disporre dopo trascorso il periodo di tempo convenuto e offre inoltre speciali garanzie nel caso di morte dell' assicurato dopo il periodo di pagamento dei premi o prima della scadenza di tale periodo.

Un esempio

può, meglio di ogni chiarimento, far risaltare l' utilità pratica di tale forma assicurativa:

Un commerciante dell' età di 30 anni desidera disporre al suo 55.o anno di L. 25.000 e intende inoltre che i suoi eredi ricevano una somma pari almeno a L. 25.000 dopo la sua morte, in qualunque momento essa avvenga.

A tale scopo stipula con

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

un contratto in forma « Mista crescente a capitale raddoppiato », impegnandosi a pagare, al massimo per 25 anni, un premio annuo di L. 1280. Egli acquista con ciò la sicurezza

1.o) - di riscuotere L. 25.000 se sarà in vita alla scadenza del contratto;

2.o) - di garantire agli eredi, in caso di sua morte dopo il periodo di pagamento dei premi, la immediata riscossione di L. 25.000;

3.o) - di garantire agli eredi, in caso di sua morte prima del termine di pagamento dei premi, l' incasso immediato di una somma base di L. 25.000, aumentata di tante volte L. 1000, quanti risulteranno gli anni trascorsi dalla data di effetto del contratto, considerando per intero l' anno incominciato.

Se, ad esempio, nel caso considerato, l'assicurato venisse a mancare dopo 14 anni e sei mesi di durata del contratto, gli eredi riscuoterebbero L. 25.000 più L. 15.000 e cioè complessivamente la somma di

L. 40.000

insieme con gli utili accumulatisi durante gli anni di contratto trascorsi.

Ricordiamo che, oltre alla partecipazione agli utili, gli assicurati

dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni

godono di speciali provvidenze sanitarie e cioè di facilitazioni e riduzioni di tariffe presso molti stabilimenti termali, ospedali, case di salute, sanatori, convalescenziari, consultori materni. Buoni gratuiti per visite e analisi mediche riservati ad assicurati per capitali superiori alle L. 20.000.

TUTTI GLI AGENTI GENERALI E LOCALI DELL' ISTITUTO FORNISCONO GRATUITAMENTE INFORMAZIONI E PREVENTIVI

L'Italia per l'Austria

VIENNA, maggio.

Alla Camera di Commercio italiana in Austria vanno tributate lodi per una pregevole raccolta di studi pubblicata ricorrendo il decimo anniversario della fondazione. Le pubblicazioni del genere sono tutt'altro che rare: ma l'odierna ha il merito di offrire sull'economia austriaca e sugli scambi economici fra Italia e Austria moltissimi utili dati, e di indicare le grandi direttive di questi scambi. Sotto tale punto di vista, la pubblicazione, preparata dal segretario della Camera di Commercio, dottor Aldo Cima, ancora prima che i protocolli firmati a Roma nel marzo inquadrassero chiaramente la nuova politica economica austro-italiana, rivela spirito profetico. Nel fascicolo è stata data la parola a veri tecnici, in grado di pronunciarsi con competenza di causa, avendo studiato il libro delle esperienze quotidiane.

Nella prima parte la pubblicazione accenna all'efficace e disinteressato aiuto dato dall'Italia alla Repubblica austriaca subito dopo la conclusione dell'armistizio. Di atti che conferiscono diritto a gratitudine di solito non è generoso parlare, ma in questo caso si desta il ricordo della coerenza con la quale l'Italia ha costantemente assistito l'Austria. Il primo credito alla nemica sconfitta, per un importo di 14 milioni e mezzo di franchi oro, Roma lo concesse pochi giorni dopo della firma dell'armistizio, per facilitare acquisti di viveri. Nell'inverno del '18 esisteva a Parigi il Relief Committee, dovuto all'iniziativa del presidente Hoover, e grazie all'appoggio dell'attuale nostro ministro delle Finanze Jung, allora capitano, i delegati viennesi ottennero subito i viveri dei quali c'era maggior penuria. Più tardi bisognò consolidare il debito contratto dall'Austria per approvvigionarsi nel critico periodo, debito che ammontava alla non indifferente cifra di 843 milioni di scellini: le Potenze garantirono ciascuna una quota delle obbligazioni rilasciate dall'Austria, e l'Italia garantì per milioni 112.

Nel '22 il Gabinetto Seipel ebbe ad affrontare problemi monetarii ed economici riguardanti l'avvenire dello Stato; si sa che in quell'occasione, recatosi a Verona, il defunto cancelliere arrivò a proporre all'Italia una unione doganale, dai suoi consiglieri tecnici studiata nei dettagli: curioso, ad esempio, il dettaglio che si pensava di ritirare dalla circolazione le corone, emettendo, per il territorio federale, banconote italiane per 2 miliardi di lire. Ai tre protocolli di Ginevra, firmati il 4 di ottobre del '22, l'Italia collaborò assumendosi una quota superiore al 20% del prestito di 650 milioni di corone-oro concesso al Governo di Vienna; nelle nostre Borse questo titolo ancora oggi è uno dei più ricercati. Una sistemazione importantissima dovuta all'iniziativa italiana fu quella della Südbahn, la grande azienda ferroviaria la cui rete s'era smembrata fra Austria, Italia, Jugoslavia ed Ungheria. Nel marzo del '23, dopo una conferenza preparatoria tenuta a Venezia, si riunì a Roma d'accordo che gli Stati, liberi di esercitare direttamente, o di cedere a privati, l'esercizio dei tratti che attraversavano i rispettivi territorii, avevano in ogni caso da assumersi determinati oneri finanziarii. L'Austria s'impegnò per un contributo annuo di 670.000 franchi oro e l'Italia, per facilitarle l'adempimento di questo impegno, si fece garante della prestazione, al tempo stesso accordando per un quinquennio un credito annuo esente da interessi, rimborsabile in dieci rate, a partire dal quinto anno di regime definitivo. L'obbligo della garanzia ha funzionato per l'Italia una volta sola, nel '32, a causa delle restrizioni in materia di divise introdotte dalla Banca Nazionale austriaca; la cifra è stata poi conteggiata col prestito del '33, detto anche di Losanna.

Nel '30, all'Aia, difesa e sostenuta dai delegati italiani Mosconi e Brocchi, l'Austria fu liberata da tutti gli oneri finanziarii previsti dai trattati di pace ma non fissati, quindi liberata dalla prestazione di riparazioni e dal sequestro che, a norma del trattato di San Germano, aveva colpito le fonti di reddito dell'erario, a garanzia delle somme dovute dalla Repubblica per effetto della guerra. Qualche mese dopo, l'Italia sottoscriveva 100 milioni di lire del nuovo prestito federale austriaco; l'anno appresso garantiva l'anticipo di 100 milioni di scellini fatto all'Austria dalla Banca Internazionale per i Regolamenti, di Basilea; nel '32 sottoscriveva circa 93 milioni di lire del citato prestito di Losanna, di 300 milioni di scellini. Ugualmente l'Italia ha partecipato alla riorganizzazione della Banca Nazionale austriaca. Nel campo industriale possiamo vantarci di aver creato una delle maggiori aziende del paese, intendiamo dire l'impresa idro-elettrica stiriana, o Steweag: il 60% del capitale sociale della Steweag, di 27.750.000 scellini, è italiano. Nel '29, obbligazioni dell'azienda per 3 milioni e mezzo di dollari-oro sono state assorbite da un gruppo composto della Edison, del Credito Italiano e della Banca Nazionale di Credito.

***

Rappresentano in Austria il nostro capitale privato le ditte Feltrinelli, Scarpa, Fioranzo, Marchi, Moresutti ed altre nell'industria forestale; la Burgo nell'industria della carta; la ditta Enzio Forsdori nell'industria tessile. Il signor Amerigo Scarpa, consigliere della Camera di Commercio, in uno studio riguardante il suo ramo, accenna a quelle che nel momento in cui egli scriveva erano voci di prossime intese con l'Italia, a base di concessioni « sia di tariffe ferroviarie, sia attraverso il porto di Trieste, con note doganali speciali, sia con altri mezzi », e viene ad una conclusione che i protocolli romani rispecchiano in pieno: « E' questa forse l'unica maniera per aiutare l'esportazione del legname austriaco con grande beneficio di quella economia, tanto più che per certe provincie il legname rappresenta quasi l'unico prodotto, non dimenticando però che logicamente dovrebbe essere l'Austria stessa a sentire per prima la necessità di favorire maggiormente questa sua propria produzione, con facilitazioni e relazioni agravli ». Il signor Scarpa riproduce una statistica la quale apprende che l'Italia si rifornisce di legname dalla Jugoslavia in misura del 40% — molto via mare e poco per ferrovia —, dall'Austria per il 25% — tutto per ferrovia —, quindi dalla Russia per il 17% e dalla Rumenia per il 4%, via mare. Le provenienze varie rappresentano il 14%.

Un altro collaboratore che ha chiaramente vista l'opera positiva dell'Italia in Austria e altresì la causa dei mali dell'economia dell'Europa centrale, contro cui i protocolli di Roma ora insorgono, è il dottor Carlo Corti, ex-presidente della Camera di Commercio italiana in Austria. Il dottor Corti vede l'Austria sfibrata dalla diuturna lotta per la ricerca degli sbocchi alla sua produzione « che sola le permetterà di far fronte ai propri impegni e di dar pane al proprio esercito dei disoccupati » e dice che « come già all'indomani della guerra per dovere di umanità, così oggi per sincero sentimento d'amicizia, l'Italia è la prima a stendere la mano, a studiare e ad applicare i *clearings*, ad accordare tutte le facilitazioni del caso ». Che cosa rappresentano i protocolli di Roma se non un ulteriore sviluppo di queste idee, se non una puntata contro il principio dell'autarchia, le cui deleterie conseguenze nel bacino danubiano e nel sud-est d'Europa il Corti studiò da vicino in lunghi anni di soggiorno a Vienna? « Mediante le assurde barriere doganali — egli scrive — i paesi balcanici sono bensì riusciti a produrre essi stessi all'interno gran parte dei manufatti che prima acquistavano dall'Austria, o dall'Italia, o da altro paese industriale; ma il risultato è stato per essi un rinvilio della propria produzione agricola e un maggior prezzo dei manufatti ».

Il signor Ernesto Schnabel ci dice che nel 1933 il consumo di riso italiano in Austria è salito dai 111.000 quintali dell'anno precedente a circa 150.000, con un aumento di presa poco il 35%, mentre nello stesso periodo diminuivano le cifre delle importazioni da altri paesi. Dall'azione svolta dall'Italia a favore dell'Austria siamo passati, come si vede, alla parte che l'Italia sostiene sul mercato austriaco: ed è giusto e logico che fra un fatto e l'altro si riconosca interdipendenza, perchè sarebbe impossibile immaginarsi rapporti fecondi e duraturi fra due paesi basati sopra prestazioni di carattere unilaterale. Orbene, se col riso abbiamo realizzato dei progressi, e se in materia di automobili deduciamo, da una statistica riprodotta dalla stessa pubblicazione, che al 30 di settembre del 1932 le macchine private circolanti in Austria erano per l'11,8% di origine italiana (venendo al secondo posto dopo le macchine di origine tedesca, che figurano col 12,3 %), vi sono dei rami d'importazione nei quali sforzi e difesa vanno accentuati. Tutti sanno quale importanza abbia per l'Italia l'esportazione ortofrutticola-agrumaria: il signor Pagano Baggio l'ha studiata con particolare riguardo alle esigenze del mercato austriaco ed ha insistito sulla necessità di « rieducare i nostri produttori e i nostri esportatori ». Organizzare le esportazioni sarà bene, ma meglio è, a giudizio dell'uomo che fa esperienze quotidiane, organizzare la produzione. Il signor Pagano Baggio si occupa singolarmente dei principali prodotti orto-frutticoli ed agrarii d'Italia che interessano il mercato di Vienna, e ne illustra i tipi desiderati, indica perfino le eventuali deficienze nell'imballaggio, dà consigli, suggerisce rimedii.

Pubblicazioni simili bisognerebbe leggerle almeno una volta tanto, per sapere quale influenza esercitino sulla vita dei popoli, dietro la grande facciata politica, legname e riso, castagne e noci, cavolfiori, insalate, piselli, ciliege e pere, uve da tavola e mandarini. A studio terminato, si può magari concludere che la politica, come l'amore, passa per lo stomaco.

ITALO ZINGARELLI.

Jeftic a Sofia

I rapporti bulgaro-jugoslavi
e la discussione d'un Patto d'amicizia

Sofia, 8 notte.

Al pranzo offerto dal Presidente del Consiglio Muscianoff in onore del Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia Jeftic hanno partecipato i rappresentanti del Re e della Presidenza della Camera, i membri del Governo, il Ministro di Jugoslavia col personale della Legazione, alti funzionari del Ministero degli Esteri, ed altre personalità.

Alla fine del pranzo Muscianoff ha parlato esprimendo la sua gioia per la visita di Jeftic, la quale costituisce, egli ha detto, una nuova espressione del desiderio dei due popoli di ristabilire tra di loro relazioni che corrispondano alle esigenze della loro vicinanza, alla loro affinità, ed ai loro superiori interessi.

Il popolo bulgaro — ha continuato Muscianoff — spera che in una atmosfera di fiducia e di stima reciproche, e mediante una giusta valutazione di tutti gli interessi, sarà possibile realizzare una intesa completa tra la Bulgaria e la Jugoslavia. La politica di amicizia tra la Bulgaria e la Jugoslavia non contiene alcun disegno nascosto, essa si informa allo spirito della Società delle Nazioni, e si mette al servizio di una intesa internazionale di pace balcanica.

Il Ministro degli Esteri Jeftic ha risposto ringraziando per le cordiali accoglienze ricevute a Sofia e quindi ha detto:

« Il Governo jugoslavo da parte sua attribuisce sinceramente una grande importanza allo sviluppo delle relazioni colla Bulgaria. Esso spera che il mantenimento e lo sviluppo dei rapporti che legano oggi la Jugoslavia e la Bulgaria creeranno le migliori condizioni per il consolidamento di una collaborazione pacifica ed amichevole tra i due popoli fratelli.

Oggi si sarebbe esaminata la possibilità di concludere un Patto bilaterale di amicizia e di arbitrato.

Sembra però che le trattative non abbiano condotto a nessun risultato positivo: tuttavia nel corso della serata, terminato il convegno, è venuto fuori un comunicato ufficiale nel quale si parla di revisione delle tariffe ferroviarie, di un accordo veterinario, di facilitazioni in materia di passaporti e di miglioramento in genere dei traffici, tutte cose che verrebbero deferite allo studio di Commissioni miste. Ma del Patto bilaterale non c'è parola.

Lo spionaggio a Belfort

Il maggiore Derenque
colpito al viso dal fratello di Frogé

Parigi, 8 notte.

Un deplorevole incidente, che nelle circostanze attuali costituisce un clamoroso scandalo, ha accresciuto a Belfort l'emozione intensa suscitata una settimana fa dall'inatteso arresto sotto l'imputazione di tradimento del capitano Frogé.

Stamattina poco prima delle undici, il fratello dell'ufficiale detenuto maggiore Giovanni Frogé del 168.o reggimento di fanteria a Thionville ha ripetutamente colpito al volto con un frustino l'intendente Derenque ufficiale di grado uguale al suo. Il maggiore Frogé era stato scorto in uniforme fin dalle 9 sulla terrazza di un caffè in prossimità del ponte Carnot che unisce la vecchia città alle arterie principali dei nuovi quartieri e che si trova sulla via che ogni giorno il maggiore Derenque segue per recarsi agli uffici dell'intendenza. Quando il maggiore Frogé scorse il collega lo affrontò. I passanti numerosi in quel momento sul ponte udirono il maggiore Frogé dire al Derenque con voce concitata colpendolo col frustino per una prima volta: « Ecco come si trattano i mentitori e i codardi ». Il maggiore Derenque senza replicare all'atto di violenza avrebbe risposto: « Vi giuro che ho detto la verità ». Dopo di che il maggiore Derenque venne nuovamente colpito col frustino. Un agente della polizia municipale mise fine all'alterco accompagnando i due ufficiali nel gabinetto del commissario centrale per stendere processo verbale per scandalo e vie di fatto sulla via pubblica.

Il Derenque, la cui promozione a tenente colonnello è prossima, era il capo immediato del capitano Frogé. Il gesto compiuto dal fratello di questi è stato motivato dalla deposizione fatta davanti al giudice istruttore durante l'interrogatorio che l'ufficiale incolpato ha subito sabato in prigione, deposizione che il maggiore Frogé ha ritenuto come un attentato all'onore di suo fratello. Questo scandalo sulla via pubblica avrà il suo epilogo in Correzionale. Il duello tra ufficiali infatti è stato soppresso. I due ufficiali per il momento sono stati messi dall'autorità militare agli arresti di rigore. La notizia di questo incidente rapidamente conosciuta in città ha provocato commenti e reazioni di ogni specie.

Per quello che concerne l'istruttoria, il giudice istruttore Cordier ha confermato telegraficamente al suo collega di Parigi, Benon, il mandato di comparizione emesso contro la spia Krauss, l'ex-ufficiale polacco denunciatore del capitano Frogé, insistendo sull'urgenza del suo trasferimento da Parigi a Belfort. Il giudice Cordier è infatti deciso a non tener conto delle proteste del Krauss il quale a nessun costo vuole essere tradotto a Belfort per esservi confrontato col capitano Frogé. Il giudice di Belfort conta che domani la spia sarà a sua disposizione e che potrà interrogarla giovedì. Il confronto fra i due incolpati avrebbe luogo venerdì. D'altra parte era previsto il giudice Cordier ha respinto puramente e semplicemente la domanda di libertà provvisoria formulata sabato dall'avv. Giancarlo Legran in favore del capitano Frogé.

Nervosità a Parigi
per il problema della Sarre

Parigi, 8 notte.

La stampa parigina continua ad occuparsi con irrequietudine del problema della Sarre, sempre pigliando lo spunto dal recente discorso di Goebbels e dibattendo i mezzi migliori per assicurare la libertà del plebiscito. Il nervosismo dei suoi commenti sembrerebbe giustificare l'impressione che la fiducia nell'esito della consultazione popolare non sia più così intera come lo si pretendeva mesi or sono.

Il *Journal des Débats* propone che in attesa di una decisione della Lega delle Nazioni circa l'invio di una forza di polizia internazionale sul territorio disputato, la Francia vi spedisca delle truppe per conto suo.

« Nessuna obbiezione ammissibile — scrive l'organo del Comité des Forges — potrebbe venir sollevata contro una precauzione che pel momento è la sola efficace. Fatto questo, vi sarà tempo per ricercare con calma il miglior sistema per assicurare agli abitanti della Sarre la necessaria libertà di voto ».

Ben inteso, l'organo moderato parla con perfetta serietà, e una occupazione militare del genere di quella della Ruhr nel 1922 gli sembra la cosa più naturale del mondo. Non è ancora possibile dire fino a qual punto tali parole rispecchino i propositi di Pétain e di Barthou; ma quello che è fuori dubbio è che esse rispecchiano le idee di Weygand. Il *Populaire*, a proposito della disputa in corso intorno al prolungamento della ferma, assicura che il conflitto fra il generalissimo e il ministro perdura acuto e che il primo dei due potrebbe diventare quanto prima un personaggio pericoloso per il regime.

Anche l'*Oeuvre*, tuttavia, in un commento del suo collaboratore diplomatico, sembra ammettere che ormai sia troppo tardi per trattare con Hitler della Sarre e che la procedura pacifica che si poteva seguire mesi or sono è stata pregiudicata dall'atteggiamento preso dalla Francia con la sua nota sul disarmo. Le conseguenze del gesto del 17 aprile continuano, dunque, ad avverarsi disastrose per l'andamento degli affari internazionali.

C. P.

Una denuncia di Knox

Ginevra, 8 notte.

Il fatto che la prossima sessione del Consiglio societario si sta avvicinando, e che tutta la questione della Sarre sarà nuovamente evocata a Ginevra, fa sì che incominciano a piovere qui le solite petizioni e lettere in merito alla situazione sempre più tesa che si è venuta creando in questo territorio.

Oggi si tratta di una lettera del presidente della Commissione governativa, signor Knox, il quale denuncia l'indisciplina dei funzionari di polizia. Non si tratta più soltanto di mancanze di carattere individuale ma di vere e proprie manifestazioni collettive, come quella che ha avuto luogo alla fine dell'aprile scorso a Sarrebruck durante l'assemblea dell'associazione dei funzionari di polizia della Sarre. Questa assemblea ha votato una mozione che ha un carattere essenzialmente politico e che si oppone a talune misure prese dalla Commissione governativa. Quello che appare strano al presidente della Commissione governativa è il fatto che il testo della mozione gli è stato comunicato 24 ore dopo che era stato trasmesso dal posto di radio emissione di Berlino.

D'altra parte il presidente della Commissione governativa constata l'intensificarsi delle voci a proposito del pericolo di un colpo di mano contro il regime esistente nella Sarre. « Data la mancanza di mezzi sufficienti, la Commissione governativa — scrive il signor Knox — non può astenersi dal prestare attenzione a queste voci, pur non avendo sull'esistenza reale di questo progetto del colpo di mano una prova sicura. La Commissione governativa giudica che il mezzo migliore per impedire la realizzazione di questo progetto e far cessare le voci che corrono, le quali non fanno altro che sovraeccitare l'opinione pubblica, già tesa, sia quello di informarne al più presto il Consiglio della Società delle Nazioni che la Commissione rappresenta nel territorio della Sarre.

La stampa nel terzo Reich
Il congresso nazionale

Berlino, 8 notte.

Si è inaugurato oggi al Kaiserhof il congresso nazionale della stampa nazionalsocialista.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal dott. Dietrich, capo dell'Ufficio stampa del Partito. Egli ha precisato i compiti dei giornalisti nel Terzo Reich. Ha osservato tra l'altro che la critica non è soltanto ammessa, ma anche desiderata; però essa deve essere positiva. Accennando poi alla situazione odierna della stampa, ha affermato che essa è soddisfacente. Malgrado la scomparsa dei partiti, la tiratura complessiva dei quotidiani non è fortemente diminuita. E' infondata, poi, l'affermazione di certuni che il Governo nazionalsocialista dia più importanza alla radio che alla stampa. Vero è, invece, che esso dedica eguali cure ai due formidabili strumenti di propaganda e di cultura.

Il problema della Sarre sta diventando sempre più acuto avvicinandosi la data dell'armistizio. Il Ministro tedesco Goebbels parla dinanzi ad una folla immensa al confine tra il territorio della Sarre e il Reich.

La signora Caillaux
ingiuriata dai « camelots du roi »

Parigi, 8 notte.

La signora Caillaux, moglie dell'ex-presidente del Consiglio attualmente presidente della commissione delle finanze del Senato, faceva oggi una conferenza della scuola del Louvre, quando, non appena pronunciate le prime parole, essa venne interrotta da grida emesse da dimostranti appartenenti all'Action Française. Qualche uditore reclamò il silenzio e volle intervenire. Ne successe una piccola zuffa, alla quale pose fine la polizia che era stata subito avvertita. La signora Caillaux è stata leggermente urtata. Due dimostranti arrestati sono stati accompagnati dal commissario del quartiere.

Come si ricorderà, la signora Caillaux nel marzo del 1914 uccise con una rivoltellata nel suo ufficio Gastone Calmette direttore del *Figaro*, che aveva pubblicato, nel corso di una vivace campagna contro Giuseppe Caillaux, una lettera privata scrittale da questi. Si sapeva del resto che Calmette si proponeva di pubblicarne altre. La signora Caillaux, comparsa davanti alle Assise della Senna, venne assolta il 30 luglio, due giorni prima che scoppiasse la guerra europea, ciò che fece sì che il verdetto, che in tempi normali avrebbe suscitato chi sa quali reazioni, passò per così dire quasi inosservato.

Anche al quartiere latino i leghisti di Action Française hanno dato oggi prova della loro clamorosa attività. Il prof. Prenant, della facoltà di Scienze, noto per le sue opinioni avanzate, aveva, il primo maggio, annunziato che avrebbe ripetuta la lezione di zoologia di quel giorno per quegli studenti che avessero creduto di astenersi per la ricorrenza della festa operaia. Ma il venerdì gli studenti appartenenti ai gruppi di Action Française e delle Jeunesses patriotes impedirono con grida e manifestazioni al professore di fare lezione, e il decano della Facoltà, vista l'impossibilità di ristabilire la calma, faceva sgombrare l'aula. Il prof. Prenant doveva stamane fare la consueta lezione. Grazie alle esortazioni del decano la lezione ebbe luogo normalmente, ma all'uscita dall'aula gli studenti vennero accolti da clamori e da grida ostili da parte di due o trecento studenti di Action Française e delle Jeunesses patriotes. Gli studenti vennero ben presto alle mani e il decano dovette nuovamente intervenire. Constatata però l'inutilità dei suoi sforzi, il decano decideva di avvertire il commissario di polizia che faceva sgombrare la Sorbona e fermava due giovani rimessi poi in libertà. Verso mezzogiorno tutto era rientrato nella normalità.

Impenitente mangiatore di ferro
operato all'Ospedale di Zagabria

Belgrado, 8 notte.

All'ospedale di Zagabria era stato ricoverato un uomo tormentato da indicibili dolori al ventre. Siccome egli aveva ingoiato le cose meno digeribili di questo mondo, il fenomeno era perfettamente logico. I chirurghi hanno, infatti, trovato nello stomaco suo un rotolo di ferro intero, un grosso pezzo di ferro, tre viti, e una dozzina di oggetti diversi in ferro. Non era più uno stomaco, quello, ma una bottega di stagnino. Terminato l'effetto della narcosi i chirurghi hanno chiesto al paziente:

— Si può sapere perchè si è riempito lo stomaco di ferramenta? Forse per toglierci la vita?

— Ma nemmeno per idea — ha risposto —; sulla terra io ci sto benissimo. Sto male solo quando non ho fra i denti un bel pezzo di ferro. E' una passione come un'altra, è anzi la mia unica passione, ma se sono completamente schiavo.

Trattandosi di una passione così morbosa, l'intervento chirurgico non poteva bastare a guarirla. Le infermiere hanno servito all'ammalato le pietanze più appetitose per fargli prendere degli altri gusti, ma invano. L'ammalato non le apprezzava. Alcuni giorni or sono i chirurghi per esaminare i progressi della cicatrizzazione hanno fotografato lo stomaco del paziente con i raggi X, hanno scoperto, con loro somma sorpresa, altre due viti.

— Mi perdonino, ha detto il galantuomo: ma non ho potuto resistere alla tentazione. Le ho tolte dal letto. Erano squisite.

Lo hanno messo in una stanza isolata nella quale non c'è nessun oggetto di ferro. Volevano persino levare la maniglia dalla porta, che è in ottone, ma lui ha osservato malinconicamente:

— La maniglia possono lasciarla; l'ottone non è di mio gusto...

Le vicende di un terno
giocato e disdetto

Vienna, 8 notte.

Il gioco del lotto ha portato disgrazia in casa dell'oste Antonio Burisch. L'ostessa avendo sognato i numeri 1, 25, 37 li giocò puntando senz'altro 60 lire per la ruota di Linz, e attese fiduciosa la vincita. Il marito, avendo appreso che la moglie si era permessa di arrischiare una somma così forte, corse al banco e chiese la restituzione del denaro, affermando tra l'altro che la consorte per poter giocare l'aveva derubato. Il banco, incompetente, si rivolge alla direzione generale, e questa dispone per il rimborso. Avviene intanto a Linz l'estrazione, e i tre numeri escono uno dopo l'altro. L'ostessa perdeva così circa 25 mila lire. La donna, senza curarsi del pezzo di carta che già autorizzava il marito a ritirare le 60 lire, reclama ora il pagamento della vincita: per il tramite di un avvocato essa sostiene che è stata lei a giocare, e che non essendo sotto curatela lei sola avrebbe avuto diritto di domandare il rimborso della posta. Il marito si era impadronito del biglietto della giocata a sua insaputa, e quello che lui ha fatto è illegale.

Il marito è un pezzo d'uomo e la moglie una donnetta. Ma in questi giorni in casa è lei che grida, e lui che tace. Nel quartiere abitato dalla coppia non si parla d'altro che dell'episodio, e l'ostessa va fuori della grazia di Dio quando incontra una delle persone alle quali aveva confidato i tre numeri e che hanno già in tasca la vincita.

Colossali incendi in Polonia
214 case distrutte dal fuoco

Berlino, 8 notte.

Alcuni gravissimi incendi sono scoppiati nelle ultime 24 ore in Polonia. A circa venti chilometri da Varsavia, un villaggio di 120 case è stato completamente distrutto dal fuoco: ottanta famiglie sono senza tetto.

Un altro incendio ha distrutto un sobborgo di Bialystock: 72 edifici sono stati ridotti in un mucchio di rovine. Tra le fiamme sono perite due fanciulle.

A Orarovic, grosso borgo rurale dell'Alta Slesia, un incendio scoppiato in un fienile si è esteso a ventidue edifici. Quaranta famiglie sono rimaste senza tetto; sono periti oltre cento grossi capi di bestiame.

I coniugi Mollison
iscritti alla gara anglo-australiana

Londra, 8 notte.

L'Aeroclub ha ricevuto l'iscrizione, per la gara aerea tra Inghilterra e l'Australia, di James Mollison che sarà accompagnato dalla moglie Amy Johnson.

LA TRAGEDIA DI BOBBINGEN

Come sono periti gli 86 minatori
Scene dolorose dinanzi ai pozzi - Una madre impazzita - Il fatto

Berlino, 8 notte.

Ufficialmente si conferma che la ultime dei catastrofici incendio scoppiato nella miniera di potassa di Bobbingen, nel Palatinato, sono — come ieri si comunicammo — 86. Come ieri riferimmo, la miniera è stata murata, unico mezzo, questo, per soffocare l'incendio. Le salme potranno essere recuperate quando il fuoco sarà completamente estinto, presumibilmente fra otto o dieci giorni. Oggi su tutti gli uffici pubblici del Reich è stata esposta la bandiera a mezz'asta in segno di lutto nazionale. Hindenburg e Hitler hanno inviato alla direzione della miniera telegrammi di cordoglio con l'assicurazione che il Governo provvederà largamente per le famiglie delle vittime. Intanto in Fondazione del Reich per le vittime del lavoro ha stanziato 50 mila marchi, ed altri 50 mila marchi sono stati messi a disposizione dal Governo del Baden.

Centinaia di persone sono rimaste tutta la notte dinanzi al Ministero, e anche ogni gli stretti congiunti dei minatori rimasti bloccati nell'immane fornace si sono raccolti di fronte al pozzo centrale, sorretti ancora da un filo di speranza: la speranza, cioè, che i loro cari siano potuti sfuggire, per un miracolo, all'orrenda morte. Soltanto in serata, cedendo alla pietosa violenza del cupo del luogo, hanno fatto ritorno alle loro case.

Che non ci fosse proprio nulla da fare, che, in altre parole, gli ottantasei minatori dovessero considerarsi irrimediabilmente perduti, lo comunicò ufficialmente un bollettino della direzione delle miniere, pubblicato verso le 22 di ieri, dopo che i tecnici, esaminata la situazione, avevano giudicato inutile ogni altro tentativo di salvataggio, e avevano consigliato urgentemente di bloccare la miniera, anche per impedire che il fuoco, raggiunta ormai la superficie, provocasse altre sciagure.

Nel momento in cui avvenne il corto circuito, causa dell'incendio catastrofico, gli ottantasei minatori si trovavano a lavorare in una galleria a circa 750 metri di profondità. Il fuoco si sviluppò proprio all'imbocco di questa galleria, cosicchè i disgraziati furono bloccati. Un capotecnico, raccolto l'allarme lanciato da una squadra del piano immediatamente superiore, cercò di mettersi in comunicazione telefonica con la squadra bloccata; qualcuno rispose e riuscì a balbettare una parola: « Moriamo! ».

E' lecito quindi supporre, affermano i tecnici, che il fuoco generò subito dei gas, specialmente dell'acido carbonico, e che questi gas, propagatisi fulmineamente, abbiano raggiunto in pochi istanti i minatori, asfissiandoli. La morte deve averli sorpresi prima che potessero rendersi conto di quanto era successo e stava per succedere.

Fra le vittime è un giovane, tale Schleussner, che da tempo lavorava soltanto di notte. Essendo giunti dalla Westfalia i suoi genitori, aveva chiesto ed ottenuto di spostare per un giorno l'orario, per potersi recare coi suoi vecchi a Friburgo, per assistere ad uno spettacolo d'opera. Sua madre, appena informata della sciagura, è impazzita.

Ancora più impressionante è la sorte toccata ad un altro giovane minatore. Costui, mentre si recava in bicicletta a Bobbingen — egli abitava in una frazione distante circa sei chilometri dalla miniera — venne investito da un'automobile. Il giovane rimase miracolosamente illeso; ma poichè la bicicletta si era fracassata, il proprietario della macchina si offerse di trasportare il minatore fino alla miniera. Il disgraziato vi giunse pochi istanti prima che l'ultimo ascensore scendesse nel pozzo.

Il mostro di Loch Ness
e i mostriciattoli di Llanmadoc

L'obbiettivo rivelatore

Londra, 8 notte.

Il mostro di Loch Ness è riapparso alla superficie e vi si è trattenuto per un buon quarto d'ora godendosi il sole primaverile. Lo hanno visto due persone nel cui equilibrio mentale bisogna pur credere giacchè sono state scelte per fare da arbitri della prossima sei giorni automobilistica di regolarità scozzese. Sono i signori Grinton e Stirling, entrambi dell'Unione auto-ciclistica della Scozia. Essi stavano ponendo dei segnali sul percorso della sei giorni allorchè dalla strada che in quel punto è a qualche diecina di metri al di sopra del livello del lago videro un grosso animale nero emergere dall'acqua e procedere a velocità uniforme verso Port Augustus.

« Potei osservare distintamente — disse uno dei due arbitri — due gobbe e una testa piuttosto minuscola. La pelle del mostro sembrava ruvida come quella di un elefante ».

Peccato che il misterioso abitatore del Loch Ness non abbia potuto essere fotografato nemmeno questa volta. L'obbiettivo fotografico quando potrà aprirsi per l'indispensabile attimo sul mostro del Loch Ness distruggerà forse una leggenda. Non diversamente ha fatto nel Galles. Ieri sera 20 « orribili mostri » erano stati deposti sulla spiaggia di Llanmadoc, un villaggio di pescatori distante 20 chilometri da Swansea. Essi erano stati più lenti della marea. Nel tornare al largo essi erano rimasti arenati. Rimasti vivi durante la notte i disgraziati mostri sono stati uccisi stamane dal sole. Le notizie giunte a Londra erano impressionanti. Qualcuno dichiara, scriveva un giornale che ha due milioni di copie di tiratura, che si tratta di strane balene; altri invece pensano che essi siano delle gigantesche meduse. Infine non mancano coloro che sono d'opinione che i mostri arenati siano porci di mare. Un giornale concorrente ha spedito subito con un aeroplano un proprio fotografo e l'obiettivo di quest'ultimo ha rivelato questa sera al pubblico londinese l'identità del mostro: si tratta di semplici delfini e il fatto che i delfini sono mammiferi che respirano per mezzo dei polmoni anzichè delle branchie, spiega come siano rimasti vivi l'intera notte.

Muore a 120 anni senza aver conosciuto
nè alcool nè carne

Sofia, 8 notte.

A Katunes, nella Bulgaria settentrionale, è morto, in età di 120 anni, il pastore Fejio Neciovski, che lascia una quarantina fra figli, nipoti e pronipoti. Ha trascorso la sua vita a custodire le pecore, e fino all'ultimo momento si è sentito benissimo. Come ha vissuto? Sui campi, fra i greggi, senza bere alcool nè mangiare carne. Mangiò per 120 anni pane, formaggio e latte.

GLI SPORT

Le grandi prove ippiche

Il 51° Gran Premio del Re

avrà il suo svolgimento domani alle Capannelle

Dodici cavalli sembrano dover partecipare al 51.o G.P. del Re (L. 300.000 m. 2.400) da correrai domani alle Capannelle: *Osimo* (58 Caprioli di Da Montel, *Partenio* (58 Gubellini) e *Diamboe* (58 Emeryi di Lorenzini, *Gualdo* (58 Barbieri), *Grani* (58 X) e *Humain* (58 Lamberti) di Mister Wu *Mamozio* (58 Watkins) di Macchi di Celiere, *Amur* (58 Rozzoni di Radice-Fossati, *Shoshoni* (58 Varga) di Razza Villa Verde, *Palladio* (58 Cinghioli) di Scuderia Flavia, *Bernina* (56 P. Orsini) di Tesio-Incisa, *Quintillio* (58 Andor) della Razza della Pelterina.

Undici maschi contro una femmina, la cavalla da battere per assicurarsi l'ambitissima prova.

Dall'elenco delle grandi scuderie partecipanti alla prova manca la Razza del Soldo, che pur dispone di un importante lotto di puledri: dispiaceri di allenamento, oppure tutto il materiale viene sacrificato all'internazionale Crapom?

Il lotto è, comunque, importante e tale da assicurare alla prova un magnifico esito sportivo. Solo una volta il numero dei concorrenti raggiunse quello odierno, nel 1895, vincitore Oranzeb di Modigliani, e solo una volta lo ha superato con quattordici cavalli, nel 1898, che vide la vittoria di Goldoni di T. Rook.

Nel fitto dei concorrenti

Esaminando le possibilità dei singoli procederemo per eliminazione.

Dei due rappresentanti di Lorenzini, *Partenio* (Cranach e Partenope) preferito della scuderia, non ha al suo attivo che due quarti posti, l'uno in compagnia assai modesta, l'altro a rispettabile distanza da Amur, Bernina e Learco nel Premio Principe Emanuele Filiberto, ed una recente facilissima vittoria contro Teodolinda, Onice ed Anicette. Il compagno *Djamboe* (Andrioclus e Dola) dopo aver visto l'« Optional », non ha trovato la vittoria che dopo cinque prove nel Premio Scuderie, dove batteva Traversano da Ravanna, Mantegna e Lincetto. Troppo poco, in verità, per essere considerati in una prova come l'attuale. Non crediamo nemmeno che per vincerla sia sufficiente l'appartenere ad una scuderia quanto mai fortunata come la loro.

Gualdo, Grani, Humain sono i tre campioni di Mister Wu. Il primo (da Munihe o Grey Rosetto e Garda) ha un discreto fardello di vittorie, che, però, contano poco per un Derby e per i cavalli tutti (Vindelicus, Soya, Alisa, Carla ecc.) e perchè parecchi ottenuti in « handicap »; il compagno Grani (da Havresac II e Glenfeaden) vanta due vittorie per assai poco su Val Teverina e Miranda, nel Premio Santa Marinella (m. 1600) e su Aleppe e Galla Placidia nel Premio Tor di Nona (m. 1700). Le aspirazioni di *Humain* (Spike Island e Tour Hassam) sono anch'esse assai modeste. Ha un terzo posto, preceduto da Pasquita, Val Taverina, ed un'altra piazza all'arrivo dietro Bernina e Gallio nel Premio Parioli. Tre cavalli utili e nulla più, almeno sulla carta.

Palladio (Captain Cuttle e Anderina) non ha dato quello che sperava la sua scuderia: un quarto posto nel Premio Doria (m. 1600) dietro ad Ermete, Grand Marnier, Mamozio, un N. P. nel Parioli dietro a Bernina, Gallio, Hamsin, Quintillio ecc.; un secondo posto nel Natale di Roma (m. 1700) dietro a Vimarino e davanti a Kennebe.

Sul Premio Parioli il cavallo è chiuso da Bernina, Gallio, Hamsin, Quintillio, i vecchi Vimarino e Kennebe hanno poi deluso nell'Ambrosiano.

Mamozio (Havresac II e Maghee) non si raccomanda neanch'esso sulla scorta dei suoi successi. N. P. nell'Optional, vinceva il Premio Rocca di Papa (m. 1600) davanti ad Aleppe, Soya, Dorsac ecc.; finiva terzo nel Doria dietro ad Ermete e Grand Marnier; secondo nello Scheibler (m. 2100) a tre buone lunghezze dal vincitore Shoshoni, precedendo Absinte, Miranda, Ermete. Il cavallo, in ogni modo, è chiuso da Shoshoni e, per chi vuol tenerne conto, anche da Djamboe.

Quintillio (Cranach e Queen's Cure), dopo una vittoria nel Premio Spartivento, diede non poche delusioni e illusioni; nel Premio Parioli, nel quale doveva emergere in sua classe, terminò quarto dietro a Bernina, Gallio, Hamsin. Ognuno vede quali siano le sue possibilità sulla carta.

La rosa dei candidati

Le notizie che si avranno sugli ultimi galoppi, le favorevoli condizioni dei soggetti, i... meravigliosi tempi controllati privatamente nelle ultime sedute di allenamento, lo smagliante grado di forma, le quote del «betting» non ci smuoveranno dal credere che, ragionando sui dati pubblici che si hanno, il vincitore del 51.o G. P. del Re lo si debba ricercare tra *Bernina* (Pharos e Bunworry), *Amur* (Spike Island ed Ardita), *Osimo* (Havresac II ed Olivola), *Shoshoni* (Manistee e L'Enigme).

Del quattro ci sembra che sia *Osimo* ad avere le minori probabilità. Le sue due uscite di quest'anno ci dicono assai poco: nel Verziere (1.700) batteva Parigina, Tulipano, Ilario, ecc., ed a Roma nel Premio Nomi (1.600) Val Teverina, Torrenieri, Aleppe. Per trovare in lui delle qualità di candidato al Derby dobbiamo guardare alla sua brillante carriera a due anni. Il cavallo era allora presso a poco sullo stesso piano di Osiris; la compagna nell'Ambrosiano è stata preceduta da Navarro e Sorolla, che non valgono Bernina. Nessuno, o ben pochi, crederanno, e noi non siamo tra quelli, ad un successo di *Osimo* di fronte a *Bernina*. Il cavallo di De Montel farà probabilmente una bella corsa, ma non crediamo possa essere il primo a tagliare il traguardo.

La buona forma di *Shoshoni*, che nasce anche molto bene, non mancherà di farsi valere nella gran giornata romana; ma, tutto sommato, il cavallo della Razza Villa Verde, se ha una buona serie di vittorie, non ha lasciato dei grandi campioni dietro di sè. Se consultiamo l'elenco dei battuti troviamo, infatti, Sava, Miranda, Rodellinda, Absinte, Fulgenzia... Opposto a Sans-Souci nel Premio Morena non lo si è visto all'arrivo; terminava terzo dietro a Hamsin, al quale dava, però, cinque chili. Ma le forme locali hanno pur sempre valore.

Amur, fino a domenica scorsa, è stato considerato da molti il miglior tre anni italiano. Noi siamo sempre scettici su queste qualifiche e crediamo sia opportuno attendere a stagione avanzata per giudicare. Colla vittoria di Navarro sono già incominciati i « se » ed i « ma »... *Amur*, che sulla carta è il favorito del G. P., viene a questa classicissima prova con una vittoria su *Bernina*, non nel pieno delle sue condizioni e che tenne anche una tattica errata di corsa. Il suo stato di servizio è questo: 1.o nel XII Triennale (1.600) davanti a Cardea ed Anisio, 1.o nel San Gottardo (2.000) per mezza lunghezza su Agrifoglio, Fenolo, Ageratum; 1.o nell'Emanuele Filiberto battendo per una incollatura *Bernina*, che era seguita da Learco, *Partenio*, Valoran. Gli avversari del Triennale sono per ora, poca cosa: tra quelli del San Gottardo conta solo Agrifoglio, ottimo cavallo, ma non un « crack »; Fenolo fu un buon cavallo ed Ageratum si guadagna la sua binda come può. Nel Principe Emanuele Filiberto (2.000) ha preceduto di misura *Bernina*, nelle condizioni in cui abbiamo detto, e Learco, *Partenio* e Valoran che avrebbero potuto benissimo per varie ragioni ripossare senza gravi danni per l'ippica italiana. Il fardello di vittorie di *Amur* è così importante da poter affidarsi ciecamente alla carta? *Amur* non seguirà la mala sorte dello scorso anno del fratellastro Adige, che, dopo aver vinto l'Ambrosiano davanti a Vimarino, Sorsisland, Ageratum, Oropa, Filipepa, Desiderio da Settignano, Tom Pouce, venne mandato dalla sua scuderia, convinta di avere un cavallo da G. P., a correrlo?

Il pronostico: Bernina

Le vittorie di *Bernina*, Regina Elena (1.600), Parioli (1.600), Oaks (2.200), sebbene interrotte dal secondo posto, nelle condizioni in cui avvenne viste, dietro ad *Amur* nel Principe Emanuele Filiberto (2.000), ci danno maggiore affidamento. Come genealogia preferiamo quella della cavalla ed indubitatamente, pur guardando ai cavalli battuti, ci sembra più probatoria la carriera della pensionaria di Tesio-Incisa. Informazioni che abbiamo, il fanno ritenere poi che Navarro e Sorolla, primi arrivati nel recente Premio Ambrosiano davanti al duo di De Montel, nella scala dei valori di scuderia siano dietro a Bernina. Per coloro, quindi, che si sono già affrettati a dichiarare Navarro il migliore tre anni italiano, la vittoria di *Bernina* nel G. P. non potrebbe essere dubbia.

Coi « se » e coi « ma » nell'ippica si arriva sempre a quella conclusione o spiegazione cui si vuol giungere, e i tempi registrati sui campi hanno un valore molto relativo. Tuttavia possiamo osservare che *Amur* sui 2.000 del San Gottardo ha impiegato 2'15" 3/5, su quelli del P. Emanuele Filiberto 2' 19" 4/5 e che *Bernina* ha coperto i 2.200 delle Oaks in 2'19" 4/5.

Per coloro che guardano alle distanze che hanno coperto i cavalli prima di correre il G. P. diciamo che tutti i cavalli sono nuovi ai 2.400, che solo *Bernina*, *Mamozio*, *Shoshoni* e *Partenio* hanno corso, con quei risultati che sono noti, sui 2.200, mentre *Amur* si è fermato sui 2000.

Concludendo, formulando prima quel classicismo e comodo augurio per la vittoria del migliore, sperando che il numero dei partenti non sacrifichi cavalli al polo, il nostro favorito per il G. P. del Re è *Bernina*. Per le piazze preferiamo la forma locale ed indichiamo nell'ordine *Shoshoni*, *Amur*, *Osimo*.

Indicazione relativa perchè prevedere i primi quattro arrivati in una corsa di 12 concorrenti non lo crediamo possibile; comunque, ci sembra che il G. P. di quest'anno, in una corsa regolare, priva di incidenti, debba avere per protagonisti i cavalli che abbiamo presentato.

G. L. DELLEANI

Gli ultimi galoppi di prova

Roma, 8 notte.

Tutti gli iscritti, ad eccezione di Quintillo, che ha compiuto ieri un serio lavoro sui 2400 metri, sono apparsi stamane in pista.

I galoppi più seri sono stati forniti da Partenio, che ha percorso la distanza di 2200 metri insieme a Djamboe e Amur, in compagnia di Oropa e Michelino. I due cavalli di Lorenzini sono partiti a forte andatura, fino al termine della piegata, ove Djamboe ne aveva abbastanza e rimaneva distaccato di qualche lunghezza da Partenio, che terminava con bella azione nel tempo di 2'31". Anche Amur ha percorso i 2200 metri tirato da Oropa per i primi mille metri.

Subito dopo è scesa in pista Bernina, di scuderia Tesio-Incisa. La figlia di Pharos, in condizioni splendide, ha fornito un buon lavoro sulla distanza insieme a Tabacchi per i primi 1200 metri, quindi ha proseguito con notevole vantaggio sul compagno, percorrendo 2400 metri in 2'45". Willy Carter ha dato un lavoro di salute a Osimo sui 1000 metri. Anche Palladio non è stato molto richiesto per il suo allenamento col più anziano Hudson. Vivamente seguito è stato l'allenamento di Shoshoni, insieme a Kenoska e Sheboygan, spronati a tutta andatura. Negli ultimi 500 metri Shoshoni non è stato richiesto e ha coperto la distanza in 2'46".

L'allenatore Luigi Regoli ha mandato su 1600 metri Hamsin, accompagnato da Sandokan. Sulla medesima distanza hanno galoppato Gualdo e Grani. Tona ha dato un buon lavoro a Manozio su 2200 metri. Terreno un po' attaccaticcio.

Il torneo notturno degli assi

con il patrocinio de « La Stampa »

Molto pubblico ha assistito ieri sera alla seconda serie di eliminatorie per la scelta delle nove terne che disputeranno il torneo notturno degli « assi », sotto il patrocinio de « La Stampa ». Le quattro partite sono state assai combattute ed equilibrate, e mentre l'Armonia ed il G. S. Unica hanno visto con facilità, il G. S. Fiat ha battuto di stretta misura il Dop. Fabbrica Gomma e quello Ferroviario è stato, in un serrato finale, dominato dalla Rivoltese. Ecco i risultati:

A. Armonia (Corno, Bussolino, Zuccarelli) b. S. C. Michelin (Delpero, Gassini, Penna) 16 a 8 ed una boccia; Bocc. Rivoltese (Aghemo, Librario, Gilli) b. Dop. Ferroviario Torino (Canta, Sargiotto, Zucca) 16 a 13 ed una boccia; G. S. Fiat (Bertone, Novarese, Valente) b. Dop. Fabbr. R. Gomma (Chiaudano, Valla, Truffo) 16 a 14 e zero bocce; G. S. Unica (Musso, Chiusano, Albri) b. Dop. Saia (Baravaglio, Chiappino e Molino) 16 a 8 ed una boccia.

Venerdì avranno luogo le seguenti due partite di ricupero: Dop. Meroni e Caremi contro Sip ed U. S. La Piemonte contro Dop. Tramvie Municipali.

Le gare di tiro alla fune

per il quarto Trofeo Agnelli

Sul nuovo campo Fiat della Fossata hanno avuto luogo gli incontri di Prova alla fune per il IV Trofeo Agnelli. Ecco la classifica finale: 1. Aeronautica d'Italia; 2. Sezione Ricambi; 3. Società Italiana Metalli Accialerie; 4. Autocentro Sezione; 5. Materiale Ferroviario; 6. Soc. An. Metalli; 7. Sezione Ferriere; 8. Grandi Motori.

La squadra vincitrice dell'Aeronautica Italiana era così composta: Santone (cap.), De Facis, Zanino, Renoglio, Bruni, Pinno, Alitta, Muratore, Zanini (riserva). Arbitro: Devietti.

La Coppa d'oro del Littorio

L'opera organizzativa illustrata dall'on. Parisio alla stampa

Roma, 8 notte.

L'on. marchese Pietro Parisio, commissario del Governo al R.A.C.I., ha ricevuto stamane i rappresentanti della stampa italiana, ai quali ha illustrato l'intensa opera organizzativa fin qui svolta dal R.A.C.I. per la migliore riuscita della Coppa d'oro del Littorio, primo Giro automobilistico d'Italia.

L'on. Parisio ha illustrato sinteticamente gli attributi della corsa, nonchè la sua importanza tecnica, industriale e sportiva.

La pubblicazione di un primo elenco di cento iscritti a qualche giorno dalla chiusura delle iscrizioni — ha detto l'on. Parisio — dà la misura evidente dell'interesse e del consenso che ha suscitato la nostra manifestazione, non soltanto in Italia, ma anche all'estero.

Finora ben 24 stranieri saranno sicuri partecipanti alla Coppa d'oro del Littorio: a questi altri se ne aggiungeranno certamente nei prossimi giorni. Mai prima d'oggi la partecipazione straniera ad una nostra corsa automobilistica è stata così numerosa ed entusiastica. La Coppa del Littorio ha fatto indubbiamente presa ed ha destato un profondo interesse in tutti gli ambienti automobilistici internazionali. Tra le adesioni straniere notevoli quelle di quattro macchine tedesche della Casa Adler, di Trevoux, vincitore del Rally internazionale di Montecarlo, di Stoffel, di Carrère, vincitore della Coppa internazionale delle Alpi.

Le iscrizioni a tassa semplice si chiuderanno il 12 maggio; a tassa doppia il 18 maggio. L'on. Parisio rileva che almeno duecento saranno i partecipanti alla grandiosa manifestazione.

Il R.A.C.I. sta studiando il modo più adatto perchè la manifestazione abbia un degno e felice inizio. La via dell'Impero, con il suo grandioso, inconfondibile scenario, sembra il punto più opportuno per dare il « via » alla più interessante gara automobilistica del mondo. Al fine di sottoporre le macchine al più severo controllo saranno istituiti dei parchi chiusi: il concorrente non potrà prendere possesso della propria macchina che all'atto della partenza. Si vuole con ciò che la manifestazione risponda in pieno agli scopi per cui è stata creata. Essa deve tendere a dimostrare il massimo rendimento delle vetture di serie sia italiane che estere, la durata, resistenza e velocità su percorsi stradali di mille chilometri circa.

L'on. Parisio ha assicurato che fra qualche giorno il R.A.C.I. pubblicherà una carta d'Italia con il tracciato della gara e tutte le segnalazioni necessarie, onde rendere più sicura e rapida la gara ai concorrenti. Tale carta, che dà una pallida idea dell'enorme e meticoloso lavoro esplicato dal R.A.C.I., contiene tutte le segnalazioni stradali, dei posti telefonici (394) scaglionati lungo il percorso (vi sarà un apparecchio ogni 140 chilometri), dei posti di pronto soccorso meccanico, delle 60 guardie mediche fisse e delle 70 autoambulanze, della dislocazione dei carri officina, dei posti di rifornimento di carburante e di lubrificante: disposizioni, queste, che assicurano la più perfetta assistenza ai concorrenti lungo tutto il percorso.

Gli « ufficiali » che presiederanno allo svolgimento della corsa saranno circa 200 e per ognuno sono state ben precisate le funzioni. Oltre ai controlli stabiliti nelle tre tappe, funzionerà anche un controllo aereo con due apparecchi che seguiranno la corsa e che ospiteranno, oltre al direttore di corsa e al commissario capo, un ristretto numero di giornalisti per il servizio di « reportage » aereo.

Altro particolare di grande importanza e di estrema delicatezza è quello del servizio cronometrico, che sarà fatto da 40 cronometristi scelti fra i migliori. Presso la sede centrale del R.A.C.I. sarà istituito un servizio centrale di informazioni durante la corsa. All'Ufficio centrale d'informazioni, che è l'unico autorizzato a dare notizie sulla manifestazione, affluiranno, naturalmente, tutti i particolari sullo svolgimento della gara. Sarà istituito anche un servizio di radiotrasmissione dalla sede centrale del R.A.C.I., in collegamento con tutte le stazioni radio d'Italia.

OGGI SI CHIUDONO I LITTORIALI DELL'ANNO XII

L'atletica dà al Guf Milano il sesto titolo

La superiorità di Roma nel tennis - Torino al terzo posto in classifica

Milano, 8 notte.

All'Arena, alle 17 di quest'oggi. La pioggia l'ha finalmente smessa di tirar fili di seta attraverso il cielo e un pallido sole è riuscito ad infiltrarsi fra nuvola e nuvola per arrivare fin nel campo dove gli atleti si apprestano all'ultima gara — la staffetta 4 per cento —, per dare toni più caldi ai berretti appuntiti e alle maglie stemmate degli studenti di venti Atenei che, in assenza della folla milanese, fanno da pubblico rumoroso ed entusiasta alla chiusura dei Littoriali di atletica leggera.

Due records battuti

Echeggia il colpo di pistola e i velocisti, chini sulle linee oblique delle sei corsie, scattano come pietre lanciate da una fionda. Per qualche secondo la maglia violentemente rossa del padovano Marangoni, che è primo perchè in sesta corsia, calamita gli sguardi; ma poi è il milanese Bertolazzi, arrancante velocissimo, che fa convergere su di sè tutta l'attenzione. Il suo cambio con Fantagnazzi è perfetto e il nuovo alfiere di Milano continua a mangiar terreno agli avversari partiti prima; Larocchi prosegue l'inseguimento e quando consegna fulmineo il bastoncino a Soliani per l'ultima frazione, Padova è ormai superato. La volata finale vede ancora aumentare il vantaggio del quartetto ambrosiano e, quando la candida maglia frojiata del doppio M di « Littore » e di Milano spezza il filo di lana, gli applausi sono tutti suoi.

Nel chiasso delle grida e dei battimani si fa strada la roca voce dell'altoparlante che annuncia il tempo dei vincitori: 43" e 7/10. Non solo il record dei Littoriali è crollato, ma anche quello assoluto universitario, appartenente da due anni al Guf di Bologna, è battuto di un decimo di secondo.

Così, col più brillante risultato tecnico, si chiudono i Littoriali di atletica. Che hanno, però, anche una chiusura prettamente goliardica. Fra gli studenti nel polverone e quelli raccolti attorno alla rete di cinta divampa una baldabattaglia di coriandoli.

L'incrociarsi dei soffici proiettili viene infine interrotta dalle note di « Giovinezza », che i goliardi accolgono sull'attenti », e da quelle dell'inno goliardico, che viene cantato a pieno coro da tutti i presenti.

Il Guf di Milano ha chiuso, così, non una splendida vittoria questi suoi atletici, che lo vedono anche al primo posto nella classifica complessiva. Lo scorso anno aveva conquistato l'M d'oro, ma gli era sfuggito il successo parziale più ambito: nello stadio Mussolini, dal Segretario del Partito e da una immensa folla appena inaugurato, i goliardi torinesi glielavevano portato via proprio nell'ultima gara: la staffetta littoriale. Milano, che già aveva fatto in questo sport uno sforzo immenso, ha ripreso l'oscura fatica del reclutamento e della preparazione dei giovani e oggi ha colto l'ambito primato. E' una nuova foglia di alloro che si aggiunge al già ricco serto delle maglie nere: è il più bello e il più meritato.

Il comportamento dei torinesi

Torino ha perso. Ha perso nel giuoco in cui punteva di più. Eppure gli « azzurri » avevano lavorato e si erano preparati, hanno difeso il titolo con tutte le loro forze. Le figure di primo piano le hanno ancora avute. E' mancata loro la massa; quella massa che, nel nuovo regolamento dei Littoriali, conta di più dei campioni. Le ragioni dell'arretramento sono parecchie, non ultimo, forse, il cambio dell'allenatore e, quindi, il mutato sistema di allenamento. E' questa, una cosa inevitabile e Jarvinen non ha colpa. Fra un anno la sconfitta odierna sarà, forse, vendicata dalla più agognata vittoria. Tutto sta a non cedere e a riprendere la via con immutata fede e con incrollabile tenacia. Come ha fatto quest'anno Milano. Atleti di valore, che indicano le possibilità della massa, Torino ne ha a dovizia. Oggi se ne è messo in evidenza un altro: Borrini, che ha vinto il salto in alto, superando in un catapultante « barrage » con Cattaneo di Roma e Farè di Milano, metri 1,80 e battendo, quindi, il record dei Littoriali, appartenente a Varoli di Bologna con m. 1,78. Tale record non potrà forse essere scritto nelle tabelle ufficiali, poichè la misura di classifica è per il torinese, come per i suoi due diretti avversari, quella di m. 1,75; ma ciò non toglie che il salto sia stato da Borrini coronamente compiuto. Questo vittorioso, altresì, come più quello di Bologna nel salto in lungo, in una delle specialità che più richiedono doti tecniche e stilistiche, sta a dimostrare il valore di chi ha la guida della preparazione, di Jarvinen. Accompagnano, del resto, il successo di Borrini gli eccellenti piazzamenti di Maffioli e di Boggio.

Altro risultato tecnico di indiscutibile valore è stato quello del tricentino Galassi nel getto del peso, in cui il record littoriale del genovese Rolla è stato superato di un centimetro. Dei suoi m. 13,45 si è, infatti, passati a m. 13,12. E non solo Galassi ha superato il limite del 1933, ma anche Guiscl di Roma e Mastrangelo di Bari, che lo seguono in classifica. Indice, questo, di un miglioramento collettivo in una specialità in cui finora si è stati in Italia piuttosto indietro. Non v'è che da augurare al nuovo Littore di fare quanto ha compiuto il Littore del disco dell'anno passato, Oberwieger — un altro tridentino — che è ora recordman italiano assoluto.

La gara degli 800 metri

Il pagliardetto del Guf di Trieste ha partito oggi per una seconda vittoria di un suo atleta, il mezzofondista Brezzi, che si è aggiudicata la corsa degli 800 metri. Partito con passo regolare e sostenuto, l'atleta in maglia gialla s'è trovato presto al comando e vi è rimasto fin sul traguardo, dopo avere accelerata l'andatura nell'ultimo rettilineo in modo da neutralizzare l'attacco del milanese Emanuelli. Alle sue spalle, nel finale, si faceva luce, con una splendida quanto inutile volata, l'atleta che, se non avesse compiuto il più grossolano errore di tattica, l'avrebbe potuto battere: Viano di Torino. Il torinese, forse memore dello scherzo giuocatogli ieri da Poma nei 1500 metri, ha aspettato troppo a partire, nel timore che il compagno gli si lanciasse dietro e lo battesse in velocità. Poma, invece, oggi stava tranquillo perchè non poteva fare di più e, quando Viano si è deciso, è stato troppo tardi: ha rimontato cinque o sei avversari, ma i primi erano ormai al sicuro.

Tre atleti ha piazzato Roma nella finale dei 400 metri con ostacoli e il migliore di essi, Vitelli, ha dominato la gara come ha voluto e vincendo in un ottimo tempo.

Con le battaglie degli atleti si sono chiuse anche quelle dei tennisti, i quali per una settimana, perseguitati sovente dalle avversità del tempo, hanno tenacemente combattuto a colpi di racchetta.

Avevamo detto ieri che, pur dovendosi ancora disputare le finali il Guf di Roma aveva vinto collettivamente. Anche il successo nel « singolare » non poteva sfuggire ai romani, poichè due dei loro erano in finale; nel doppio, invece, di fronte a Savorgnan e Cavriani si schieravano ancora i milanesi Mulassano e Funaro. Gli ambrosiani hanno, però dovuto cedere nella finale ai superiori avversari, che avrebbero anche potuto batterli in tre sole partite se Cavriani non avesse avuto un breve periodo di sfasamento nella seconda, persa per 5-7.

Di periodi averi Cavriani non ne ha. Però l'ha avuto quando si è trovato di fronte a Savorgnan per giuocarsi il titolo di « Littore ». Le previsioni erano, naturalmente, per Savorgnan, che nella classifica dei tre « seconda categoria italiani » è preceduto solo da Canepele e da Cucciolì, mentre Cavriani si trova confuso nella schiera dei « quattro assi ». Le prime due partite sono andate secondo i pronostici, poichè Savorgnan se le è aggiudicate per 6-3 e 6-3; nella terza Cavriani ha attaccato a fondo e l'ha spuntata per 6-4. La quarta combattutissima si è risolta ancora in suo favore per 7-5. Due ore di giuoco erano passate e gli avversari si trovavano ancora alla pari: 2 a 2. L'ultima partita fu appassionante ed estenuante: si giunse 6-6. Poi Savorgnan, sfinito, crollò; Cavriani si aggiudicò in ultimo due giuochi e fu « Littore ».

ENZO ARNALDI

I RISULTATI

ATLETICA LEGGERA

Salto in alto, finale: 1. Borrini (Torino) m. 1,75 (1,80 dopo « barrage »); 2. Cattaneo (Roma) 1,75; 3. Farè (Milano), 1,75; 4. Baggio (Torino), 1,70; 5. Vettori (Pisa), 1,70.

Corsa piana m. 800, finale: 1. Brezzi (Trieste) in 2' 4" 7/10; 2. Emanuelli (Milano) in 2' 5"; 3. Viano (Torino) in 2' 5" 4/10; 4. Bazzo (Padova); 5. Bragalin (Bologna); 6. Brunori (Firenze).

Corsa ostacoli m. 400 (finale): 1. Vitelli (Roma) in 59" 5/10; 2. Alberti (Genova) in 1' 0" 1/10; 3. Fabbricini (Roma); 4. Bendini (Milano); 5. Giacchero (Torino); 6. Long (Roma).

Staffetta 4 x 100 (finale): 1. Milano A (Bertolazzi, Fantagnazzi, Larocchi, Soglioni) in 43" 7/10; 2. Padova A (Marangoni, Pellegrini, Lorenzoni, Marioni) in 44" 6/10; 3. Napoli A in 44" 7/10; 4. Torino A in 44" 8/10; 5. Bologna A; 6. Roma A; 7. Milano B; 8. Genova B; 9. Accad. Mill. Torino; 10. Firenze A; 11. Milano B; 12. Pisa A.

Getto del peso (finale): 1. Galassi (Trieste), m. 13,12; 2. Guiscir (Roma), m. 12,84; 3. Mastrangelo (Napoli), m. 12,79; 4. Rosati (Firenze); 5. Pisi (Padova); 6. Carraro (Padova).

Pentathlon (classifica finale): 1. Bozzi (Pavia) con punti 2982,710; 2. Silviero (Torino), p. 2950,775; 3. Perincich (Trieste), p. 2874,315; 4. Basset (Torino); 5. Cherubini (Bologna); 6. Curtoni (Parma).

Classifica per Guf: 1. Milano con p. 635; 2. Torino, p. 515; 3. Roma, p. 467; 4. Bologna, p. 371; 5. Genova, p. 291; 6. Firenze, p. 265; 7. Napoli, p. 264; 8. Padova, p. 248; 9. Pisa, punti 204; 10. Venezia, p. 184; 11. Accad. Mill. Caserta; 12. Trieste; 13. Parma; 14. Pavia; 15. Bari; 16. Accad. Mil. Torino; 17. Accad. Mil. Modena e Palermo; 19. Perugia; 20. Messina.

VOLO A VELA

Brevetto A: 1. Palermo (Napoli) punti 24; 2. Venturini (Milano) p. 23; 3. Magrini (Padova) p. 22; 4. Cavaglia (Torino) p. 21; 5. Del Zoppo (Genova) p. 20; 6. Wiekman (Firenze) p. 19.

Brevetto B: 1. Gardella (Genova) p. 24; 2. Padova (Milano) p. 23; 3. Marchiorri (Roma) p. 22; 4. Savini (Bologna) p. 21; 5. De Amici (Milano) p. 20; 6. Brossardi (Genova) p. 19.

Classifica a squadre: 1. Milano (brevetto A 47; brevetto B 50; organizzazione 12) con punti 109; 2. Roma (38; 42; 10), p. 90; 3. Napoli (45; 34; 6), p. 85; 4. Torino (52; 22; 11), p. 85; 5. Genova, p. 84; 6. Padova, p. 68; 7. Bologna; 8. Firenze; 9. Verona; 10. Bari; 11. Catania; 12. Pisa; 13. Palermo.

PALLA OVALE

Secondo girone (finale 9.o e 10.o posto): Parma b. Venezia 11-0; (finale 11.o e 12.o posto): Sassari b. Pisa 3-0; (finale per il 13.o e il 14.o posto): Palermo b. Catania 11-0; (per il 15.o e 16.o posto): Siena b. Trieste per « forfait ».

PALLA A NUOTO

Secondo girone: Cagliari b. Sassari per *forfait*; Bari b. Venezia 6-4. - *Terzo girone*: Ferrara b. Parma 7-6. - *Primo girone* (9.o e 10.o posto): Palermo b. Firenze 3-0.

TENNIS

Singolare (finale): Cavriani (Roma) b. Savorgnan (Roma) 5-6, 3-6, 6-4, 7-5, 8-6. - Classifica: 1. Cavriani (Roma); 2. Savorgnan (Roma); 3. (a pari merito) Ciffarelli (Genova) e Baroni (Milano).

Doppio (finale): Savorgnan-Cavriani (Roma) b. Mulassano-Funaro 6-2, 5-7, 6-3, 6-4. - Classifica: 1. Savorgnan-Cavriani (Roma); 2. Mulassano-Funaro (Milano); 3. Massardi-Pierini (Pavia); 4. Ferro-Calucci (Roma).

Classifica per Guf: 1. Roma; 2. Milano; 3. Genova; 4. Pavia; 5. Trieste; 6. Bologna; 7. Padova; 8. Torino; 9. Pisa; 10. Firenze.

Due vittorie ungheresi

nel campionato mondiale di tiro al piattello

Budapest, 8 notte.

Sono terminati i campionati mondiali di tiro al piattello che hanno dato i seguenti risultati: 1. Montagh (Ungheria), 298 su 320; 2. Beaumont (Francia), 297 su 320; 3. Schoobel (Germania), 279 su 300; 4. Houmann (Danimarca), 275 su 300; 5. Strassburger (Ungheria), 273 su 300.

La gara a squadre è stata vinta dall'Ungheria, con 1055 su 1200; seconda si è classificata la Germania, con 1050 su 1200 e terza la Danimarca con 1053 su 1200.

Si sono iniziate oggi le gare di tiro al piccione col premio di apertura dotato di lire 6600. I risultati della gara odierna sono i seguenti: primi a pari merito: Schaffer (Ungheria), Zich (Ungheria), Schausberger (Ungheria) e Goeldel (Germania) con 15 su 15; 5. Serenyi (Ungheria); 6. Buhus (Ungheria).

E' stata poi disputata una « poule handicap », che ha dato i seguenti risultati: 1. Pigna (Italia), Serenyi (Ungheria) e Strassburger (Ungheria); 4. Guastalla.

La Coppa Palloni Italia

Domani, giovedì, nello sferisterio di via Vanchiglia, avrà luogo la terza partita valevole per la Coppa Palloni Italia fra il Dop. Alba (Rossi) ed il Mario Gioda Soc. Eda (Rizieri). La partita s'inizierà alle ore 15.

Le partite allo sferisterio racconigese

Racconigi, 8 notte.

Il secondo e terzo incontro al pallone elastico per il torneo di 1.a categoria « Coppa Imberti », disputati allo sferisterio racconigese, hanno dato i seguenti risultati: Dop. Racconigi (Gavello-Ceresa) batte Dop. Fiat (Pelazza-Cane) per 11 giochi a 8; Dop. Asti (i quattro fratelli Manzo) batte Ricca-Binello) per 11 a 7.

Giovedì 10 il torneo prosegue con la partita fra le quadriglie del Dop. Racconigi (Gavello-Ceresa) ed Eda (Cappello-Fuseri).

NOTIZIARIO

— *Oggi ha luogo a Voghera* la disputa del Premio Tiro Terme di Salice (lire 5 mila) e domani quella del G. P. Ascensione (L. 7000). A queste due gare sono iscritti i migliori tiratori d'Italia.

— *Il Concorso Ippico Nazionale* di Casale Monferrato avrà luogo nei giorni 25, 26 e 27 maggio sotto l'alto patronato di S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

La Coppa del Mondo

Lo spostamento di due partite

Roma, 8 notte.

Il Comitato organizzatore del campionato mondiale di calcio, dopo avere attentamente esaminato la distribuzione delle partite nelle varie città italiane, ha deciso di apportare le seguenti modificazioni, dovute a ragioni organizzative ed a considerazioni sullo spostamento delle varie squadre nazionali attraverso l'Italia durante il torneo.

1) La partita di secondo turno che doveva aver luogo a Napoli tra la squadra vincente dell'incontro Brasile-Spagna e la squadra vincente dell'incontro Italia-Stati Uniti-Messico il giorno 31 maggio si svolgerà, invece, a Firenze nello stesso giorno.

2) La partita di classificazione per il terzo o quarto posto che doveva svolgersi a Firenze il 7 giugno tra le due squadre sconfitte nelle semifinali di Milano e di Roma avrà, invece, luogo a Napoli sotto la stessa data. Per tutte le altre sedi il partite non vi è nulla di mutato da quanto fu stabilito nella seduta del 3 maggio.

La giornata degli « azzurri »

Stresa, 8 notte.

Gli « azzurri » hanno avuto oggi una nuova giornata allietata dal sole. Conseguentemente essi hanno dedicato la mattinata agli esercizi di palla al volo e di tennis, che erano in programma.

Al pomeriggio essi sono scesi a Lesa e sul locale piccolo campo hanno ripreso conoscenza con un terreno di giuoco. Qualche giro di corsa, qualche esercizio sulla palla, qualche tiro in porta per provare i portieri, e poi la comitiva faceva ritorno all'albergo per il bagno ed i massaggi.

Per l'ora di cena i giuocatori sono stati raggiunti da Allemandi e da Meazza, nonchè dall'« angelo custode » dei due milanesi, Balonciéri, che su disposizione del Commissario Tecnico e dietro parere medico, aveva fatto cessar la cura di Acqui. Non manca, quindi, che Schiavio a completare la comitiva, ma anche il bolognese terminerà con domani il suo periodo di cure a Novara.

Tremila sportivi americani

in viaggio per l'Italia

Napoli, 8 notte.

Il campionato mondiale di calcio richiamerà in Italia molte comitive di sportivi di tutte le nazioni. E' annunziato per Napoli l'arrivo di tremila sportivi americani, i quali vengono in Europa appunto per assistere all'incontro fra l'Italia e gli Stati Uniti. A Napoli, in occasione della Coppa del Mondo, sarà inaugurato, con l'incontro Ungheria-Egitto, domenica 27 maggio, il grandioso stadio sportivo Giorgio Ascarelli e lvi avrà luogo anche la seconda partita fra la squadra vincente dell'incontro Italia-Stati Uniti e il Messico. Il Comitato provinciale per il turismo ha provveduto a una ristampa dei libretti di taglilandi per le iscrizioni, in base ai quali verranno praticati sconti effettivi nei ritrovi, negli alberghi, nelle pensioni, nei ristoranti, nei musei, ecc.

Il Torino contro l'Admira

domenica sul campo dei « granate »

La squadra del Torino partirà oggi alle 15 per Nizza, dove incontrerà giovedì l'undici locale dell'Olimpique, ma poi, anzichè trattenersi sulla

CRONACA CITTADINA

IL SECONDO TRATTO DI VIA ROMA

Dalle due nuove strade laterali alle esigenze architettoniche

Dal giorno in cui la Commissione per il Concorso urbanistico, emettendo il suo giudizio negativo nei riguardi di tutti i progetti presentati, lasciò al Municipio la cura di pronunciare sul secondo tratto di via Roma la parola definitiva, attorno ad esso si è aperta una parentesi di silenzio. Il silenzio non vuol però dire inazione. Al contrario. Per quanto privo di risultati concreti, almeno nel giudizio suindetto, il concorso, che aveva del resto scopi puramente indicativi, servì ad orientare l'Amministrazione podestarile, e con essa il dipendente Ufficio Tecnico dei Lavori pubblici, verso la soluzione più pratica da darsi al problema. Il lavoro per parte dell'Ufficio è da ritiare proseguito con intensità, e riteniamo che il piano elaborato sulla scorta delle proposte avanzate dai concorrenti, non tarderà ad essere portato a conoscenza della cittadinanza.

Anticipazioni

Quale sarà, nei particolari, la precisa soluzione, ancora non è dato conoscere; siamo invece in grado di anticipare ai nostri lettori qualche indicazione circa le linee di massima che verrà seguita.

Cominciamo dal dire, ciò che non cela affatto nelle informazioni delle quali ci stiamo occupando, che le due chiese di San Carlo e di Santa Cristina, rimarranno: il concorso stesso le aveva dichiarate intangibili, il che equivale a dire che ai lati saranno aperti i due passaggi di collegamento con i partiti degli stabili assegnanti, previsti da lungo tempo.

La novità consiste nell'apertura di due vie laterali a via Roma, da ricavarsi negli isolati attuali, la cui profondità verso via XX Settembre, da un lato e via Lagrange dall'altro, è rimarchevole. E' questa una delle due idee fondamentali affermate dal concorso. Tali vie, senza dubbio, serviranno da moto a carattere destinate in prevalenza a sede di cinematografi e di grandi magazzini. Gli isolati ricostituiti non avranno così cortili e i negozi potranno valersi di due vetrate: la principale in via Roma, l'altra nella via parallela. Dell'esistenza delle due arterie ne avvantaggerà anche piazza San Carlo; coincidendo infatti esse con i partiti di questo, è precedibile che il movimento vi si intensificherà, tanto più che nel tronco già risanato troverà favorevoli condizioni di sviluppo: verso l'inizio di via Maria Vittoria, nel passaggio del Palazzo dell'Accademia delle Scienze che immetterà in piazza Carignano; verso il principio di via Santa Teresa, nella Galleria de La Stampa e in via Viotti.

Soluzione felicissima, il cui merito va tanto agli architetti torinesi dai quali è stata concepita, quanto del Comune da cui è stata adottata. Che si affacino preoccupazioni nei riguardi dell'attuazione, nessuno troverà strano. Una grande arteria da rinnovare non può non presentare difficoltà e ostacoli; e poichè è di supremo interesse pubblico che lo uno e gli altri siano sormontati nel modo migliore, ritenia-mo utile accennarli brevemente.

La Galleria Nazionale

La parallela di sinistra, per chi da piazza San Carlo guardi verso Porta Nuova, non incontrerà impedimenti degni di rilievo: a due ostacoli si urterà, al contrario la parallela di destra: la Galleria Nazionale e il Cinematografo Ghersi. La galleria è vecchia e sulla sua demolizione nulla vi sarà da dire; i tecnici si preoccupano soltanto che nel tracciato della parallela non influisca il breve tratto laterale della galleria stessa. In altri termini si fanno voti perchè il tracciato prosegua libero da impacci, quando di mira unicamente le proporzioni degli isolati contigui in relazione all'arteria posteriore e le giuste proporzioni di quella. Si insiste insomma perchè, sia pure nell'intento di utilizzare il più possibile ciò che è, a sembra, utilizzabile, non si adottino rimedi peggiori degli inconvenienti cui si correbbe ovviare.

Torna a proposito, in materia, ricordare l'isolato della Torre Littoria, ricostruito dalla Reale Mutua Assicurazioni. I lettori non avranno forse dimenticato che a suo tempo noi avanzammo chiesta con insistenza che con le parti del vecchio stabile fronteggianti via Roma, via Viotti e via della Cernaia, venisse demolita anche l'ala di piazza Castello. Ciò avrebbe consentito, fra l'altro, di provvedere subito ad una razionale e decorosa sistemazione dell'ingresso sulla piazza da via Pietro Micca. Prevalse il criterio di mantenere alla facciata il suo carattere originario ed il superstite diafanamente venne rispettato. Accadde in seguito che appunto la necessità di rendere più comodo e più estetico l'accesso da via Pietro Micca, determinò la demolizione anche dell'angolo del palazzo tra piazza Castello e via Viotti; non solo, ma la seconda necessità di armonizzare il Settecento del vecchio stabile col Novecento della torre, spazzando via gli abbaini che purtroppo ancora disdorano i tetti della piazza stessa e quelli di piazza San Carlo, spinse le demolizioni alla linea del cornicione; che così sia rimasto della facciata, non occorre dire ai torinesi, giacchè essi stessi ogni giorno, passando in piazza Castello, possono vederlo. Non era meglio cadere al suolo, a suo tempo, l'intero edificio?

Il passaggio al «Ghersi». Esso si presenta sotto un aspetto diverso dalla Galleria Nazionale. Per ciò che riguarda via Roma, l'edificio è a posto, sia dal punto di vista dell'allineamento arretrato sul filo dell'arteria cosi'è oggi, sia del punto di vista dei portici. L'inconveniente deriva dalla sala degli spettacoli che si allunga in profondità verso via Venti Settembre e viene a trovarsi sull'asse della futura parallela. Posta come indistigabile la creazione della via ausiliaria, il modo di superare l'ostacolo appare uno solo: passare oltre. Non v'ha dubbio, in tutti i casi, che del «Ghersi» non si farà una «questione» del genere di quella delle due chiese di piazza San Carlo...

Dal cinematografo al collegamento di corso Oporto col bivio di via Mazzini e piazza Bodoni, lato Teatro Balbo, al di là di che Andrea Doria. Il passo è breve. Il piano municipale confluente pure questo punto, che noi avevamo indicato un polo di anni addietro. Il collegamento dovrebbe pertanto avvenire seguendo il tracciato più breve, col criterio di evitare ingorghi di traffico, il quale come per l'idraulica — e in seno alla Podesteria vi è un valente cultore di questa scienza, in grado, quindi, di apprezzare meglio di chiunque altro il nostro rilievo — richiede l'applicazione del principio della massima rapidità.

Interrogativi

Si dovrà, con questo, inviare nei due isolati di testa in piazza Carlo Felice? La domanda no suggerirebbe un'altra sulla pressante intangibilità di tali stabili. Ma allora si avrebbe una strozzatura proprio all'ingresso della via rinnovata? Con quella delle chiese le strozzature sarebbero in tal caso due. La verità un po' troppo, e ciò induce a non crederci.

Come si vede, tuttavia, gli interrogativi che punteggiano la soluzione urbanistica, se non sono più molti, hanno un certo peso. Rassicura il pensiero che gli uomini cui è deferito il compito di elaborare il piano e darvi esecuzione, nulla trascureranno per far sì che dubbi e incertezze spariscano.

Quel che è certo è che l'attesa divina-ne sempre più intensa. Alla soluzione urbanistica dovrà seguire quella architettonica, ed in questo campo è particolarmente dai futuri esecutori che in cittadinanza attende la misura della loro arte e della loro genialità. Che gli ingegneri e gli architetti torinesi si dimostrino degni di tale aspettativa, non può apparire dubbio per chi conosce quale eletta schiera essi rappresentino all'attività costruttiva nazionale e nell'orbita dell'organizzazione corporativa.

Occorre d'altra parte possano che con l'anno prossimo scade il termine dell'esenzione ventiquinquennale dalla imposta per le costruzioni, onde è facile prevedere che nel 1935 l'operosità edilizia decreserà più che sensibilmente! Allora non saranno soltanto le maestranze ad aver bisogno di lavoro: con esse si troveranno altresì i professionisti, onde una volta di più tutti, ingegneri, architetti ed operai potranno dedicare in loro mente e le loro braccia al compimento dell'opera grandiosa che renderà il volto di Torino incomparabilmente più bella, riadeguando al tempo stesso un problema di tormentoso carattere economico-sociale.

FRANCESCO ODDONE

Nei Fasci Giovanili

Comandanti di Fascio

Settimo Torinese. — In sostituzione del C. M. Ponzinibio rag. Lino, ispettore di zona, ho nominato Comandante di Fascio per il F.G.C. di Settimo Torinese il C. M. Costa Giuseppe.

Cossze. — In sostituzione del Fascista Rabajoli ing. Luigi, Segretario di quel Fascio di Combattimento, ho nominato Comandante di Fascio per il F.G.C. di Cossze il C. M. Filippini Pasquale.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Reparto Celere Ciclisti. — Stasera adunata alle ore 21 in sede di tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto, per comunicazioni.

Motoscuola Giovanile Fascista. — Giovedì 10 corr. alle ore 21, presso la sede dei Reparti celeri — Casa Littoria, via Maria Vittoria 7 — avrà luogo la lezione teorica del corso «Maggio XII» della Motoscuola Giovanile Fascista. Tutti i Giovani Fascisti iscritti dovranno partecipare alla suddetta lezione.

Le iscrizioni dei fanciulli poveri all'Ospizio marino piemontese

La sezione dell'E. O. A. «Ospizio marino piemontese» comunica che le visite per l'accettazione gratuita dei fanciulli poveri dai 7 ai 14 anni, alla cura marina 1934 nella sua sede di Loano, sono fissate per le ore 9 di domenica p. prima e di giovedì 17 maggio pros. all'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista. I documenti da esibire all'atto della visita sono i seguenti: certificato di nascita; certificato di povertà; certificato di vaccinazione antivaiuolosa di data recente e di vaccinazione antidifterica.

La tessera dell'A. F. S. al R. Provveditore

I Presidi, i Direttori e i Capi-gruppo di tutte le Scuole Medie di Torino e della provincia insieme con i Fiduciari provinciali della Sezione media dell'A.F.S. si sono adunati in una sala dell'Ufficio scolastico regionale, per la consegna della tessera dell'A.F.S. al Provveditore agli Studi, comm. Ambrogio Mondino, che dall'Associazione del Pubblico Impiego passa, per disposizione del Partito, alla Sezione media dell'A.F.S. Il prof. Giulio Morgantti, fiduciario provinciale di Torino, nel porgere al comm. Mondino il saluto del Segretario Federale, gli ha consegnato la tessera, esprimendo al capo gerarchico dell'Amministrazione scolastica regionale tutto il compiacimento degli insegnanti medi di averlo autorevole e attivo camerata, nelle loro file. Il commendator Mondino, nel ringraziare i presenti, li ha assicurati della sua più fattiva cooperazione. La numerosa adunanza ha fornito occasione agli intervenuti per uno scambio di idee sulla propaganda fascista nella Scuola Media che oramai opera, si può dire, completamente secondo le direttive del Regime.

LIBRO E MOSCHETTO

Conferenza sul volo a vela. — Questa sera, alle ore 21, avrà luogo presso la sede dell'Aero Club «Gino Lisa» (via S. Francesco d'Assisi 14) la terza conferenza del Corso di Cultura Aeronautica sul tema: «Il volo senza motore». La conferenza, illustrata da interessanti proiezioni, sarà tenuta dall'ing. Enrico Rolandi, detentore del record italiano di distanza per volo a vela. Sono invitati ad intervenire tutti gli universitari fascisti.

Nel R. Istituto Tecnico Industriale

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, in base alla legge sul riordinamento dell'istruzione tecnica, ha nominato Presidi del R. Istituto Tecnico Industriale di Torino il comm. ing. Ugo Sartirana. Il Consiglio è formato dai signori: perito ind. prof. Oscare Giudici, rappresentante il Ministero dell'Educazione Nazionale, comm. ing. Tommaso Folla, rappresentante il Comune di Torino, comm. Alessandro Freschi, rappresentante il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Il Prefetto e il Segretario Federale alla Casa Editrice Paravia

S. E. il Prefetto Agostino Iraci e il Segretario Federale on. Andrea Gastaldi, accompagnato dal direttore di segreteria comm. dott. Molari e dal bibliotecario della Federazione, marchese Robecchi Bricto, si sono recati nel pomeriggio di ieri a visitare la Casa Editrice Paravia, nella nuova sede di corso Vittorio Emanuele, 168. A riceverli all'ingresso si trovavano il presidente grand'uff. Innocenzo Vigliardi Paravia, e il consigliere delegato comm. Tancredi Paravia. Dopo una breve sosta nel salone d'ingresso, in stile medioevale, gli illustri ospiti venivano accompagnati a visitare i diversi reparti dell'importante organizzazione editoriale che mantiene alta la tradizione lasciatale dal fondatore Giorgio Paravia, con l'edizione di libri scolastici che vanno dall'Asilo alle Università, libri di cultura in ogni campo, di storia, di viaggi, ecc.

Nel primo grande salone il Prefetto e il Segretario Federale si sono soffermati ad osservare l'ufficio propaganda e stampa, diretto dal dott. Brandi, ufficio che si occupa del lancio del libro e della pubblicità nella forma più efficace e più moderna; il reparto esclusivamente scolastico; l'ufficio tecnico dove si impostano i lavori; l'ufficio riservato alla contabilità generale; il centralino e l'archivio, quest'ultimo il cuore dell'azienda; l'ufficio spedizioni dove si smistano le opere che vanno inviate alle filiali di tutta Italia; il reparto di spedizione ai librai e ai clienti privati. Nella seconda sala è un locale riservato all'imballaggio, con annesso ufficio postale, e quindi il magazzino sussidiario. Ma il grande magazzino dei libri è nei sotterranei; un vero labirinto di scaffalature dove solo può orientarsi il magazziniere, signor Bruno. In questo grande locale si sbocca nel cortile dove sono diversi capannoni: uno per il magazzino della carta; un secondo adibito a laboratorio di falegnameria, e un terzo ad officina meccanica. Da questi cortili partono gli autocarri carichi di libri che si irradiano in tutto il mondo.

Al primo piano gli illustri visitatori passano per la saletta dei collaboratori, nella sala della biblioteca, nell'ufficio dei correttori, quindi vengono accompagnati nel reparto dove è il ricco materiale didattico: figure geometriche, pezzi anatomici, piccoli musei di scienze, naturali, di zoologia e di mineralogia ad uso delle scuole, modelli di macchine e attrezzi agricoli e tutti gli attrezzi per palestre di ginnastica, e mobili e banchi di scuola.

Un altro reparto che ha vivamente interessato il Prefetto e il Segretario Federale è stato quello della cartografia dove disegnatori e modellatori specializzati preparano carte geografiche e plastici ad uso delle scuole. Il capo di questo reparto, signor Bohomer, ha mostrato ai visitatori un ingegnoso modello da lui ideato per determinare l'illuminazione della terra nelle diverse stagioni e l'ora nei diversi paesi. Un intero laboratorio è riservato alla confezione di mappamondi: se ne vedono migliaia di tutte le dimensioni, ultimati o in corso di lavorazione.

I dirigenti l'importante azienda hanno accennato a S. E. Iraci e all'on. Gastaldi dell'attività della Ditta Paravia sempre orientata esclusivamente all'educazione della gioventù, un campo vastissimo nel quale la Casa ha potuto specializzarsi in una produzione fra le più ricche e feconde di civile progresso e di morale elevazione. Unitamente al libro scolastico ha curato quello di lettura amena, ma sempre ad orientamento culturale: biblioteche e collane per la gioventù che in particolar modo rispondono al clima di elevazione creato dal Fascismo, libri di viaggi, di storia, ecc.

Il Prefetto e il Segretario Federale hanno espresso il loro vivo compiacimento per ciò che hanno veduto durante la visita ad un'azienda che fa onore a Torino e all'Italia.

Nel salone d'entrata si erano radunati tutti i capi ufficio, gli impiegati e le maestranze della Ditta, ed una bella dimostrazione di simpatia è stata improvvisata non appena gli illustri visitatori sono comparsi, e vibranti acclamazioni al Duce e al Fascismo hanno accompagnato il Prefetto e il Segretario Federale mentre lasciavano l'azienda. E' questa la seconda volta che i nostri Gerarchi fanno a Case editrici la visita, come si ricorda, è stata per l'U.T.E.T.

Riduzione di prezzi nei mercati rionali speciali

Il Podestà comunica i prezzi concordati per la vendita al pubblico dei generi di più largo consumo nei mercati rionali speciali in piazza Emanuele Filiberto, lettera Nord, e Borgo S. Paolo, canto Baccanigi angolo via Vigone.

Prezzi nei mercati speciali: Pane di 1.a qualità al kg. L. 1,15; Pasta extra lusso locale L. 2,05; Pasta comune L. 1,70; Riso Vialone L. 1,50; Burro centrifugato da L. 9 a 9,50; Gruviera primo quality L. 6; Parmigiano vecchio da L. 6 a 8; Olio oliva 1.a qualità da L. 5,40 a 5,50; Conserva pomodoro da L. 2,25; Caffè portorico tostato all'ettogr. L. 3,20; Caffè Santos corrente L. 2,50; Tonno al kg. L. 9,50; Ventresca di tonno L. 14; Carni di manzo: Punta di petto al kg. da L. 2,75 a 4,50; Coscia senz'osso da L. 9,50 a 10,50; Carni di vitello: Punta di petto da L. 2,25 a 2,50; Coscia senz'osso da L. 8,50 a 9,50; Carni suine: Arrosto con filetto L. 8,20; Coscia senz'osso L. 8,50; Cotechino L. 7; Mortadella di Bologna da L. 7 a 7,50; Salame crudo la qualità da L. 9,50 a 10,50; Salame cotto da L. 9 a 11; Polli morti da L. 12 a 13,50; Conigli da L. 5 a 6; Uova fresche nostrane alla dozzina da L. 2,70 a 3,50.

La manifestazione culturale della «Dante»

Sabato 12 maggio, alle ore 21,15, nel salone dei Sindacati Fascisti Professionali ed Artisti (via Conte Rosso 1) avrà luogo la quinta manifestazione culturale organizzata dal Comitato torinese della «Dante Alighieri», con la conferenza sul tema: «Dalla trincea alla letteratura»: Arturo Marpicati, tenuta dal conte dott. Lorenzo Gigli. I soci della «Dante» e dei Sindacati presentandosi ed artisti sono invitati ad intervenire alla manifestazione. I biglietti d'invito si possono ritirare alla Sede del Comitato in via Pietro Delpiano 2. Telefono 50022.

LA CAMPAGNA PER IL PRODOTTO NAZIONALE

Manifestazione di carattere permanente?

Duecento grandi negozi hanno partecipato tra il 12 ed il 29 aprile al concorso in favore del prodotto nazionale e la giuria esaminatrice scrive nella sua relazione: *l'iniziativa assunta dalla Federazione Fascista del Commercio, in seguito alla campagna promossa da* La Stampa, *ha conseguito pienamente gli scopi per cui è stata attuata.*

Quali erano questi scopi? Evitare durante la manifestazioni torinesi la consueta eccessiva esibizione di prodotti stranieri, creare nel consumatore una mentalità economica nazionale utile, nel momento attuale, per mitigare la crisi della produzione.

Il risultato raggiunto è stato superiore allo sforzo fatto. Dobbiamo riconoscere che di fronte ad una affrettata e modesta organizzazione di propaganda i commercianti hanno risposto con disciplina all'appello ed il pubblico ha seguito con simpatia la manifestazione. Centinaia di migliaia di cittadini hanno letto gli efficaci manifesti diramati da *La Stampa* e per la prima volta si sono visti a Torino numerosi negozi abbandonare le diciture straniere per sostituirle con le semplici ma efficaci parole: prodotto nazionale.

Dato il risultato raggiunto la Federazione Fascista del Commercio e l'Ente della Moda dovrebbero porsi subito il problema se questo primo tentativo non abbia possibilità di un ulteriore sviluppo. Noi riteniamo che sarebbe opportuno ed utile rinnovare la manifestazione due volte ogni anno facendola coincidere con il periodo della Mostra. L'ero che l'iniziativa della Federazione Fascista del Commercio ha avuto in tutti i grandi giornali italiani dimostra che questa attività sostituirebbe non solo un'azione utile per l'economia nazionale, ma anche una nuova attrattiva per la nostra città. Il conte Thaon di Revel, che ha dato un largo appoggio al primo tentativo, e l'on. Visnino che ha organizzato con entusiasmo il primo esperimento vorranno certamente studiare — con la consueta intelligente passione — per il prossimo autunno un più vasto piano di attività.

Sul terreno della propaganda in favore del prodotto nazionale continuiamo a dimostrare timidità e scrupoli eccessivi, mentre nei principali paesi di Europa essa va assumendo aspetti sempre più precisi. Così gli inglesi nella campagna del *buy british* non solo affermano che il *bacon* britannico è molto superiore a quello danese, ma che le sponde della Cornovaglia sono più soleggiate di quelle della Riviera; i tedeschi minacciano di ricorrere, come in tempo di guerra, agli «Ersatz» per non comprare materie prime all'estero e la Svizzera organizza ogni primavera importanti dimostrazioni in favore della merce elvetica. Perchè noi dovremmo essere assenti? In omaggio al fallito principio del libero scambio?

Il riuscito tentativo avvenuto a Torino tra il 12 ed il 29 aprile deve avere un domani, deve costituire un punto di partenza per manifestazioni di carattere permanente, come quelle dell'Ente della Moda, in favore del prodotto nazionale.

I risultati del Concorso

La Giuria nominata per il Concorso delle vetrine di prodotti italiani bandito dalla Federazione Fascista del Commercio fra i negozi appartenenti alle categorie commerciali dell'abbigliamento, arredamento e merci varie, per il periodo dal 12 al 29 aprile 1934, nella circostanza della II Mostra della Moda, composta dei signori ing. Ludovico De Andreis, dott. conte Motello Rossi di Montelera, gr. uff. Filippo Giordano, ing. dott. Carlo Ruscazio, comm. Emilio Zanzi e dott. Marziano Bernardi, ha rassegnato il suo giudizio alla presidenza della Federazione.

La Giuria, che ha passato in rassegna le 196 vetrine inscritte al concorso, ha segnalato il caloroso consenso col quale le categorie del Commercio torinese hanno aderito alla significativa manifestazione.

Sono state premiate con medaglia le vetrine delle Ditte qui sotto segnate:

Marchetti Cesare, via Ospedale, 18; S. A. Lorenzo Gallarano, via Roma, 8; A. Filatoio di Rosazza, via Roma 11; G. Avicolo e Figli, via S. Francesco d'Assisi, 34; Ditta Giovanni Gianotti, via Roma, 7; Soc. Cooperativa Risicoltori Uniti, via Roma, 6; Barry G. Ratti, piazza S. Carlo; S. A. La Perosina, via Roma; Ditta Carlo Durando, via Roma; Ditta Carlo e Romano Lattes, via Po, 6; Calzaturificio Sansaretto, via Roma; Sorelle Marinetti, via Roma; Carlo Pozzo, via Garibaldi, 15; Cav. uff. Carlo Pallone, via S. Teresa, 6; Figli di G. Serra, via Carlo Alberto, 44; U.N.U.C.I., via Cernaia, 6; Gavia e Bongiovanni, piazza Castello 19; Cav. Edoardo Rachel, via Roma, 23; S. A. U. A., via XX Settembre, 12; Borello Pietro, via S. Tecla, 5; Via Garibaldi, 15; Angelo Locatelli, via Cernaia, 6; Arnaldo Zeppegno, via Pietro Micca, 26; Giuseppe Maccari, via XX Settembre, 36; U.N.U.C.I., via Nizza, 122; Ditta Gherardello, piazza Saluzzo; Camillo Ravazzi, via Lagrange 43.

Le Case Vedova Caligaris, Romana Calcagni e Torinese, appartenenti a categorie industriali eppero sprovviste dei requisiti necessari per concorrere, hanno deliberatamente preso parte alla gara allestendo le loro mostre di prodotti italiani con tanto impegno e con sì brillanti effetti da dimostrarsi meritevoli di speciale distinzione. La Giuria ha ritenuto meritevoli di una menzione onorevole i seguenti concorrenti:

Ditta Rosalli, via Lagrange 24; Marchetto Giacinto, via del Pilone 6; Sarolio Michelangelo, via Carlo Ilgo 1; S.A.I.A., via Cernaia 33; Rina Raul, via Lagrange 29; Calcagni Enrica, via Lagrange 45; S.A.F.A., corso Vittorio Emanuele 52; Alessi Giuseppe, via Belgrado 10; Roberto De Benedetti, piazza Solferino; S.A.G.A.T. (Bertone, via Duchessa Jolanda 14; Pia e Bernardo, via Garibaldi 8; Comitati Elettrici, via Garibaldi 31; Ditta Cassinelli, via Milano 30; Casa della Lana (Ecio Orsi, corso Regio Parco

ULTIME NOTIZIE

IL FILM A LUNGO METRAGGIO DELLE INCHIESTE FRANCESI

Spunti di farsa nelle rivelazioni
sui metodi di controllo amministrativo

Parigi, 8 notte.

La deposizione dell'ex-direttore della polizia giudiziaria, Bennist, è stata letteralmente seppellita dalla stampa di destra e fortemente attenuata da gran parte della stampa di sinistra. Essa è infatti ancor più grave di quanto la parte divulgatane ieri sera ci permise di affermare. Il meglio era rimasto nella penna degli stenografi.

Il verbale ufficiale pubblicato oggi ci fa sapere che, secondo le rivelazioni di Bennist, sarebbe stato il Chiappe a far abbandonare, nel 1928, le indagini iniziate dalla polizia giudiziaria contro il banchiere Carenne, colpevole di una truffa di 58 milioni a danno del pubblico risparmio. L'affare, noto sotto il nome delle miniere della Caunette, venne passato agli atti e subito dopo il banchiere fece un'offerta di 12.000 franchi alla Cassa di salute degli agenti di città, creazione della signora Chiappe. Naturalmente, l'ex-prefetto di polizia ha immediatamente reagito contro l'accusa e dopo avere scritto ai giornali che egli non ebbe mai ad intervenire presso la Sicurezza Generale per far archiviare affari finanziari di nessun genere, ha annunziato una lettera di protesta al presidente della Commissione d'inchiesta.

Un prefetto modello

In quanto alla Commissione, essa ha proceduto all'interrogatorio del prefetto del dipartimento dei Bassi Pirenei, Mireur, il quale ha lungamente tentato di provare la propria buona fede, prima contestando l'affermazione del Delamarche che i Monti di Pietà debbano considerarsi sotto la vigilanza dei prefetti e poi affermando che tutti gli incarichi affidatigli al riguardo dalle autorità superiori vennero da lui fedelmente assolti. Ma la dimostrazione non poteva risultare più debole. In realtà, il Mireur agì costantemente d'accordo con Garat, il quale, evidentemente, nella sua qualità di deputato del collegio, se l'era messo in tasca insieme a molte altre cose. Sembra il Garat avesse già dato prova di una singolare mancanza di discernimento, consigliando al prefetto di prendere come direttore del Monte di Pietà di Baiona il Desbrosses già illustratosi per le proprie malversazioni ad Orléans. Mireur non fece la menoma opposizione ad accettare come direttore il Tissier, indicato anch'egli da lui. La sua fiducia in Garat pare fosse illimitata. Ma il più bello è che quando il 21 settembre 1933 il periodico locale *Commentaires* smascherò Stavisky e mise Garat in causa, il prefetto, a quanto pretende, non ne seppe nulla: nessuno dei suoi subordinati gli sottopose l'articolo e fu necessario che la cosa gli venisse segnalata da Parigi perchè egli se ne fosse finalmente per inteso. E quando da Parigi il Delamarche lo pregò di intervenire «con energia» presso il Tissier, egli si limitò a trasmettergli la lettera senza un cenno di commento.

«L'energia, per le nostre amministrazioni pubbliche, — osserva qui il presidente Guernaut — consiste evidentemente nel trasmettere le pratiche per conoscenza!».

E quando il Thomé scrive da Parigi al prefetto per pregarlo di fare un'inchiesta sul Garat, che fa il Mireur? Invece di fare l'inchiesta, che a lui sarebbe riuscita facilissima, visto che egli era nel Dipartimento da ben dieci anni, conosceva tutti e aveva alle proprie dipendenze commissari perfettamente informati, si reca a Parigi in compagnia del Garat, sotto il pretesto di chiedere spiegazioni supplementari a Thomé, cioè all'uomo che se chiedeva a lui.

— Questa è una vera farsa! — esclama Guernut.

Dopo le edificanti deposizioni del prefetto viene udito il ricevitore delle imposte di Baiona, Cadron, il quale pare viceversa non avere mancato di chiaroveggenza e avere anzi fatto del proprio meglio per smascherare la truffa dei buoni. Egli narra di essersi recato all'improvviso al Monte di Pietà il 15 dicembre e di avervi esaminato la contabilità sino al 21. Il risultato dell'esame fu la scoperta che gli introiti del 1932 non erano stati versati all'ufficio della beneficenza, che in cassa non c'erano disponibilità e che gli otto milioni di buoni posseduti dalla «Urbaine», la nota società di assicurazioni, erano stati emessi all'infuori della contabilità regolare, ossia erano dei pezzi di carta senza valore. Il Cadron riuscì ad indurre Tissier a confessare la truffa. Costui era talmente agitato all'idea di vedersi tradotto davanti alla giustizia e mandato a Cajenna, che ancora un po' e si gettava sul ricevitore delle imposte. «Ebbi l'impressione che volesse uccidermi», dice il teste. Ma quando arrivò il giudice il direttore si rimangiò la confessione.

La deposizione del ricevitore delle imposte impressiona favorevolmente la Commissione e il Guernut ne conclude che se la querela dell'«Urbaine» fosse stata notificata a lui in tempo debito egli sarebbe intervenuto e la truffa avrebbe potuto essere resa pubblica parecchie settimane prima.

Dichiarazioni patetiche di Garat

La deposizione più interessante avrebbe dovuto essere quella di Garat, ma l'ex-deputato si è limitato a fare come tutti i suoi predecessori l'apologia della propria buona fede e non si è lasciato strappare gran che di nuovo.

«In tutto questo affare — ha detto in conclusione — non fui se non uno strumento inconsapevole. Ho agito con credulità, con ingenuità, tutto dedito qual'ero ad una esistenza di modesto lavoro. In venticinque anni di vita parlamentare non sono mai stato immischiato nel più piccolo scandalo. Mai il mio nome fu pronunziato in un affare losco! Eppure quante volte non sono stato pregato di interessarmi di questo o quello! D'altronde voi non troverete il mio nome in nessun altro degli affari messi in piedi da Stavisky. Le relazioni che ebbi seco furono puramente mondane».

Punto impressionati da questa patetica professione d'innocenza i commissari cercarono indurre il teste a sbottonarsi circa le amicizie politiche di Stavisky. Ma, conformemente a quanto aveva annunziato giorni fa, Garat ha ostinatamente eluso ogni indicazione.

«Sono detenuto, signori, e sottoposto ad una vigilanza severissima. Dovete dunque capire che mi è assolutamente impossibile commettere delle indiscrezioni».

Questa risposta significa: «Avrei molte cose da dire ma non mi apro bocca per non fare la fine di Almereyda».

I commissari tentarono allora di mettere innanzi dei nomi loro e cominciarono al solito col fare quello di Chiappe. Ma il teste si è limitato a rispondere di aver conosciuto Stavisky in un circolo di personaggi appartenenti alla diplomazia, alla politica, alle finanze e di aver saputo che era amico intimo di un ex-Prefetto di polizia. «Ma non poteva trattarsi di Chiappe — soggiunge prudente Garat — visto che costui era allora in attività». Guernut cercò di far parlare l'ex-Prefetto su Dalimier e sull'azione svolta dal Ministero del Lavoro nell'affare di Bajona, ma anche su questo punto le risposte sembrano essere state evasive. Diciamo sembrano giacchè, come abbiamo avvertito già più volte, soltanto il verbale controllo delle sedute può dare la sicurezza assoluta sul valore di una opinione.

La storia di un fracco di legnate

Domani, intanto, la Commissione sentirà Darius, Hesse, Dalimier e Dubarry: vale a dire avrà alla ribalta soltanto artisti di cartello.

In attesa di questa grande udienza il giudice Ordonneau ha avuto il piacere di mettere oggi a confronto Dubarry con Chautemps e Thomé per accertare se sia vero che il primo dei tre, al momento in cui Stavisky scrisse per la «Volonté» si sia recato da Chautemps e da Thomé, vale a dire dal Ministro dell'Interno e dal Direttore della Sicurezza Generale, per chiedere loro informazioni sul conto dell'avventuriero e sapere se era il caso di entrare in rapporti con lui. Chautemps alle reiterate affermazioni del Dubarry ha risposto che costui veniva spesso al Ministero dell'Interno, ma non ricevuto dal suo Capo di Gabinetto. Una volta però le ricevette lui, sulla fine del 1932. Il Dubarry gli disse che aveva fatto della «Volonté» una società anonima e che l'accomandatario era Alexander, ma non gli chiese informazioni sul conto di costui che, in caso diverso, Chautemps lo avrebbe mandato a chiederle a Thomé. Il confronto dei tre testi non ha avuto esito interessante: fra uomini di questo stampo ci vuole poco a mettersi d'accordo per imbrogliare le cose in modo da cavarsela tutti senza danno. Il giudice Ordonneau chiese ai testi se avessero conoscenza di una campagna fatta contro Stavisky nel maggio e giugno 1933 dal giornale parigino «Le Paya», diretto da un tale Contaux, campagna in cui erano svelate tutte le truffe commesse dall'avventuriero e la quale, verso l'agosto dell'anno scorso, fruttò all'amministratore del giornale, un fracco di legnate da parte di Jo-la-terreur e Romagnino in un caffè dei Campi Elisi. Tanto Chautemps, e Thomé che Dubarry hanno sostenuto di non aver mai saputo nulla di tale campagna e di ignorare persino il nome del giornale.

Il giudice non ha insistito, ma una informazione raccolta stasera pretende che una collezione del «Paya» con gli articoli su Stavisky segnati in rosso, sia stata trovata alla Prefettura di polizia, il che sarebbe una prova di più che gli Uffici di Chiappe erano al corrente di quello che si rimproverava a Stavisky.

Un regime che non regge

Mentre i radicali tengono riunioni su riunioni in vista dell'imminente congresso, il travaglio per la riforma dello Stato continua. E' stato allestito il testo del decreto che riforma il Consiglio di Stato; ma per quanto temperato siano le riforme contemplate, esse incontrano tuttavia una discreta opposizione negli ambienti conservatori. Contro di esse l'ex-ministro Reynaud ha pronunciato oggi un discorso vivacemente polemico in una colazione dell'Unione dell'industria e del commercio.

«A mano a mano — egli ha detto fra l'altro — che il ricordo del 6 febbraio scompare nella lontananza e che i benefici dell'unione nazionale si affermano, molti hanno tendenza a ricadere nella loro apatia politica. I più ostinati conservatori sono quelli di sinistra. Essi si sono scandalizzati del voto emesso l'altro giorno, 23 voti contro 3, alla commissione della riforma dello Stato, in favore della sciagurata decisione della Camera da parte del solo Presidente della Repubblica. Come negare però che l'instabilità ministeriale e il vizio fondamentale del nostro regime e della causa del ravvilimento dell'autorità in Francia? Come chiudere gli occhi ad una dimostrazione fatta durante 60 anni? Come non vedere che man mano che i francesi dispersi dalla rivoluzione si agglomerano di nuovo in sindacati di padroni, di operai e di funzionari, lo Stato ha bisogno di maggior forza per resistere alla pressione che esso subisce? Come contestare che, obbligandolo a interventi ripetuti nell'economia del paese, la crisi non ha aumentato le sue responsabilità ed i suoi oneri? Come chiudere gli occhi alla evoluzione del potere, dopo la guerra, del rinforzamento dell'unità in Italia, in Germania, in America, nel Giappone e in tutti i paesi del mondo? Come immaginare che noi al mondo noi possiamo salvare un regime di libertà senza adattarlo a nuove circostanze o senza per lo meno riparare d'urgenza ai suoi vizi manifestalisi? Se restassimo inerti, lo faremmo correre un terribile pericolo, perchè questa volta al primo accidente l'ondata del malcontento pubblico trascinerebbe ogni cosa. Noi non pretendiamo che la riforma della costituzione basti per se stessa a dare soddisfazione ai bisogni e ai desideri del popolo francese. Non è un obiettivo ma un mezzo. Ma è un mezzo necessario».

Le interessanti constatazioni del Reynaud provano come la necessità di cambiare sistema sia sentita in Francia in modo sempre più vivo, almeno dagli uomini più moderni e più abituati ai contatti internazionali. Ma il radicalismo provinciale e piccolo borghese si muove ancora in tutt'altra sfera di idee, e il comitato di vigilanza dei radicali si ripromette di domandare a Clermont Ferrand la nazionalizzazione del credito, cioè quella della Banca di Francia, e il controllo delle banche da parte dello Stato, cosa che non so proprio quanto possa piacere alle destre.

C. P.

Tokio non è turbata
dalle minaccie commerciali inglesi

Tokio, 8 notte.

I provvedimenti britannici annunziati alla Camera dei Comuni dal Ministro del Commercio Runcimann diretti a controbattere la concorrenza giapponese non hanno prodotto in questi circoli industriali eccessiva impressione e ciò anche per il fatto che tali provvedimenti protezionistici non si riferiscono ai Domini britannici i quali sono i migliori clienti dell'industria tessile giapponese. Benchè nei circoli governativi si mantenga il massimo riserbo a tale riguardo, pure i più attenti osservatori ritengono che il Giappone possa prendere provvedimenti doganali imponendo nuove tariffe a datare dal primo corrente. Al Ministero degli Esteri si spera che dopo un nuovo attento esame della situazione si possa giungere a un rinvio dell'applicazione delle misure straordinarie. Intanto si fanno tentativi per aumentare le vendite dirette nelle Filippine, in Africa e nell'America del sud. L'opinione prevalente è che la guerra commerciale anglo-giapponese non potrà comunque andare oltre certi limiti, perchè ad essa non sono disposti a partecipare taluni Domini britannici. A questo riguardo si fa rilevare che la bilancia commerciale giapponese era lo scorso anno favorevole all'Australia e al Canadà.

Secondo notizie qui giunte da buona fonte, Ling Hung Hsun, emissario del maresciallo Ciang Kai Scek, è partito da Sciangai il 3 maggio diretto a Tokio. Egli avrebbe la missione di trattare una intesa con le autorità militari giapponesi per il rinvio della sistemazione dei servizi postali e ferroviari fra il nord della Cina ed il Manciukuò. Sembra infatti che i partiti cinesi di opposizione del maresciallo Ciang Kai Scek siano contrari alla sistemazione di tali problemi. Tuttavia nei circoli militari di Tokio si mantiene un atteggiamento fermo e si osserva che un anno è già trascorso dall'armistizio di Tangku e che quindi è necessario regolare i vari problemi pendenti tra la Cina ed il Manciukuò.

L'ambasciatore sovietico Jurenew ha avuto ieri un colloquio di due ore con il Ministro degli Esteri Hirota cui ha annunciato di aver ricevuto istruzioni dal Governo di Mosca che lo autorizzano a continuare le trattative con i delegati manciukuò per la cessione della Ferrovia del Nord della Manciuria. Jurenew aveva precedentemente informato il proprio Governo delle controproposte Manciukuò. Si annuncia pertanto che domani sarà tenuta una riunione dei delegati sovietici e manciukuò per l'ulteriore esame della questione.

Dillinger e l'automobile fantasma
Ripresa in un sobborgo di Chicago

New York, 8 notte.

Dillinger è in America vivo più che mai; questa è una affermazione fatta categoricamente da un sergente della polizia il quale invano si era messo all'inseguimento di un'automobile dopo che quattro persone che erano nella stessa avevano avagliato una cassaforte in un negozio del sobborgo di Hammond in Chicago. I banditi avevano costretto il padrone ad aprire la cassaforte e ne avevano tolto un pacco di biglietti di banca andandosene quindi dopo avere ferito con una rivoltellata il derubato. La macchina della polizia si è posta sulle traccie della fuggitiva ed ebbe con essa uno scambio di rivoltellate durante il drammatico inseguimento che si svolse attraverso vari sobborghi della città. Ad un tratto, approfittando di una serie di svolte, i banditi riuscirono ad eclissarsi. I poliziotti giurano che l'automobilista individuato al volante della macchina in fuga era niente altro che Dillinger in persona.

Città romena invasa dal fuoco
Già sessanta case distrutte

Bucarest, 8 notte.

Dopo l'incendio che ha divorato la maggior parte del centro della città di Buzau, si è oggi verificata una sciagura analoga a Campolung. La causa di questo incendio non è nota. Le fiamme, favorite dalla siccità e dal vento violentissimo, si sono rapidamente propagate alla maggior parte della città. Le autorità locali non hanno saputo come fronteggiare il fuoco. Da Bucarest è partito un treno con i pompieri della capitale i quali però sono arrivati sul luogo troppo tardi. Fino a stasera si segnala la completa distruzione di 60 case fra cui alcuni edifici storici, cominciando dal Museo archeologico. Anche l'ospedale locale è stato divorato dalle fiamme, il che ha dato luogo a drammatiche scene: gli ammalati, presi da panico, sono saltati dai letti cercando di darsi alla fuga. Si è però più tardi riusciti a ristabilire l'ordine portando gli ammalati in salvo.

Insull arriva a Chicago
e sviene al posto di polizia

New York, 8 notte.

Samuel Insull è arrivato oggi a Chicago. I poliziotti che lo accompagnavano lo hanno fatto scendere tra una folla di curiosi alla stazione e il vecchio finanziere imputato di frode ha dovuto percorrere quindi fra due ali di pubblico la lunga banchina della stazione. All'uscita si è fermato un istante a guardare il grattacielo di 40 piani dell'Opera di Chicago costruito da lui con una spesa di 20 milioni di dollari ed ha alzato le braccia in direzione dell'immenso palazzo lasciandolo cadere con un gesto di sconforto senza pronunciare una parola. L'emozione dell'arrivo lo ha sopraffatto allorchè nella saletta della polizia gli sono state prese le impronte digitali ed è svenuto. Lo assisteva il figlio il quale si trova a piede libero solo perchè ha potuto pagare una forte cauzione.

Il giovane Insull ha dichiarato che suo padre non ha trovato i 200 mila dollari di cauzione richiesti per la concessione della libertà provvisoria. In seguito a ciò quando Insull ha ripreso i sensi i poliziotti lo hanno accompagnato a un'automobile che lo ha condotto in prigione.

Un altro finanziere americano, l'ex-ambasciatore a Londra Mellon, è stato oggi riabilitato dal tribunale a cui era demandato l'esame dell'imputazione secondo la quale Mellon si sarebbe reso responsabile di evasione fiscale. Il tribunale, dopo avere udito a porte chiuse una lunga serie di testimoni, ha respinto l'accusa.

I Buoni del Tesoro
Premi per quasi nove milioni
non riscossi dai vincitori

Roma, 8 notte.

Un supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* reca l'elenco dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento ai quali sono stati assegnati premi nelle estrazioni eseguite nei giorni 20, 23, 24 e 25, 26, 27, 28 e 30 aprile u. s. Su tali estrazioni sono già stati pubblicati nei giorni scorsi i comunicati ufficiali.

Lo stesso supplemento della *Gazzetta* contiene anche un elenco dei premi sui Buoni del Tesoro novennali 1940 e 1941 assegnati con precedenti estrazioni e dei quali non è stato chiesto finora il pagamento. Da tale elenco risulta che a tutto il mese di marzo u. s. i premi non riscossi ammontavano a L. 8.700.000 così suddivisi:

Prima serie (1940): un premio di L. 500 mila (Buono 850.972), uno di L. 100 mila (Buono 1.587.966); uno di L. 50 mila (Buono 1.155.934) e 33 da L. 10 mila ciascuno.

Seconda serie (1940): un premio di L. 500 mila (Buono 1.986.385); due da L. 50 mila (Buoni 384.639 e 1.502.638) e 37 da L. 10 mila ciascuno.

Terza serie (1940): tre premi da L. 50 mila (Buoni 240.649, 266.346 e 842.250); e venti da L. 10 mila ciascuno.

Quarta serie (1940): un premio di mezzo milione (Buono 634.949), un premio di lire centomila (Buono 480.098), due premi da L. 50 mila (Buoni 188.346 e 890.944) e venti da L. 10 mila ciascuno.

Quinta serie (1940): un premio di un milione di lire (Buono 1.356.732), due da L. 50 mila (Buoni 719.048 e 1.419.095) e 31 da L. 10 mila ciascuno.

Sesta serie (1941): due premi da lire 500 mila (Buoni 391.238 e 412.883), due da L. 50 mila (Buoni 1.421.756 e 1.880.128) e 24 da lire 10.000 ciascuno.

Settima serie (1941): un premio di mezzo milione (Buono 1.884.227), uno da L. 100.000 (Buono 214.181), due da 50.000 (Buoni 221.303 e 260.975) e due da L. 10.000 ciascuno.

Ottava serie (1941): un premio di un milione (583.115), uno da 500 mila lire (Buono 435.577), uno da 50 mila lire (Buono 265.817) e 12 da L. 10.000 ciascuno.

Nona serie (1941): 14 premi da L. 10.000 ciascuno.

I Buoni del Tesoro per le cauzioni
calcolati al prezzo di emissione

Roma, 8 notte.

Il Ministro delle Finanze ha disposto che i Buoni del Tesoro novennali quattro per cento, scadenza 1943, che verranno dati in cauzione, fino a quando non siano trascorsi sei mesi dall'ammissione alle quotazioni in Borsa e non possa in conseguenza calcolarsi come di ordinario il corso medio semestrale, dovranno computarsi agli effetti cauzionali al prezzo di emissione di 99 per cento. Da detto prezzo dovrà dedursi il 10 per cento sul valore, come, per tutti gli altri titoli ammessi a costituire cauzioni, giusta quanto prescrive l'articolo 100 del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Il centenario di Bellini
Le direttive per l'organizzazione degli spettacoli

Roma, 8 notte.

Il presidente della Corporazione dello spettacolo, per delegazione di S. E. Starace, presidente del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini, ha riunito presso la sede della Corporazione i rappresentanti dei teatri: Reale di Roma, la Scala di Milano, San Carlo di Napoli, Carlo Felice di Genova, Comunale di Firenze, Regio di Torino, Massimo di Palermo, e del Carro di Tespi lirico, allo scopo di fissare, in grandi linee, le direttive da seguire per l'organizzazione degli spettacoli belliniani.

La celebrazione avrà inizio ufficiale a Catania il 25 gennaio 1935 con la rappresentazione dei *Puritani*, opera che appunto in questo giorno, cento anni or sono, fu rappresentata per la prima volta a Parigi. Dopo quella data i teatri italiani procederanno alle rappresentazione di opere belliniane ai fini della celebrazione.

I rappresentanti dei teatri — ossequienti alle direttive del Comitato nazionale e convinti della necessità d'imprimere la massima solennità alla celebrazione stessa — hanno stabilito quanto segue: il Teatro Reale e la Scala metteranno in scena almeno due opere belliniane di repertorio (*Sonnambula, Norma, Puritani*) ed un'opera di rievocazione (*Pirata, la Straniera, Capuleti e Montecchi, Beatrice di Tenda*); il San Carlo, il Carlo Felice ed il Regio di Torino ed il Massimo di Palermo almeno un'opera di repertorio ed una di rievocazione. Il Teatro Comunale di Firenze allestirà un'opera bellinina di rievocazione nel periodo del «Maggio Musicale», periodo troppo breve ed intenso per poter allestire un'altra opera; il Carro di Tespi lirico l'anno prossimo si recherà per la prima volta in Sicilia con un programma esclusivamente bellinino. Questa iniziativa è stata accolta dal plauso generale.

Si è stabilito inoltre che il Comitato nazionale bandirà un concorso per i bozzetti delle scene necessarie alle opere di rievocazione. Il Comitato infine curerà che fra i diversi teatri vi sia il coordinamento necessario al migliore risultato delle rappresentazioni.

Il concorso fra giovani artisti lirici
204 partecipanti - 30 prescelti

Roma, 8 notte.

La commissione incaricata di vagliare le domande d'iscrizione al secondo concorso nazionale fra giovani artisti lirici si è riunita per la scelta degli elementi più meritevoli ritenuti degni di partecipare alle gare finali che si svolgeranno a Firenze dal 20 del mese corrente al 3 giugno prossimo. Si sono presentati alle audizioni di eliminazione, tenutesi a Napoli, a Milano, a Bologna, a Firenze ed a Roma 204 giovani. La commissione ne ha prescelto 30.

La Duchessa Anna d'Aosta a Merano
Bolzano, 8 notte.

Nel pomeriggio, col rapido in arrivo alle 17.11, è giunta alla nostra stazione ferroviaria, proveniente da Venezia, ove era giunta dal Cairo, S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta, che era accompagnata dall'Augusto Consorte. Gli Augusti Principi sono stati ossequiati durante la breve sosta dalle maggiori autorità cittadine e sono ripartiti alle 17,55 alla volta di Merano, ove sono arrivati alle 19. Quivi l'Augusta Principessa è scesa in una casa di cura ove conta trattenersi alcun tempo.

La fine ingloriosa del libello
della concentrazione antifascista

Milano, 8 notte.

Si ha notizia da Parigi che il libello della cosidetta concentrazione antifascista di Parigi ha cessato col numero della settimana scorsa le sue pubblicazioni. La spiegazione di questo troppo ritardato suicidio andrebbe ricercata negli insanabili dissensi che da tempo straziavano i capi del fuoruscitismo militante, dissensi che hanno finito per condurre allo scioglimento della concentrazione oggi definitivamente compiuta. Pare che i fratelli... nemici si siano trovati d'accordo soltanto nella decisione di non lasciare riprendere da nessuno di essi il retaggio ingloriso del giornaletto finalmente defunto. *Requiescat in pace!*

Il *Popolo d'Italia* di domattina così commemorerà la notizia: «Il libello al quale si accenna aveva parecchi anni di vita. Ad ogni numero faceva la faccia sempre più «feroce» e annunziava con sempre maggiore certezza la fine del Regime fascista! Come si vede, le cose sono andate altrimenti. Niente di male».

La barca capovolta nel Po
Un cadavere ripescato dopo 15 giorni

Moncalieri, 8 notte.

Come già a suo tempo pubblicato il mattino del 25 dello scorso mese, in frazione Bauducchi della nostra città una barca veniva travolta dal Po in piena. Dei tre uomini che si trovavano a bordo due si salvarono miracolosamente, ma il terzo, tale Bauducco Giovanni fu Michele, di 28 anni, Camicia nera della 11.a Centuria «Giorgio Morlani», travolto dalla corrente, scomparve nell'acqua. Malgrado accurate ricerche il suo corpo non veniva più trovato. Oggi, dopo quattordici giorni di inutili ricerche, il cadavere del Bauducco è affiorato sulle acque del Po in regione Moirano. Lo ha visto il pescatore Maronetto Giuseppe di Maurizio. Il Maronetto si è avvicinato in barca alla salma che era impigliata nella diga di Moirano, e con un arpione ha potuto trascinarla a riva. Avvertito del ritrovamento del cadavere, si sono recate subito sul posto le autorità e dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata al cimitero.

CRONACA

Il Segretario Federale a Roma

Ieri sera, col treno delle 21.10, è partito per Roma il Segretario Federale on. Andrea Gastaldi.

La partenza di S. E. Fossati

E' partito per Roma, ieri sera alle 18.55, S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.

I tram per Pianezza

Per favorire il movimento dei devoti al santuario di San Francesco in Pianezza, in occasione della festa patronale nelle giornate di domani, sabato 12 e domenica 13 corrente, la tranvia di Pianezza effettuerà il seguente orario straordinario: partenze da Torino ore 5.20, 6.23, 7.30, 8.25, 9, 10.3, 12.4, 14, 15, 16.5, 18.30, 19.40, 20.50; partenze da Pianezza ore 6.50, 7, 8.5, 9.4, 9.52, 11.50, 13.53, 18.50, 17.56, 19.5, 20.15, 22.20. Inoltre il giorno 12, per permettere ai devoti di assistere alla prima messa delle ore 3 al Santuario, sarà effettuata una corsa notturna in partenza da Torino alle ore 1.50.

Assemblea degli Odontotecnici

Stasera, mercoledì, alle ore 21, presso la Segreteria Provinciale della Fed. Artigiani, (Corso Cavour 9) sono convocati in assemblea gli odontotecnici di Torino.

MILIZIA

284.a Legione Avanguardisti Filippo Corridoni. Tutti i signori ufficiali, aspiranti e collaboratori dovranno trovarsi domani alle ore 19 presso nella palestra della scuola A. Muratori, corso Belgio, per rapporto informativo del sig. comandante la Legione. — **Reparto Stato Maggiore:** Domani alle ore 21 in sede sotto la via Pastrengo 20. Alla uniforme.

Comando della 14.a Legione M.D.I.C.A.T. - Comando della Coorte Mutilati - B. Mussolini». — Tutti i dipendenti liberi da impegni sono pregati di volersi trovare oggi alle ore 9.45 in corso Regina Margherita, 24 per prendere parte ai funerali del compianto camerata Lattuada Sergio.

I Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Allievi ufficiali: Fanteria (I e II Corso), Artiglieria (II Corso) e Genio, ore 8 al Castello del Valentino; Cavalleria (I e II Corso) ore 8 presso il Regg. Nizza Cavalleria; Artiglieria (I Corso) adunata ore 8 presso Regg. Art. da Montagna.

14.a Legione M.D.I.C.A.T. - Corso Specialisti della Tavoletta. — Tutti gli iscritti al Corso Specialisti della tavoletta si troveranno questa sera alla Caserma «A. Cascino» alle ore 21 per istruzione.

Note spicciole

Educatorio della Provvidenza. — Si rammenta che col 15 corrente scade il termine per la presentazione delle domande agli esami di ammissione e di ammissione presso le scuole annesse a questa Regia Opera.

La disgrazia di due ragazzi

Il ragazzo Giovanni Chiabrotti, di 8 anni, abitante in una frazione di Druent, mentre era su una panca davanti a casa sua, perdeva l'equilibrio e cadeva fratturandosi l'omero sinistro. All'ospedale Maurizian dove era trasportato, il dott. Ronconi, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

— Alle ore 17, certo Marco Prandi, di 6 anni, abitante in via San Paolo 175, mentre in un prato nei pressi di casa sua, con un falcetto tagliava l'erba, si produceva una vasta ferita da taglio al polpaccio destro. All'ospedale Mauriziano, i dottori Peracino e Seardi, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in 20 giorni.

Ferito dallo scoppio di una mina

Era trasportato ieri, da Murisengo, al nostro ospedale Mauriziano, il minatore Candido Ansalmo di 75 anni, il quale presentava lo sfracellamento della mano sinistra. Il dott. Peracino procedeva all'amputazione dell'arto, e faceva ricoverare il minatore giudicandolo guaribile in 60 giorni. Il Candido, mentre era intento al lavoro, in una cava di pietra di Murisengo, era stato sorpreso dall'improvviso scoppio di una mina che lo aveva così orrendamente conciato.

Vecchio che si allontana da casa
senza farvi più ritorno

La notte del 2 maggio, senza alcun motivo, si allontanava da casa senza farvi più ritorno, certo Eugenio Menotti Guabello, di 61 anno, abitante in via Bauchevon 5. Il vecchio vestiva giacca nera, pantaloni marrone, una maglia verde e berretto da ciclista. Aveva in tasca la somma di lire 2,50. Chi avesse notizia del vecchio, farebbe opera buona avvertirne i figli che lo ricercano.

SPORT

I Littoriali dell'Anno XII
Il torinese Filogamo vittorioso
nella gara individuale di sciabola

Milano, 8 notte.

Con la giornata di domani i terzi Ludi goliardici avranno la loro conclusione. Ultimi a ritirarsi dalla scena saranno i giocatori di palla ovale e di palla a nuoto e i tiratori. I primi e i secondi disputeranno le partite di finale, mentre i terzi termineranno i tiri alla quaglia.

Finaliste della palla ovale sono le squadre di Torino e di Padova. Se, invece, la prima finalista della palla a nuoto è chiaramente designata nella squadra di Napoli, che ha battuto stasera quella di Roma, non altrettanto può dirsi per la seconda finalista, poichè Torino, che ha battuto Milano, si trova pendente sul suo capo un reclamo dei milanesi, per un preteso errore materiale.

La classifica per Guf ha preso, prima dell'ultima giornata, un assetto che per le posizioni di testa può dirsi definitivo. Milano, postosi al comando fin dal principio vi rimarrà a conquisterà il suo secondo «M» d'oro, Roma, come già l'anno scorso, avrà il posto d'onore, Torino, a meno di sorprese bolognesi nel tiro a volo, sarà terzo e Bologna quarto. Si avrà così la conferma, a Milano nel 1934, che i valori stabiliti a Torino nel 1933 non sono mutati. E sarà per questa cristallizzazione di posizioni che bisognerà riparlare del regolamento dei Littoriali.

Ecco la classifica generale dei Guf (esclusi scherma, palla a nuoto, palla ovale e tiro a volo):

1. Milano, con punti 496; 2. Roma p. 428; 3. Torino p. 352; 4. Bologna p. 337; 5. Genova p. 309; 6. Napoli p. 264; 7. Firenze p. 228; 8. Padova p. 218; 9. Trieste p. 152,50; 10. Venezia p. 141.

Ed ecco i risultati delle semifinali di palla a nuoto: Torino b. Milano 4-3; Napoli b. Roma 2-1.

A tardissima ora della notte è terminato il torneo littoriale di sciabola individuale, che ha visto la vittoria del torinese Filogamo. Il rappresentante del G.U.F. di Torino ha dominato nettamente sugli altri finalisti che sono: Carmina di Milano, Perenno di Genova, Rimini R. e Rimini R. di Roma, Di Lorenzo di Napoli, Martignoni di Genova, Maestri di Bologna, Carlesimo di Roma, Olivieri di Palermo, Liebman di Bologna, Chimenti di Padova. Filogamo ha battuto tutti i suoi avversari ad eccezione di Liebman.

Ecco la classifica: 1. Filogamo (Torino) 10 a 1; 2. Rimini R. (Roma) 8 a 2; 3. Di Lorenzo (Napoli) 8 a 3; 4. Carmina (Milano) 8 a 3; 4. Liebman (Bologna) 7 a 4.

La serata italo-francese
di scherma a Parigi

Parigi, 8 notte.

Una bellissima riunione schermistica italo-francese si è svolta questa sera alla sala Lacaze-Nadi alla presenza di un pubblico folto e distinto nel quale figuravano i rappresentanti della R. Ambasciata, del R. Consolato, nonchè varie personalità francesi fra cui il Ministro della Marina, Pietri, che è presidente della Federazione francese di scherma.

Dopo aver dato il saluto delle armi il maestro Roberto Anchetti e il giovane Pietro Lacaze hanno fornito una bella esibizione di fioretto seguita dall'incontro alla spada fra il cav. Marcello Garagnani e il francese Marcel Rives. Il nostro connazionale ha vinto per 9 stoccate a 10. Alla sciabola Edoardo Gardère ha battuto Jacquer Tournon per 5 a 10. L'internazionale italiano Manlio Dirosa ha poi battuto al fioretto Andrea Gardère per 8 a 10.

La seconda parte del programma è cominciata con una esibizione di scherma del XVIII secolo, in costume Luigi XV, fornita dal maestro Alberto Lacaze e dai suoi due figli Andrea e Bernardo. Quindi Renato Lemoine ha battuto al fioretto il maestro Luigi Prost per 8 a 10, mentre Geo Buchard è risultato vincitore di Jean Piot alla spada per 8 a 10. La bella serata, svoltasi a beneficio della mensa della scuola del VII quartiere di Parigi, si è conclusa con la prima esibizione in Francia di Aldo Nadi alla sciabola. Dinnanzi allo sciabolatore Roger Ducret, il campione livornese ha fornito un magnifico assalto che, diretto dal ministro Pietri, è stato coronato da calidissimi battimani.

Il calendario delle finali
del campionato di I.a Divisione

Milano, 8 notte.

Il D. D. S. della F.I.G.C. comunica che, poichè l'Associazione Sportiva Pescara ha vinto la qualificazione con l'Associazione Sportiva Taranto, è tale società che entra come 18.a finalista del campionato di I Divisione. Si conferma che le finali stesse avranno inizio domenica 13 maggio. Esse saranno disputate secondo il seguente calendario:

Prima giornata (13 maggio): Girone A: Doria-Gorizia; Aquila-Falck. Girone B: Parma-Piacenza; Udine-Pisa. Girone C: Lucchese-Siracusa; Monza-Pescara; Girone D: Catania-Savona; Biellese-Reggiana.

Seconda giornata (20 maggio): Falck-Doria; Gorizia-Aquila; Pisa-Parma; Piacenza-Udinese; Siracusa-Monza; Pescara-Lucchese; Savona-Biellese; Reggiana-Catania.

Terza giornata: Aquila-Doria; Gorizia-Falck; Pisa-Piacenza; Parma-Udinese; Monza-Lucchese; Siracusa-Pescara; Biellese-Catania; Savona-Reggiana.

Poichè il G. S. Montecatini di Sinigo (Terano) ha vinto il campionato tridentino di II Divisione, la quinta qualificazione viene a essere composta da tale Gruppo e dal G. A. Pirelli di Milano. Si stabilisce che gli incontri abbiano fra le tali due società a disputarsi nel seguente ordine: 13 maggio: G. S. Montecatini di Sinigo-Pirelli di Milano. 20 ...: Pirelli di Milano-S. Montecatini.

Poichè la S... uventus di Roma ha rinunziato alla disputa delle finali, l'U. S. Monsummanese resta senz'altro dichiarata vincente della sua qualificazione.

Il campionato italiano di golf a Monza

Milano, 8 notte.

Sui campi del Golf Club Milano, al Parco Reale di Monza, si è svolta la prima giornata del campionato italiano dilettanti di golf. Ecco i risultati:

Campionato maschile: Riccardi b. Crivelli 2-1; Luzzatto b. Malaspina 3-1; Ghislieri b. Benvenuti 3-2; Esse b. Maffei 3-2; Grisi b. Fraschini per un UP; Ruspoli b. Teppati alla 20.a buca.

Campionato femminile: Beviane b. Pirelli Maria per W. O.

Contadino ucciso dal fulmine

Rieti,

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 8 maggio 1934 - Anno XII

La pesantezza del mercato avuta ieri si è nella riunione odierna sensibilmente accentuata su tutti i comparti. I Fondi Pubblici hanno perso buona parte del terreno precedentemente ripreso su vendite copiose provenienti da altra piazza. Gli altri valori, specialmente al contegno dei valori di Stato, ne hanno in misura più o meno rilevante seguito le sorti. Il contegno irregolare del mercato rendira sia da attribuirsi a liquidazioni ritardate di posizioni deboli.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Ceduta pagata	Comp.	Contr.	Prezzi.	Ufficiali
100	Rend. 3,50 %	1 75			83 70	83 60
100	id. cont.	1 75			83 60	83 60
100	Pr. cons 3,50	2 50			83 40	83 375
100	id. cont	2 50			83 25	83 20
100	B. T. N. 1934	2 50			99 90	99 90
100	id. id. prov.	2 50			100 50	100 50
100	— 1940				105 90	105 90
100	— 1941				104 90	104 —
100	— 1943				100 15	100 15
500	Torino 5 %	15			503 —	503 50
500	id. 5 %				504 —	503 50
500	S. Paolo 5 %	12 50			505 —	503 50
500	id. 3,50 %				401 —	399 —
500	Ferrar 3 %	5 75			348 —	345 50
500	I. R. I. 4,50 %	11 50			500 50	500 50
500	El. Ferr 4,50 %	11 25			500 —	502 —
500	Cr. A. M. 5 %	13 50			502 —	502 —
500	S. T. E. T. 4 %	—			502 —	502 —
1000	S. Italia	80		20	1525 —	1505 —
500	B. Comm.	25			1054 50	1056 50
500	Credito It.	25			523 —	521 —
100	Banco Roma	6			102 —	102 —
500	Consorzio N.	5			502 —	502 —
25	Subalpino	1			17	18 —
250	Mediterraneo	27			310 —	401 —
500	Meridionali	12 50		100	510 —	520 —
120	Città Lanzo	15			177 —	177 —
200	S. A. I.				48 —	48 —
10	Balzan			5000	12 625	12 50
50	Stige	4 50		300	90 50	90 —
100	E. A. I.				77 —	76 25
50	Sip				29 —	28 75
300	Terni	8		150	131 —	129 —
70	P. C. R.	4 50			73 —	71 —
500	Savigliano	30			653 —	652 —
200	Nebiolo	5			110 —	103 50
60	Tedeschi	4			78 —	77 50
125	Manifatt.	12		50	132 50	132 —
250	Ilva	8			138 —	137 —
500	Fiat	15		4000	336 75	333 50
75	C. I. R.	6		50	150 —	150 —
5	Schiapparelli				5 —	5 —
100	Mira Lanza	8			93 —	93 —
250	Montecatini	13		200	200 —	200 —
50	M. Amiata			50	28 —	25 50
100	Montecatini	8		1000	135 50	132 —
100	Olivetti	50			500 —	500 —
500	Acqua Pot.	12			432 —	428 75
100	Florio				89 —	90 —
40	Unica				4 —	4 —
250	Lane Bergon.	70			1672 50	1640 —
25	Valli Lanzo				30 —	30 —
250	Viscosa	14		1150	214 50	211 25
200	Bemi	10			182 50	182 50
100	Cart. Ital.	4			97 —	97 —
500	Cart. Burgo			300	178 —	168 —
500	Fibre Tessil	8			220 —	220 —
25	Pittaluga				1 —	1 —

CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 390; Londra 69,75; New York 11,71.

MILANO, 8. — Riunione in forte contrazione per tutto il Listino. Anche i titoli di Stato seguitano oggi la pessima tendenza con la Rendita 3,50 % tra 83, 83,25 e il Prestito della Conversione tra 82,75 e 81,75 per fine corrente mese. I maggiori spostamenti si sono verificati nello Edison, Fiat, Pirelli 16, Eridania, Banca d'Italia, Bastogi, Viscosa, Meridionali e Centrale. Dopo Ratton migliori. Incerti i cambi.

Rend. 3,50% 83,25; Convers. 3,50% 81,75; B. Italia 1565; B. Comm. 666; B. Roma 103; Credito It. 521; Credito M. 500; Consorzio N. 501; Elettrolito. 14,25; Mobil. 393; Meridionali 522,50; Venete C. F. 166; Cantieri 14; Subalpino 120; L. Tirreni. 27; Costoni 1445; Furier 39; Olona 92; Serlana 7,50; Viscosa 95; Orese 201; De Angeli 439; Cantoni Coats 299,50; L. C. Naz. 166,50; Snaidero 308; Rotondi 199; Tosi 18,50; Cotoni. Meridi. 12,75; Up. Manif. 300; Gavardo 850; Rossi 3310; Tarzetti 69; Caserani 260; Bernascconi 39,75; Saja 211; Piacchetti 50; Ansaldo 16; Iva 119; Mol. Ital. 154; Amiata 23,50; Montecatini 133,50; Balmine 155; Breda 50; Bianchi 41; Isotta 9; Fiat 222,50; Miani 6; Reggiane 19,50; Adriat. di El. 181; Brioschi 250 Cielo 2300; Dinamo 324; Brunelana 206; Valdarno 140; Alta It. N. A. 26; Emiliana 3070; Tresso 325; Usellaine pr. 120; Id. ord. 45,50; Sesa 95,75; Edison 588,50; Id. Pori. 420; Sip 28; Tirso 44; Vizzola 285; Mer. di El. 21,50; Terni 130; Unes 10,50; Italcable 58; Terminate 40; Utilit. Ital. 137,50; Eridania 285; Ind. Zuccheri 900; Raffin. I. L. 565; Maraini 12,40; Mira 79; Pelredi R. 7,50; Ansaldo 120; Fond. Reg. 1,25; Ld. 7 % 18. F. Rubber 64; B. Stabili 185; Saturnia 20,50; Rubboni 11; Gr. Alb. Ven. 55; Italo-Am. 12,50; Pirelli R. 858, Pirelli e C. 261; Brasiliai 40; Bell'Acqua 100; Vedetta 11. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 389; Londra 69,75; Amsterdam 812; Madrid 163,75; Bruxelles 279,75; Berlino 283,50; Praga 49,85; New York chèque 11,71.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	63 —	F. Sardo 5%	500 50
Redimib. 3 %	320 —	» 6 %	505 —
» 3 ½ %	340 —	Ist. C.P.T. 5%	505 —
» 4 ½ %	505 —	» 6 %	503 50
Fr. Ven. 5 ½	91 50	F. Ven 4%	488 50
» 4 ½ % 1910	100 40	» 5 %	505 —
» 5 % 1926	103 45	» 6 %	504 50
Ferr. it. 5 %	346 50	Pub. it. 6 %	503 25
Rov. 5% 1934	99 90	» (I.Tel.) 6 %	502 25
» 1934 5 %	100 85	Cr. Nav. 6 ½	505 50
» 1940	102 80	F. Roma 4%	483 50
» 1941	103 50	» 4 ½ %	502 —
» 1943 4 %	100 12	» 5 %	504 50
Cogne 6 %	510 —	» 6 %	507 50
» 6 ½ %	516 —	L. M. 5 %	1005 50
O. Public. 5 %	503 —	Edilizia 6 %	502 —
I.R.I. 4,50%	500 25	» Parola 3½ %	495 —
Elter 4 ½ %	501 25	» 6 %	505 —
Ban. Sara	143 —	Acqua P. 6 %	510 —
Sita 4 %	507 50	Unif. Mil. 4 %	505 —
Fr. Austr. 5½	519 50	Aut. Brenn.	486 —
» 7 %	577 —	Mediterr. 4 %	492 50
» Bulg. 7½ %	510 —	» 5 %	502 —
» Germ. 7 %	419 —	Meridion. 3 %	370 50
» Greco 6 %	510 —	Nord Mil. 4 %	492 —
» Tunis 5 %	480 —	» 4 ½ %	501 —
» Pol. 7 %	484 —	» 5 ½ %	512 —
» Ung. 7 %	491 —	» 6 %	511 50
» S. Paolo 7%	5070 —	Adriatica 6 %	503 75
» Ungh. 7 %	518 —	Distillee. 6 %	501 —
O. R. Rol. 3½ %	472 —	Edison 6 %	504 —
» 5 %	507 —	Valdarno 6 %	502 —
» 6 %	507 —	Emiliana 6 %	502 50
O. R. Mil. 3 ½	474 —	Sel 6 %	498 50
» 4 %	497 50	Sfel 6%	499 —
» 5 %	507 75	Forze Idr. 6 %	497 50
» 6 %	507 75	Tresso 6 %	502 —
Terreni. 4 %	503 —	Cinzio 4,50%	— —
» 5 %	506 —	» 1934 6%	505 —
C.A.Mobil 6%	502 —	» 1935 6%	500 —
O. Agr. 6 %	503 50	» Concent. 6	506 —
B. N. Lav. 6%	502 —	» 1936 6%	498 75
» 6 ½ %	504 —	Sasi 6 %	494 50
P.Sicon 3½ %	476 —	Rinter. 6 %	498 —
» 4 ½ %	503 —	Sel 6 %	503 —
» 6 %	507 50	Merid. 6%	507 50
» 6 %	506 50	Stipel 6 %	506 50
F. Sardo 4 ½	501 —	Unes 6 %	488 —

GENOVA, 8. — Borsa debole su tutti i comparti. In notevole ribasso la Rendita e il Prestito. Nel mercato azionario, specialmente indebolite le Centrale, Meridionali, Mitiq, Cattni, Viscosa, Fiat, Officine elettriche genovesi, Cieli, Eridania, Raffineria, Agricola. Nel cambi più teso il dollaro. —

Rendita italiana 3,50 per conto fine mese 82,50; Conv. 3,50 % I.m. 81,80; id. cont. 81,80; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,70; id. (1940) 105,85; id. (1941) 105,95; id. 4 % (1943) 100,10; Cons. Cred. Mediter. 5 % 501; id. 6 % 504; S. Paolo 5 % 505; B. Italia 1562; B. Comm. it. 956; B. Roma 101; Cred. It. 520; Meridionali 519; Mediterranee 398; Robattino 513; Lloyd Sabaudo 15,50; Alta Italia 48; Sa Pulzer 19; Safa 210,50; Montecatini 134; Monte Amiata 23; Ilva 119; Ansaldo 15,50; San Giorgio 145; Fiat 223; Un. Es. Elettr. 10,50; Sip 29,50; Terni 130; Eridania 382; Industrie Zuccheri 680; Raffineria L. L. 567; Distill. It. 131; Molini A. I. 248; Acciai 130; Beni Stabili 186,50. — CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 389; Londra 69,75; Olanda 813; Spagna 165,75; Belgio 279,75; Berlino 465,50; Praga 49,85; Buenos Aires, carta 5,10; New York 11,71.

ROMA, 8. — Rend. it. 3,50 % cont. 83,30; id. I.m. 81,95; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1954) 100,70; id. (1940) 105,80; id. (1941) 105,95; it. Lavoro 5,50 % 504; Cons. Cred. Mediter. 5 % 503; id. 6 % 505,50; it. Italia 1567, Cred. Fond. 512; B. Comm. it. 956; Cred. It. 520; B. Roma 103; Meridionali 525; Tramways 238; Robattino 518; Rolo 211,50; Metall. it. 160,50; Ilva 118; Montecatini 135; Ansaldo 16; Iva 120,50; Terni 130; Romana Elettr. 506; Acciai 15 1/2; Bonomia Zuccheri 101; Fondi Rustici 95,50; Immobiliare 483; Beni Stabili 186,50; Impresa Fond. 55; Risanamento 1019; Acqua Marcia 651. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 69,75; Zurigo 389; New York 11,71.

TRIESTE, 8. — Rend. it. 3,50 % I. m. 83,25; Conv. 3,50 % I.m. 82; Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1954) 100,70; id. (1940) 105,80; id. (1941) 106; Adria 20; Cosulich 17,50; Libera Triestina 25; Lloyd 53; Assic. Gen. 3640. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 69,75; New York 11,71; Zurigo 389.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 8 maggio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	82 475	Francia	77 35
Id. id. 1902	81 675	Svizzera	389 —
Id. 3½ lordo	61 25	Argentina c.	3 10
Converv. 3½	82 275	Belgio	279 7
B.N.T. 1934	100 70	Canada	11 75
Id. id. 1940	105 775	Cecoslovacchia	49 85
Id. id. 1941	105 95	Danimarca	273 5
Id. id. 1943	100 125	Germania	465 5
Venezie 3½	91 55	Norvegia	397 5
		Olanda	812 —
CAMBI		Polonia	223 50
Stati Uniti	13 71	Spagna	164 75
Inghilterra	69 75	Svezia	316 —

SETE

Società Torinese, 8. — Operazioni di stagionatura: organzino extra 1, kg. 101,48; greggio extra 6, kg. 614,36; trame extra 7, kg. 1413,70. Operazioni d'arcuccio: organzino 2, trame 6. Operazioni di puntatura 2.

Piem. An. ASPA, 8. — Stagionatura e puntatura: greggio n. 3, kg. 258,63; org. 3; organzini n. 1, kg. 103,70; org. 1.

BORSE ESTERE

PARIGI, 8. — Reparto perquie. Assenza delle grandi operazioni nell'attuale. Le realizzazioni che osservate ieri sono oggi continuate e il movimento di ribasso si è accentuato estendendosi a tutti i compartimenti del mercato, compreso quello del caucciù che ieri aveva mostrato disposizioni molto favorevoli. Sul mercato dei cambi il dollaro e la sterlina si sono mostrati più resistenti, il primo da franchi 15,0373 a franchi 15,1175 e la seconda da 77,32 a 77,37. La lira italiana è rimasta senza mutamenti a 126,90.

Chiusura titoli	7	8
Rendita Francese 3 %	78 —	77 15
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	90 25	89 10
Banca di Francia	13.650 —	12.400 —
Crédit Foncier	4.800 —	4760 —
Crédit Lyonnais	2.195 —	2140 —
Union Suez	13.810 —	13.675 —
Cie Generale Elettricità	1.930 —	1.896 —
Thomson-Houston	300 50	290 —
Etablissements Kuhlmann	625 —	611 —
Cie Gen. Transatlantica	28 —	27 —
Citroën	140 —	132 —
Wagons-Lits	93 —	92 —
Rio Tinto	1.499 —	1470 —
Royal-Dutch	16.110 —	16.995 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.019 —	995 —
Orenoz	1.654 —	1650 —
Shell Transports	206 —	201 —
De Beers	429 —	424 —
Gedulé	680 —	675 —
Montecatini (p. contanti)	179 —	174 —
Idem (p. terminе)	174 —	173 —

CAMBI			
Italia	128 60	Svizzera	490 75
Londra	77 37	Danimarca	344 —
New York	15 11 ⅝	Olanda	1026 25
Belgio	353 75	Norvegia	369 —
Spagna	207 1/2	Svezia	398 —

LONDRA, 8. — Le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro del Commercio, Runciman, annunciant l'intenzione del Governo di contingentare le importazioni tessili giapponesi nelle colonie britanniche, hanno fatto sperare l'interesse dello Stock Exchange dal gruppo delle gomme a quello delle tessili tessili. I progressi di questi ultimi sono stati notevoli. La Rota Viscosa al cemento che per alcune settimane era rimasta molto lenta, è aumentata da sedilini 68,9 a sedilini 73,5. Per le stesse ragioni si è notata molta debolezza nei prezzi giapponesi. Gli altri comparti della Borsa non hanno risentito alcuna speciale tendenza. Il mercato dei cambi è stato calmo mentre il prezzo dell'oro in verghe diminuiva di mezzo penny portandosi a sedilini 136,3½. E' stato vendato tuttalo gramme per un ammontare di 285 mila sterline.

Chiusura titoli	7	8
Consolid. inglesi 2,50%	79 5/8	79 3/8
Prest. di guerra 5,50%	103 1/16	103 —
Prest. Gran. Danese 7%	76 ½	76 ⅛
Id. id. Young 5,50%	80 ½	80 —
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	90 ½	89 ½
Rendita Italiana 3,50%	53 —	53 —
Japanese 5%	56 —	55 ¼
White Star	3 5	3 5
Gas Light Cuba	20 10½	20 10½
Cables Wireless pref.	74 7/8	74 ½
Id. id. ord. A	22 —	21 ⅜
Id. id. ord. B	9 5/8	9 5/8
British Celanese	13 8	13 7½
Courtaulds	82 —	84 —
Sala Viscosa	68 9	70 6
British Am. Tobacco	6 1/32	6 1/32
Royal Dutch	21 —	20 5/8
Rio Tinto	19 1/4	19 7/8
De Beers	8 ½	8 7/16
Consolidated Goldfields	4 1/8	4 1/8

CAMBI			
Italia	89 80	Praga	122 25
New York	5 11 16	Budapest	99 ½
Francia	77 23	Belgrado	9 ½
Germania	12 94½	Sofia	490 —
Spagna	37 54	Bucarest	609 —
Amsterdam	7 62½	Costantin.	627 —
Belgio	21 84	Atene	853 —
Copenaghen	22 36	Austria	28 —
Svizzera	10 74½	Varsavia	26 95
Stoccolma	19 30½	B. Aires uff.	56 37
Oslo	16 00½	Id. mon. off.	24 ⅝
Helsingfors	226 ⅝	Rio Janeiro	5 12
		Yokohama	14 22

BERLINO, 8. — La tendenza ottimistica verificatasi ieri si è accentuata; l'andamento della giornata odierna è stato favorevolmente influenzato dalle notizie circa la conferenza dei trasferimenti nei circoli interessati si accenna, cioè, che la questione avrà una ulteriore sollecitazione per entrambe le parti, e cioè per i creditori esteri come per la Germania. La tendenza di rialzo si è riscontrata tanto nel mercato industriale che in quello delle regalie. Mercato delle divise sostenuto. Sterlina 12,46, dollaro 2,50.

Chiusura titoli	7	8
Prestito Young 5,5%	99 3/8	99 7/8
Reichsbank	148 75	149 3/8
Berliner Handelsges	85 —	86 50
Deutsche Bank	84 25	85 —
Dresdner Bank	80 —	80 —
Commerz u. Privat-Bank	80 25	81 25
Norddeutscher Lloyd	26 35	27 1/8
A. E. G.	23 75	24 50
I. G. Farbenindustrie	129 1/8	130 75
Gesfürel	97 —	98 25
Ver. Stahlwerke Oberlesl	110 —	111 —
Bemberg	67 —	71 50
Zellstoff Waldhof	87 50	88 —
Salzdetfurth	140 —	140 —
Harpener Bergbau	87 75	89 25
Rheinische Braunkohle	219 —	219 75
Mannesmann	66 25	66 —
Rheinstahl-Werke	62 25	63 5/8
Rensch Kalk	72 50	72 50
Siemens e Halske	132 50	132 50
Ht. Licht und Kraft	104 50	105 50
Aku	59 50	59 7/8

CAMBI			
Italia	21 52	Vienna	47 25
Francia	16 52	Londra	1276 —
Svizzera	81 07	Amsterdam	169 75
		New York	3 4990

PARIGI, 8. — Tendenza irregolare. Il mercato anche in lenera ripresa, ma molti compratori sono ancora alquanto incerti. Cambi quasi invariati nel corso della lira in sensibile ripresa.

Chiusura titoli	7	8
Anthracite e Ohio	79 —	74 50
Electrobank	616 —	615 —
Motor Columbus	255 —	258 —
Saeg	45 —	44 —
Ua. Banche Svizzere	386 —	385 —
Soc. di Banca Sv.	488 —	485 —
Credito Svizzero	690 —	694 —
Comit	— —	— —
Allegano	665 —	666 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	100 —	103 —
Gesfürel	56 —	57 —
Aluminium	1585 —	1610 —
Ballf	920 —	908 —
Brown Boveri	95 —	97 —
Lonza	65 —	67 —
Nestlè	670 —	665 —
Saviliano	165 —	166 —
Toung	— —	48 50

CAMBI			
Italia	25 26	Belgio	72 10
Francia	20 37½	Spagna	42 22½
Inghilterra	15 74½	Olanda	208 10
New York	3 08	Germania	123 55

VIENNA, 8 maggio 1934

CAMBI

Italia	35 72	Amsterdam	284 60
New York	5 1840	Praga	17 47
Parigi	27 73½	Budapest	123 39½
Bulgaria	4 80	Varsavia	79 35
Berlino	165 25	Londra	21 40 1/8
Svizzera	136 11	Belgio	98 05

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Sampò Carlo**, officina meccanica automobilistica, gelerazio, Carmagnola, (c. pr. proprio); perit. 7 corr.; giudice delegato cav. Rostan Giovanni; curatore avv. Cattaneo G. B.; giorni 30 prefiss. (fedi); verifica crediti 15 giugno ore 10,30; attivo L. 17.900, passivo 51.500. — **Boccaris Armando**, calzolaio, v. Mazzini 51; istanza creditori; sentenza 7 corr.; giud. delegato cav. Pironi Bonaventura; curatore avv. Carena Felice; giorni 30 prefiss. (fedi); verifica crediti 20 giugno ore 9. — **Franco Giovanna ved. Sol**, v. Vinaglio 79; istanza creditori; sent. 7 corrente; giud. delegato rav. Rostan Giovanni; curatore dott. Trobio Fortunato; giorni 30 prefiss. (fedi); verif. crediti 13 giugno, ore 9,30. — **Musso Felice, Venanzio Teresa**, auto-trasporti, via Belvedere 27; con sentenza 7 corr. revocato il fallimento per mancanza massa passiva.

MERCATI

CEREALI

Acqui, 8. — Frumento da L. 86 a 88 al Qt.; mediza da 59 a 60; segale da 57 a 60; fagioli da 55 a 70; fave da 50 a 60.

Casale Monferrato, 8. — Grano da L. 84 a 90 al Q.lo; mediana da 50 a 54; segale da 54 a 56; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 90; fave da 95 a 110; ceci da 110 a 130; ceciata da 28 a 32; crusichello da 26 a 30; farina di frumento marca U.S. Rose da 164 a 182; farina di granoturco da 75 a 80.

Chieri, 8. — Grano al Qt. da L. 82 a 91; mediana da 86 a 60; segale da 56 a 61; riso da 110 a 145; fave da 54 a 55; ceciata da 40 a 41; crusichello da 38 a 39; lenticchie da 180 a 195; miglio da 70 a 72; lenta da 95 a 98.

Savigliano, 8 — Grano al Qt. da L. 82 a 91; mediana da 84 a 87.

Serravalle Scrivia, 8. — Frumento da L. 85 a 90 al Qt.; segala da 56 a 62; avena grossa e nazionale da 46 a 48; granoturco da 56 a 61; lenticchi colorati e bianchi da 90 a 200; fave da 80 a 80; ceci da 100 a 110; ceciata da 36 a 38; crusichello da 32 a 35; riso ordinario da 100 a 110; riso cunellino da 90 a 110; riso mezzanello da 140 a 160; riso vialone lungo mantovano da 150 a 180; riso vialone veraellese da 200 a 260; semi trifoglio da 400 a 440 al Qt.; semi medica da 350 a 400.

Stradella, 8. — Frumento fino da L. 88 a 90 al Qt.; id. mercantile da 82 a 86; granoturco da 55 a 56; segale da 50 a 52; avena da 30 a 34; fagiuoli grossi da 75 a 80; piccoli da 55 a 65; riso ordinario da 100 a 110; riso cunellino da 120 a 125; id. di granellone da 64 a 66; ceciata da 37 a 39; crusichello da 38 a 40.

Tortona, 8. — Grano da L. 84 a 85 al Qt.; mediana da 82 a 83; segale da 48 a 50; riso da 90 a 160; fagioli da 80 a 140; fave da 80 a 95; ceci da 80 a 85 al Qt.; ceciata da 32 a 36 al Qt.; crusichello da 28 a 30.

Vercelli, 8. — Risone originario, quality precedenti al Qt. L. 58,646. Riso raffinato da L. 125 a 134; riso originario ameliorato da L. 95 a 98; id. id. brillato da 105 a 107; id. id. cunellino da 105 a 107; riso mezzanelli da 140 a 144; frumento fino da 84 a 85; frumento buono mercantile da 81 a 85; frumento mercantile da 76 a 79; segale da 52 a 54; avena da 40 a 42.

Voghera, 8. — Frumento fino al Qt. da L. 80 a 81; mercantile da 77 a 80; granoturco da 56 a 57; ceciata da 36 a 37; crusichello da 26 a 27; farina tipo 1 da 310 a 320; id. tipo 2 da 302 a 310.

BESTIAME

Acqui, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; manzi da 16 a 22. — Bestiame da macello: buoi da 10 a 20; manzi da 16 a 22; vacche da 14 a 18; vitelli da 22 a 26; agnelli da 24 a 28; capretti da 12 a 15. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 16 a 18; vacche da 8 a 13; vitelli e manzi da 18 a 22; suini da 25 a 35; cavalli da 140 a 160 al Q.lo; muli da 57 a 61 al Mg.; lattonzoli da 20 a 30 per capo; agnelli e capretti da 30 a 35 al Mg.; vitelle macellate da 34 a 36; vacche sterilizzate da 16 a 18; vitelli da allevamento da 16 a 22 al Mg.

Chieri, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 24; vacche da 9 a 14. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche da 8 a 13; vitelli e manzi da 14 a 20; suini da 40 a 42; manzi da allevamento sedano da 30 a 36; lattonzoli da 90 a 110; agnelli e capretti al kg. da 4 a 4,50.

Savigliano, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 22 a 25. Bestiame da macello: tori da Mg. da L. 18,50 a 20,50; vacche da 11 a 25; vitelli e manzi da 22,50 a 24; giovenche da 18 a 22; manzi da 20 a 24; suini da 40 a 42; lattonzoli da 90 a 110; agnelli e capretti al kg. da 4 a 4,50.

Serravalle Scrivia, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. manzi da 22 a 24; vitelli da 20 a 25; vitelli da latte lasciati da 30 a 35; suini da 15 a 18; cavalli da 700 a 950 il capo; muli lattonzoli da 90 a 110 il capo; vacche da produzione da 700 a 950 il capo; buoi da macello da 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelloni da 20 a 25; vitelli da latte lasciati da 30 a 35; suini da 25 a 35; ovini da latte da 30 a 35; agnelli grassi da 25 a 30; ovini da 20 a 25; ovini da latte da 30 a 35; vacche da 15 a 16; tori da 14 a 16.

Tortona, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 210 al Qt.; vacche da 155 a 165; vitelli e manzi da 220 a 250; tori e torelli da 175 a 185. — Bestiame da macello: Tori da 130 a 145 al Qt.; buoi da 130 a 140; vacche da 125 a 140; vitelli e manzi da 195 a 210; suini da 300 a 350; cavalli da 80 a 90 al Q.le; muli da 85 a 95; asini da 95 a 105; suini da 325 a 350; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 36 a 38 al Mg.; buoi per formiture da 175 a 185; vitelli da 170 a 175; giovenche e manzi da 110 a 130 al Qt.

Voghera, 8. — Prezzi vivi per Qt.: buoi da lavoro da L. 230 a 240; buoi da macello di 1.a da 320 a 340; id. id. 2.a da 295 a 305; vitelli di allevamento da 250 a 300; vitelli da latte macellati da 300 a 350; vitelli non castrati da 275 a 290; suini da 380 a 390.

Savigliano, 8. — Buoni da lavoro da L. 230 a 240; buoi da macello di 1.a da 320 a 340; id. id. 2.a da 295 a 305; vitelli di allevamento da 250 a 300; vitelli da latte macellati da 300 a 350; vitelli non castrati da 275 a 290; suini da 380 a 390.

Stradella, 8. — Vini correnti da pasto gradi 10 da L. 75 a 90 al Qt.; id. gradi 11 da 95 a 110; scelti, gradi 12 da 110 a 130; fini e finissimi da bottiglia da 140 a 180; barbera da 130 a 160; bianco secco da 80 a 90; moscati da 110 a 150 al Qt.

Torlona, 8. — Barbera, gradi 12-13 da L. 90 a 95 al Qt.; comune da pasto, gradi 8-9 da 50 a 55 al Qt.; barbera, gradi 10-11, da 65 a 75; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 115 a 125; bianco secco da pasto di Carbonara e delle Valli del Gere e del Curone da 45 a 75; aceto bianco e rosso di puro vino da 55 a 65 al Qt.

Voghera, 8. — Vini fini cipiei per Hl.: annate di ottima, buttiglione da L. 160 a 170; bianco delle da 160 a 180; vino fino da bottiglia da 120 a 160; vino di 1.a da 60 a 90; vino bianco secco da 45 a 75

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra provinciale di viticoltura ed enologia di Casale, assieme alla Cattedra provinciale di agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale. — Nel commercio vinicolo piemontese si è notata, durante l'ultima quindicina, una ripresa nell'allontanamento delle contrattazioni, le quali hanno variato da 125 a 175 lire l'ettolitro per i vini rossi comuni da pasto da 12½ a 15½ di alcool e da 80 a 125 lire per i vini rossi comuni da pasto da 10½ a 13 gradi di alcool. E' continuato pure l'ottimo momento favorevole, con temperate grandinifere e piogge dirotte. Naturalmente i lavori vitivinicoli sono stati sospesi.

Caserta. — Mercato vinicolo sempre calmo. Per le poche contrattazioni che si fanno i prezzi variano da 80 a 100 lire l'ettolitro. La vegetazione delle viti è molto in ritardo causa il freddo e il cattivo tempo che dura da molti mesi.

Nizza Monferrato (Asti). — Mercato vinicolo calmo con poche contrattazioni. I fabbricanti di vini vini e di mosto stanno aspettando, anche in considerazione della scarsità del prodotto 1933, i vini comuni da pasto si vendono da 80 a 120 lire l'ettolitro, le barbere da 110 a 130 lire a seconda della bontà e gradazione. La germogliazione delle viti avviene normalmente ad eccezione delle località in cui le viti sono state danneggiate dal gelo invernale.

Valdichiavi (Asti). — Il gelo dello scorso inverno ha prodotti pochi danni; la vegetazione è bella, in coincidia dei grappoli discreta. La fioritura delle viti è molto estesa e si spera in buone annate di uva e di vino. Nessun affare.

Bollignano d'Asti. — Mercato pressochè nullo; la frase è quasi tutta assorbita dalle prime vendite. La frase fina si paga sulle 250 lire al quintale; la qualità da pasto sulle 150 al quintale. Il tempo non è favorevole per la vite.

Canelli (Asti). — Mercato vinicolo calmo; le frase e quasi tutta assorbita dalle prime vendite. La frase fina si paga sulle 250 lire al quintale; la qualità da pasto sulle 150 al quintale. Il tempo non è favorevole per la vite.

Bergamo. — Mercato vinicolo sempre calmo. Per le poche contrattazioni che si fanno i prezzi variano da 80 a 100 lire l'ettolitro. La vegetazione delle viti è molto in ritardo causa il freddo e il cattivo tempo che dura da molti mesi.

Caserta. — Mercato vinicolo sempre calmo. Per le poche contrattazioni che si fanno i prezzi variano da 80 a 100 lire l'ettolitro. La vegetazione delle viti è molto in ritardo causa il freddo e il cattivo tempo che dura da molti mesi.

Nizza Monferrato (Asti). — Mercato vinicolo calmo con poche contrattazioni. I fabbricanti di vini vini e di mosto stanno aspettando, anche in considerazione della scarsità del prodotto 1933, i vini comuni da pasto si vendono da 80 a 120 lire l'ettolitro, le barbere da 110 a 130 lire a seconda della bontà e gradazione. La germogliazione delle viti avviene normalmente ad eccezione delle località in cui le viti sono state danneggiate dal gelo invernale.

Valdichiavi (Asti). — Il gelo dello scorso inverno ha prodotti pochi danni; la vegetazione è bella, in coincidia dei grappoli discreta. La fioritura delle viti è molto estesa e si spera in buone annate di uva e di vino. Nessun affare.

Bollignano d'Asti. — Mercato pressochè nullo; la frase e quasi tutta assorbita dalle prime vendite. La frase fina si paga sulle 250 lire al quintale; la qualità da pasto sulle 150 al quintale. Il tempo non è favorevole per la vite.

Borgaro S. Pietro. — La produzione è quasi tutta venduta, restano solo piccoli quantitativi di piccole partite, i prezzi si aggirano sulle 150 a 160 lire l'ettolitro. L

MALATTIE delle DONNE

Emicrania, Nevralgie, Vertigini, Età critica, Stitichezza, Sregolamenti, Dolori uterini, ecc.

Una cattiva circolazione del sangue causa generalmente tutti questi disturbi. Il Depurativo Bles rende il sangue d'una purezza e fluidità perfetta, facilita la circolazione, decongestiona gli organi, regolarizza le epoche. Usando questo rimedio, spariscono come per incanto le vertigini, gli stordimenti, i dolori, la stitichezza, ecc.

Prezzo di vendita: 1 bottiglia di **Depurativo Bles L. 14**
6 bottiglie cura completa L. 82). (Spaccato gratis).

Deposito per l'Italia presso: LA SCIENZA DEL POPOLO, *Via Fesquet, 55* - Torino (116). (Autorizz. 0,1761).

LA PRIMAVERA

è la bella, desiderata stagione

in cui tutto la natura si ridesta e si accende a novello rigoglio. Ma appunto perchè essa è stagione di risveglio, mette in rilievo le deficienze dell'organismo umano, che perciò è necessario premunire e agguerrire, affinchè posso vincere i malessari indefiniti, la sonnolenza, la spossatezza, e tanti altri malanni, i quali sogliono sbocciare in questa stagione come le nuove gemme delle piante. Molto più debbono difendersi quelli indeboliti da malattie pregresse, già sofferenti e che ora sentono aggravarsi i loro mali.

Mezzo indispensabile e provvidenziale in questa stagione, per arricchirsi di nuove forze, è una cura di

ISCHIROGENO

(a base di fosforo - ferro - calcio - chinino - stricnina)

Illustri scienziati non solo affermano l'utilità dell'ISCHIROGENO durante la stagione primaverile, ma ne danno le prove, usandolo essi stessi. Citiamo, fra le altre, la seguente attestazione.

Genova, 10 Maggio 1933 - XI

Da molti anni durante la primavera *faccio uso del Suo* ottimo ISCHIROGENO, *che per me è proprio un rigeneratore delle forze* e mi ridà la mia consueta energia.

Anche dopo una sola boccetta ne risento il benefico effetto. Prof. CARLO GANFINI

Direttore dell'Istituto Anatomico della R. Università di Genova

IL SALE SCELTO DA CUCINA

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica

- per il contenuto in cloruro di sodio: 99%;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- **bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.**

SI VENDE IN SPECIALI SACCHETTI DI CARTA da 1/2 kg. e da 1 kg. al prezzo di L. 1,70 al kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

Si trova per ora in tutte le Rivendite del Monopolio a ROMA - TORINO - MILANO - BERGAMO - BRESCIA COMO - CREMONA - MANTOVA - PAVIA - VARESE È prossima l'estensione delle vendite in tutte le provincie.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARATRO, trattrice, Diesel 40 HP, Jorson, Pavesi P. 4, pressatoraggi 38 Q.li, vendo. Pistti, corso Galilei, 38, Torino. 67230

CAMBIO, svendo pianoforte, macchine cucire, tettoia, porte, con alloggetto. Agagliate, Corso Vittorio, 63. 67246

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazzo nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SIEVAB, Milano, Reviva. 2529

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

SFOGLIATGI (scuola, addetti stabilimenti, istituti, gruppi sportivi. Michelangelo, 2. Telefono 60-750. 26667

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALFIERI, 5, Santagati, centralissima tabaccheria 100.000, 50.000 reddito dimostrabile permanente. 67252

ANTICA macelleria bovina Borgo Po, reale occasionissima, Santagati, Alfieri, 5.

CAUSA decesso, vendesi in Moschle attrezzato Ipelua, piccolo alloggio, forza irrisoria 1HP 32 automatici. Rivolgersi ovvii Croce Giacinto, Moschle. 32550

CAUSA partenza alimentaria bene avviato, automatica, bascula, diremillottocento, Corso Belgio, 96. 32509

CEDESI Parrucchiere posizione ottima. Rivolgersi portinaio, via Saluzzo N. 21.

CEDESI per liquidazione negozio mercerie in Barge. Occasione. Rivolgersi al Liquidatore Dott. Giovanni Cora, Barge.

CEDO duemiladuecento licenza parte frescavitto mobilio, macchinario, locale adatto. Albertina, 27, Emporio. 26843

CEDO Ristorante Scalo, Chivasso, piazza Stazione, causa ritiro commercio. Alberto, Ristorante Scalo, Chivasso. 67293

CEDO 4500 centralissimo negozio burro, uova, pollame, commestibili, alloggio, fitto globale 160. Albertina, 27, Emporio.

CERCASI fiammatore piccola aventicinque officina oppure mitue 15-20.000. Scrivere cassetta 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67251

CERCO commessionario esclusivo, nostia impermeabile, purgativo. Scrivere cassetta 80 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRERei alimentario, drogheria o pane anche trasloccabile. Fabbri, Galliari, 35.

OFFICINA meccanica attrezzata lavorazioni serie, cedesi. Via Nizzetto, 17, Torino.

RILEVEREI commestibili o drogheria, o pane rivendita, meglio trasloccabile. Albertina, 27, Emporio. 16843

TABACCHERIA moderna, reddito 30.000, centrale, alloggio, cedesi causa malattia. Rivolgersi Caffè Sacchi 34. 32651

VERA occasione cedo caffè-bottiglieria, grande gioco bocce, lire 40.000. Corso Lepanto, 40. 32879

5000 commestibili, salumeria, via San Donato, trasferibile. Vinicola, Carena, 7.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE maglificio con prodotti Italiani lana e seta, ricerca abile Rappresentante per la Liguria, bene introdotto presso principali rivenditori. Scrivere cassetta 40 R. Unione Pubblicità Milano. 2964

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni rami elementari cerca produttori, allievi produttori Torino, Provincia. Stipendio provvigioni. Offerte cassetta 214 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32641

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMO Fattorino diciassettenne con bicicletta, istruito, Tesio San Quintino 33.

CAMICIAIA macchinista cercasi, solo se abilissima. Bando Ferioli, Valdocco, 14.

CASA modelli cappelli Signora Milano cerca premiere abilissima. Scrivere cassetta 185 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

DATTILOGRAFA capace cerca Ciana, Borretti, via Ospedale, 5. Scrivere offerte.

DIRETTORE agli studi cercasi da importante Istituto. Liceo classico, scientifico, compenso, interni, competenza per pratica e cultura. Dettagliare cassetta 26 T. Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

IMPORTANTE ufficio cerca stenodattilografa, lingue, referenze, prove. Scrivere cassetta 103 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67254

RAPIDO apprendistaggio. Pratica, perfezionamento. Taglio, ondulazioni 100 mensili. Stampatori, 8. 67319

STENODATTILOGRAFA stellissima cercliamo. Ferraris, corso Principe Eugenio, 7.

URGONO lavorante, aiutante modista. Via Battisti, 11 bis, piano primo. 67265

800 pensili pensionato, mansioni fiducia, cauzione tremila. Scrivere cassetta 209 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DAVIDE CARENOLI
MILANO

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE trentenne scapolo, lasciereb-be impiego banca per importante amministrazione privata. Attivo, serio, referenze primissimo ordine. Garanzia assoluta fiducia, capacità, cauzione. Scrivere Cassetta 103 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIQUATTRENNE, ex-militare, licenza complementare, dattilografo, cerca impiegarsi. Scrivere cassetta 7 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16309

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o meccanico motorista, lunga pratica, assume, solo, ex carabiniere, referenze, mill prime, cauzione garantita, offresi comune. Offerte cassetta 105 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67244

UOMO giovane, serio, cerca posto portinaio, giardiniere. Rivolgersi via Mazzini 12, Città.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13.

ESAMI ginnastica, qualunque scuola, preparazione collettiva, individuale. Palestra, Oporto, 27. 2445

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO una due camere mobiliate, volendo uso San Domenico, 6, Naselli. 16545

CERCASI bella ammobiliata, indipendente, anche non centrale. Scrivere cassetta 114 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Liquidazione settecento. Vastissimo assortimento camere inglesi, nuvecento, Impero, antiche, signorili. Rinascimento francese, portoghese, da lire settecentocinquanta, armadie duecento, comodini, ferro metalliche trentaquattro, cuno tavole, sedie cinquantacinque, librerie, scrivanie, buffet centoventi, guardaroba ottantacinque, soggiolto centocinque, stelunghe lane, materassi; sedie sedia. Stesso stabilimento espera Universo Mobili per impannata especiale, vetrine, vetri, corrispondenza prezzi. Facilitazioni pagamento. 257

CARROZZINE, culle, lettini, mille trasformabili Prezzi ribassati. Portino, corso Vittorio, 86 (Monumento). C 260 T

CAUSA partenza vendo due macchine cucire Singer. Bova, Pallamaglio, 19. 67315

QUECENTO salotto una due piazze, poltroncina lussuosissimo prezzi convenientissimi, materassi lana bianca, matrimoniali, lire 90. Ottino, Madama Cristina, 6, angolo Pio Quinto. 3674

MATERASSI lana nuovo, prezzi industriali. Alda, piazza Vittorio, mobili scortini.

MILLE splendidi tagli abito uomo inglese lire eleganzo «Camoi», Consolata, 15.

RADIO Erika novità triennio, Arcturus 6 lamelle, 24 stazioni, Electra, Torcauto, 1.

SCAMPOLI, drapperie, tutto misure, tagli abito uomo novità. Garibaldi, 31 (cortile).

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE salone alloggio signorilissimo, cinque camere accessori. Corso Orbassano 14.

AFFITTASI in palazzina alloggio signorile nove vani, giardinetto, referenze. Passini, Aporti, 2. 67300

AFFITTASI locali mq. 1000 con annessa palazzina recentissima nuovo mercato frutta. Via Cellini, 2. 16652

AFFITTASI piccolo negozio ed alloggetto signorile. Lo presso, Vicolo Scuderie Reali 5.

CAMPAGNA città, 220 ari bellissimi vani, giardinetto, cauzione 3-22. Bianchieria, 11.

CAUSA partenza ceddo elegante quel-à-terre, ammobiliatissimo permanenti con Ballilla, salone ringhiera. Portinaio. Pio V, 14 bis.

CEDO elegante alloggetto ammobigliato, centralissimo permesso subaffitto, buon reddito. Portinaio. Pio V, 14 bis. 32624

CERCO tre camere, servizi, disimpegni, serie pianerottolo primo piano casa signorile, centrale, semicentrale. Indicare località, prezzi. Scrivere cassetta 113 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16628

NEGOZIO tutto, unico, adattissimo qualsiasi genere d'abbigno. Corso Orbassano, 14.

VIA Pesaro 32, affittasi elegante appartamento 5 vani, cucina, cucina, termosifone. Rivolgersi Portinaia. 2534

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Jolanda. Sorelle Favorita, completamente ristrutturato, spiaggia sceltissima servizio sportivo per bambini, cura del sole, salsoiodiche, bagni, sabbiature, docce, massaggi, idroterapia, inconfondibile monte, grande sala da ballo, orchestra, ogni comforts. Trattamenti speciali per la clientela. Prezzi modici.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa centralissima novanta camere, negozi, cinquantamila mese, vendesi occasione 850.000. Archibarli, Galleria Nazionale.

CASA centralissima, 75 vani signorili, negozi, esentasse, buon reddito, quotazia, 250.000, vendo 200.000. Scrivere cassetta 96 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA civile, alloggetti 75 mila, negozi, magazzini, terreno 1000 vendesi 600.000. Scrivere Fasolo, Vinzaglio, 26. 32654

CASA moderna, bella posizione, 120 ambienti, esercizi, appartamenti, affitti 60.000, 750.000. Giulia, Carlo Alberto 20.

CASA reddito, terreno annesso, prezzo corso Raffaello, 30.000. Pellegrino, Po, 7.

CASA signorile recente, centrale, ambienti 100, reddito netto 7,50, 820.000. Libetta, Carlo Alberto, 20. 16625

CASA signorile, moderna, recente, vendesi, 1.200.000. Jose Fiocchi, Carmine, 31.

CONTANTI compro casa civile 150, 200.000. Scrivere cassetta 108 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16807

EREDI vendono centralissima casa signorile. Palazzina, Corso Vittorio. Scrivere cassetta 104 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67241

VARAZZE, affittasi villa, appartamenti, ai mare, incomparabile il mare, prezzi convenientissimi. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Ingani Matilde. 2809

VENDO terreno collina, mq. 1500, fabbricabile, fruttante, acqua; 10 minuti tram, 22.3 Via Cavalcanti, 4, Mascarda. 67287

VILLA undici ambienti, garage, bellissimo giardino, svendesi, 80.000. Rivoletti, Galli Cantro, Cavoretto. 16785

125.000 (Gran Madre) casa eccezionale, stupenda, reddizia. Barcino, Po, 21. 67242

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO camion tamburello ribaltabile occasione. Bonino Carlo, via Avigliana, 38.

B.M.W. 750 motocicletta. Bellaferrera, Gimnica, Motofurgoncino Ghizzi, vendesi con garanzia. Marzoli, corso Francia, 41.

COMPRO Balilla coupè perfetta eleganze piccola-terre centralissimo. Portinaio, Pio V 14 bis. 32625

COUPE 521, sette posti, perfetto, vendo, cambio. Corso Valentino, 36. 67271

VERCONDI 509 cocciali. Torpedi, Terenio Natale, via Silvio Pellico, 12. 16780

25 P. 10, 514, chassis 231 lungo, cambi, rateazioni. Sica, via Nizza, 28, telef. 62-563.

Comprare è un piacere da BIANCHI

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000

GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
GHIACCIAIE
Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
VALIGERIA
Tappetti - Cancelleria - Igiene

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

LA SIFILIDE

si cura energicamente per via orale, con l'Antisifilico Torres, Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli intolleranti iniezioni e per completare cure endovenose. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farm. Dott. G. TORRES, Via Cervetori, 5, Roma (140); in Torino: Farm. Schiapparelli e Primarie Farmacie.

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Spec. Dr. Cu. o bagni-Lees
Via Bertola 39 Visite: 10-12 e 16-19. Tel. 40-421

INIEZIONI VARIE ipodermiche endovenose
Lavature uretr., massaggi, medic., an. sangue
Ambul. semigratuita - S. Antonino 8, pianoterr.

INDIRIZZI

MOBILI in ogni stile
Visitate Esposizione
Corso Castelfidardo 32 BOSCHIS

PASTICCERIA - PANETTERIA ALBANI
Servizio a domicilio
T. 43-230 - Corso Reg. Margherita 178.
T. 47-358 - Via San Secondo 25.
T. 62-247 - Via Menabrea 44 bis.

Artigianati del mobilio riuniti
Matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, prezzi mai pericolati, garanzia.
VIA ORMEA, 14

PREMIATA
CASA DEI CAPPELLETTI
Via Garibaldi, n. 29 - Telefono 52-188
Via Lagrange, n. 30 » » 53-206
Via Mad. Cristina, n. 14 » » 61-725
Via San Donato, n. 24 » » 40-007
Via Villafranca, n. 19 » » 21-253
Via San Secondo, n. 28 » » 50-396
CELERE SERVIZIO A DOMICILIO

CALZE PER TUTTI
Tipi di fiducia - Primissima scelta
da E. MAINA
Via GARIBALDI, II ang. via S. Tommaso

ZAINA Corso Valentino, 6 Telef. 62-846
Grande lotto di tutti i tipi ai migliori prezzi.
AGENZIA CARBURATORI MENINI
Ritrovo di ex Cyclisti

G.PPE BERTOTTI
VIA BERTOLA angolo SOTERO
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi — Prezzi ribassati

MOBILIFICIO TORINESE
Via Saluzzo 21 - Tel. 61-088
Ricco assortimento camere stile 900, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI

T. QUATTROCOLO
TELERIE - Casa di fiducia
V. Mercanti 12 ang. v. P. Micca; tel. 42-009
Specialità tovaglie di lino colore in tutte le linee

MOBILI
Camere lusso - Sale pranzo - ogni stile
Lavorazione ottima
PREZZI CONCORRENZA
Prima di acquistare visitate
GASPARE RONFANO
Corso Vigevano 9 - Tel. 25-196
Corso Inghilterra 23 ang. Duca Jolanda

INDUSTRIA
LAMPADARI
Tutti gli stili, dal Rinascimento al Novecento, nelle più svariate creazioni, in bronzo, cristallo, vetro di Murano e legno scolpito.
VIA BERTOLA 31

Ciclo "Tebro"
Direzione G. A. Edoardo Bianchi
Da L. 250
Agenzia Bianchi - C.so Peschiera 33

SCAVARDA
MOBILI D'ARTE
Lagrange, 2

DONETTI & NOBILE
TORINO - Corso Vittorio Eman. 61
Materiale per accensione, luce avviamento auto-moto - Batterie - Accessori - Officina specializzata riparazioni.

Per tutte le Acque minerali
CASA DELL'ACQUA MINERALE
Telefono 50-875
Via S. Francesco d'Assisi, 1.

Carrozzelle per Malati
PER CASA E PER PASSEGGIO
Modelli speciali per mutilati e invalidi
Scegliete con tatto. — Prezzi nuovi
DITTA ANGELO PORINO
Corso Stupinigi 14 — Torino.
Telefono 82.133

ALLA MODA ITALIANA
Via Bertola 49 - TORINO - Tel. 43-416
VESTITO PER UOMO L. 100 Tutto compreso
stoffa scelta, sartoria
CONFEZIONE SU MISURA
SOPRABITO UOMO da L. 100 in più
Colore che risaltano fuori di Torino scrivano subito chiedendo i Campionari e questionari per le misure.
Recapito anche in VIA NIZZA 30
Via Menabrea 44 (Barriera San Paolo)

SOPRABITI
PREZZI DI FABBRICA
LEOPOLDO GROSSO - Via Garibaldi, 5 - Torino

CARATTERISTICHE
Sedie, Poltrone della Vallombrosa
Poltroncine vimini e giunco
TORINO - Corso Vittorio E. 88 (Mon.)

MACCHINE PER CUCIRE
per MAGLIERIE ed affini
G. MONSELLO
Via Montebello 21 - Tel. 45-538
Riparazione ed accessori

Per la Prima Comunione
Fotografia Cav. A. PASTA
Via Carlo Alberto, 26

Lanerie Seterie Novità
da G. MINETTO
Via Cesare Battisti n. 1
(Ammezzati)
Telefono 46-233

COLLE DELLA MADDALENA
PARCO RIMEMBRANZA
m. 715 s. m.
Part. Autobus - Piazza Vittorio Veneto ore 8,30 - 11,30 - 14,30; festivo intensificato. Mezz'ora di percorso.
A.R. lire 3 — A. lire 3,50
Corse serali (tutte le sere) A.R. lire 4,50 (riduzioni per comitive)
La più bella GITA da TORINO

ALLA FONTE dei PIZZI
Via Ortane 8, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per fondo, lingeria e per cresime: lenzuola, coperte, fondi, servizi da tavola e da tè. Prezzi inimaginabili.

PERITO GIURATO
L. PIAZZO, Iscritto Tribunale, Sindacato, Consiglio P.E.C. Torino, S. Agostino 1, Tel. 40-442. Esperto Alberghi, Caffè, Bottiglierie. Mobili, Arredamenti, Perizie Liquidazioni, Estimi, Divisioni ereditarie.

Poltrona SARDI
SALOTTINI in CUOIO e STOFFA
Via Sant'Anselmo, 18

LAMPADARI
FABBRICAZIONE PROPRIA
LA PIU' IMPORTANTE ESPOSIZIONE
PREZZI IMBATTIBILI
INGROSSO E DETTAGLIO
L'ELETTRICA
Piazzetta Madonna degli Angeli angolo Via Carlo Alberto e Cavour - Telef. 51-278

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
VIA C. BATTISTI 2 — Telef. 42-069
Riparazioni — TORINO — Rivendicatura

PERITO Giurato
E. Cabutti V. Goito, 2, Tel. 60-850 Torino
Esperto ramo esercizi, mobili, merci, arredamenti. Perizie per cessioni, rilievi, liquidazioni, divisioni, danni. Perizie Giudiziarie, Fiscali, ecc.

R. DEBENEDETTI - Tessuti extra
Prezzi di fabbrica irresistibili
Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (piazza Bodoni)

CASE DI REDDITO
Compra - vendita PAVIA P. Lagrange 2 TORINO (Telef. 44-566)
Dep. FURFARO Succ.

Ombrelloni per giardino L. 25 — in più
Tavolini ferro . . . . L. 35 — in più
Ombrelli . . . . . L. 4,50 in più
Piazza Giulio, N. 9

FABBR. SOFA'-LETTO GRAVATI
V. Villafranca 9 - Tram. 3-10 - Tel. 31491
Oltre a tutti i tipi di sofà-letto vende il sofà «Gallia» a L. 95 franco fabbrica

UN VERO
LUCHINI
l'inconfondibile sofà letto a prezzo ridottissimo!
Acquistatelo esclusivamente in
Via dei Mille, 20

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica: Via Cagliari, 22 Telef. 91-480
NEGOZI:
C.so P. Oddone 69, Tel. 52-214 (P. Statuto)
C.so Regina Margherita 97 Telef. 40-036
FACILITAZIONI PAGAMENTO

ISTITUTO MEDICO ORTOPEDICO
Diatermia - Raggi U. Violetti - Ginnastica Medica - Mass. El. - Dottor BRAVETTA, c. Oporto 25, Torino.

LA GIOIELLERIA
LA GEMMA
Via Viotti, due
compra rottami (oro) e pregni (senza qualsiasi concorrenza)

TORREFAZIONE "NEGRITA"
Via Sacchi 2 - TORINO - Tel. 46-811
Vi assicura un ottimo caffè
SERVIZIO A DOMICILIO

Succ. A. LEARDI 25 Via Roma
ricche scelte in lanerie, seterie, confezioni per signora e Drapperie uomo

Corso Vittorio Emanuele, 96
SALOTTI - MOBILI 900
P. CARBONE

BAGNI S. SIMONE
Via Garibaldi 11 bis } vicino
Via San Tommaso 4 } piazza Castello
PEDICURE - CALLISTA
Locali completamente rimodernati Vasche con doccia fisse o flessibile in tutte le cabine. Sala idroterapica.

CARTE da PARATI
vendita diretta dalla Fabbrica al Pubblico
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante